ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 51
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

OMAGGIO

L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 21, tel. 40-039, 50-090, 53-963. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 600 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 300) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/12601): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il problema di Berlino e il viaggio di Macmillan

Un "aut-aut,, di Mikoyan mentre Acheson sollecita il rafforzamento della NATO

Il vice-Kruscev sostiene che gli alleati, se non accetteranno una soluzione del problema tedesco con Berlino città libera, «andranno incontro» ad un trattato di pace separato tra l'Urss e la Germania Orientale - L'ex-segretario di Stato americano al fianco di Truman (e portavoce dei democratici) chiede, da parte degli Occidentali, una più rigida intransigenza

Nostro servizio particolare

Leningrado, sabato sera.

Da Kiev il primo ministro britannico s'è recato oggi in volo a Leningrado, per proseguire il suo giro della «provincia» sovietica. Ha parlato ieri sera nella capitale ucraina, a un pranzo di commiato offerto in suo onore dal Premier di quella repubblica. E nelle sue parole non si è avvertito quel pessimismo che predomina negli ambienti diplomatici.

Harold Macmillan ha detto che le sue conversazioni con Kruscev costituiscono «una valida preparazione» dei più ampi negoziati internazionali che dovranno seguire.

Stamane perciò gli osservatori occidentali vedono una qualche possibilità che dalla visita di Macmillan emerga

Dean Acheson

una conferenza fra Est e Ovest, atta a evitare una prova di forza. Come questo possa accadere, quando Mosca e l'Occidente sembrano parlare due lingue diametralmente opposte, non è facile pensare. Ma Macmillan non è l'uomo da abbandonarsi alle illusioni. Se ha parlato di «valida preparazione» vuol dire che ha la sensazione di avere ottenuto qualche risultato.

Anastas Mikoyan, primo vice-premier dell'Urss, ha dichiarato in una adunanza del partito comunista a Rostov, sul Don, che il «premier» britannico ha assunto una posizione «dura» sulla questione tedesca. Nello stesso tempo anche Mikoyan come Kruscev ha detto che occorre adoperarsi per la conclusione di un trattato di pace tedesco. Ha affermato che se gli occidentali non aderiranno su questo punto alle proposte per la creazione di Berlino città libera, «andranno incontro» ad una pace separata tra il governo di Pankow, da una parte, e la Unione Sovietica con altri Paesi dall'altra.

Ora si attende la risposta ufficiale sovietica alla proposta occidentale di conferenza dei ministri degli Esteri; questa replica è ormai imminente, sarà inviata forse anche prima della conclusione della visita di Macmillan nell'Unione Sovietica il 3 marzo. Kruscev, nel suo discorso elettorale di martedì, ha respinto l'idea della conferenza dei ministri degli Esteri. Ma è possibile che la nota ufficiale sovietica sia meno recisa, e faccia qualche controproposta.

Vi potrebbe essere, ad esempio, l'accettazione d'una conferenza al livello ministeriale, anziché alla sommità, ma con l'adozione di quel principio della «parità numerica» sul quale non poche volte Kruscev ha insistito. Si tratterebbe di includere fra i paesi partecipanti altri due Stati «socialisti», di modo che ai tre grandi occidentali facessero riscontro tre paesi comunisti. Probabilmente, Kruscev proporrebbe in questo caso la Polonia e la Cecoslovacchia. Finora però l'idea della parità non è stata bene accetta all'Occidente.

Harold Macmillan, ormai completamente guarito dal forte raffreddore che lo aveva colpito, appare in eccellenti condizioni sia fisiche, sia morali. Ieri ha visitato con profondo interessamento una fattoria collettiva, le bellezze artistiche di Kiev, ha parlato con i cittadini che lo applaudivano e li ha perfino salutati in ucraino. Non dà affatto l'impressione di un uomo che abbia subito uno smacco e veda precipitare la crisi. E' evidente che il mal di denti che ha impedito a Kruscev di accompagnarlo a Kiev non lo ha turbato, vero o diplomatico che sia; è il mal di denti di Nikita Kruscev, non di Harold Macmillan.

Macmillan e Selwyn Lloyd sono partiti in aereo per Leningrado alle 11 di stamane. Il programma comprende una visita turistica alla città, l'ispezione a una fabbrica, e una visita al rompighiaccio atomico «Lenin».

Antonio Austin

L'articolo di Acheson nei commenti londinesi

Londra, sabato sera.

Negli ambienti politici inglesi l'attenzione stamane più che sul viaggio di Macmillan converge su un articolo dell'ex-segretario di Stato americano Dean Acheson per il settimanale Saturday Evening Post di cui si è conosciuto indirettamente qualche estratto. Tale articolo riflette ovviamente il pensiero del partito democratico sulla situazione internazionale.

Va sottolineato che le elezioni presidenziali si stanno avvicinando (si svolgeranno nel 1960) e che un successo dei democratici, dopo l'affermazione da essi ottenuta mesi or sono conquistando la maggioranza sia al Senato che alla Camera, appare sempre meno improbabile. Conoscere il loro orientamento in fatto di politica estera è quindi d'un particolare interesse. Giova ancora ricordare che Dean Acheson ricoprì la carica di segretario di Stato a fianco di Truman in un momento di estrema tensione, quando si ebbe tra l'altro la guerra in Corea.

Nell'articolo in questione egli sostiene la necessità di una politica ferma e realistica di fronte alle minacce russe per Berlino e la Germania, consigliando un concentramento di forze della Nato in Europa. Egli afferma che si dovrebbe non solo aumentare le unità americane ma anche «far ritornare sul continente le divisioni inglesi e francesi che sono state trasferite negli ultimi due anni e chiedere contingenti all'Italia e alla Turchia». L'aviazione tattica della Nato andrebbe del pari rafforzata, mentre sarebbe indispensabile ripristinare la macchina burocratica americana per un'eventuale mobilitazione.

L'autorevole portavoce dei democratici ritiene poi che un punto serio, analogo a quello attuale nel 1914, sarebbe ora «inadatto». E' convinto che la Russia, non contando le sue minacce, in ultima analisi rinuncerebbe a sostenere una guerra nucleare.

Secondo Acheson gravi conseguenze dovrebbe affrontare l'Occidente qualora si rassegnasse ad un ruolo di resistenza passiva. «Ci troveremmo di fronte al rischio di veder crollare la Nato e di dovere lasciare sotto l'egemonia russa l'Europa e forse anche il Medio Oriente e il Nord Africa.

Egli è poi convinto che il Cremlino sarebbe indotto ad una particolare prudenza se dai preparativi della Nato (non attraverso i discorsi ed i comunicati) dovesse trarre il convincimento che da parte nostra esistono la volontà e la capacità di mantenere aperti collegamenti con Berlino». Dean Acheson conclude affermando che lo scoppio di un conflitto per iniziativa sovietica implicherebbe una caratteristica di cui sinora il Cremlino non ha mai dato prova: quella di assumersi rischi decisivi per espandere il proprio potere».

Gli osservatori politici londinesi, commentando questo articolo, rilevano che l'atteggiamento dei democratici in fatto di politica estera si allinea sulla stessa fermezza sostenuta da Foster Dulles. Acheson, anzi, si rivela anche più convinto della necessità d'una politica forte.

m. c.

Lunedì l'ultimo incontro tra Macmillan e Kruscev

LENINGRADO, sabato sera.

Viene confermato che domani sera Macmillan, Lloyd e i membri della delegazione inglese lasceranno Leningrado in treno, per rientrare a Mosca. Lunedì, secondo quanto già stabilito, si avrà un ultimo incontro tra il «premier» britannico e Kruscev. Probabilmente questo colloquio sarà dedicato alla stesura e alla approvazione di un comunicato ufficiale sulle conversazioni. Non si esclude che all'ultima ora si giunga ad una qualche decisione concreta, sebbene ciò paia improbabile.

Macmillan e Lloyd ripartiranno in aereo alle sedici di martedì per ritornare in patria.

Stamane inaspettatamente gli ospiti britannici hanno trovato ad attenderli a Leningrado una delegazione sovietica guidata da Mikoyan e Gromyko.

Misteriosa tragedia sul vagone-letto del ROMA-TORINO

Giovane orientale (filippina?) si uccide in treno col veleno

La scoperta poco prima che il direttissimo arrivasse a Porta Nuova - Aveva detto ieri sera al cameriere: "Svegliatemi domani mattina alle 8,15,, - Durante la notte ha gettato dal finestrino tutti i documenti poi ha bevuto una pozione mortale - Unici elementi per l'identificazione della bella sconosciuta: una cicatrice sotto l'orecchio destro e la borsa da viaggio di una compagnia aerea americana - Prende parte alle indagini anche l'Interpol

Il corpo della giovane sconosciuta viene deposto sul furgone mortuario a Porta Nuova. La freccia indica lo scompartimento da lei occupato sul vagone-letto (foto Moisio)

Sul direttissimo 10 in arrivo da Roma è stato scoperto stamattina poco dopo le 8 un oscuro dramma. Una bellissima viaggiatrice straniera si era uccisa durante il viaggio, nella sua cabina letto. Finora non si sa assolutamente chi sia la giovane suicida. Prima di attuare il suo proposito ella ha avuto cura di gettar via dal finestrino tutto il bagaglio e tutti i documenti. Si sa soltanto, in base alle caratteristiche somatiche, che si tratta di una asiatica: ha gli occhi a mandorla come le cinesi, gli zigomi molto pronunciati, la capigliatura nerissima e liscia. La sua età presumibilmente è sui 20-23 anni.

Si è potuta invece ricostruire quasi ora per ora la vicenda che si è conclusa tragicamente alle porte di Torino. La sconosciuta era salita sul treno alla stazione Termini alle 21; aveva preso posto nella cabina-letto numero 13. Era vestita elegantemente all'orientale. Su un kimono blu mare arabescato indossava un cappotto nero con colletto di pelliccia marrone.

Il cameriere l'aveva vista pochi minuti prima intrattenersi con un facchino. Aveva notato che gli dava la mancia, aggiungendo ad una banconota due pacchetti di sigarette straniere. Non ricorda però quale fosse il bagaglio della ragazza. Si era soffermato a guardarla: lo aveva colpito il fatto che fosse un'asiatica e soprattutto la sua bellezza. Anche per questo non aveva fatto caso alle valigie.

Subito dopo la ragazza si era avvicinata a lui, e gli aveva parlato. «Dovrebbe fare a me una veramente grossa cortesia — aveva detto in un italiano comprensibile ma molto stentato. — Volere essere svegliata dieci minuti prima mio arrivo Torino».

Il cameriere aveva preso diligentemente nota del suo desiderio, aveva ancora osservato l'avvenente sconosciuta mentre si avviava verso la sua cabina e le aveva augurato buona notte. Da quel momento scende il mistero sulla vicenda.

La viaggiatrice non è più uscita sul corridoio: nessuno è stato testimone di quanto s'è svolto nella cabina numero 13. Alle 8,15 il convoglio superava la stazione di Moncalieri. Mancavano dieci minuti all'arrivo. Il cameriere, come gli era stato ordinato, bussava alla porta della cabina. Nessuna risposta dall'interno. Bussava di nuovo ma con lo stesso risultato. Allora, preoccupato, prendeva la chiave di sicurezza e apriva.

La giovane era stesa sul lettino supina e con le braccia incrociate dietro la nuca. Gli occhi erano chiusi ma la sua posizione era naturale. «Signorina, siamo alle porte di Torino!» disse forte, il cameriere. Nello stesso istante notava sulla mensolina accanto al letto un bicchiere e due tubetti vuoti. Un terribile sospetto gli folgorava la mente. Scuoteva la sconosciuta, si accorgeva che era fredda e morta.

Terrorizzato, dava l'allarme. Intervenivano altri viaggiatori, gli agenti della polizia ferroviaria, un medico che si trovava sul treno. Non c'era purtroppo nulla da fare. La sconosciuta era morta da circa un'ora e mezzo, come si è accertato più tardi.

Si cercava subito di stabilire chi ella fosse: ma qui gli agenti avevano una prima sorpresa. Nella cabina non c'era bagaglio, tranne una piccola valigia della compagnia aerea PanAmerican, anch'essa vuota, e una minuscola borsetta nera che conteneva soltanto cosmetici. Evidentemente la suicida aveva fatto sparire tutto di proposito gettandolo dal finestrino. Nella cabina non c'erano neppure più le scarpe, ma solo un paio di babbucce indossate presumibilmente prima di coricarsi.

A Porta Nuova salivano nello scompartimento il dot-

(Continua in 9a pagina)

La cantante di Formosa Mei-Lung-Chang, che partecipò allo spettacolo «Refrain» a Torino, somiglia in modo singolare alla giovane trovata morta nel vagone-letto

Dichiarazioni di Segni dopo la fiducia concessa dalla Camera al governo monocolore

"Sono lieto che una maggioranza così notevole abbia approvato il programma da me esposto e che ora conto di realizzare. Quello da me costituito non è un governo transitorio: si disillude chi pensa a elezioni anticipate,, - Il voto del Senato previsto per giovedì - Uno dei primi problemi che il Ministero Segni affronterà è quello degli aumenti agli statali

Il «Discoverer I» che sarà lanciato dalla California, girerà attorno alla Terra passando sopra i Poli. La «sonda lunare», invece, lanciata da Capo Canaveral dovrebbe aggirare la Luna e dirigere la sua traiettoria verso il Sole

ROMA, sabato sera.

Segni, superato questa notte lo scoglio della Camera, si accinge a superare anche quello del Senato. Quando è uscito dalla lunga seduta (che è durata ininterrottamente sette ore e quaranta minuti), il Presidente del Consiglio è apparso in ottima forma (nonostante la tensione nervosa e il vivace discorso) ed ha avuto battute scherzose. Nel «Transatlantico» ai giornalisti che lo attorniavano per avere qualche dichiarazione, l'on. Segni, dopo qualche riluttanza, ha detto: «Sono lieto che una maggioranza così notevole abbia approvato il programma da me esposto e che conto, quindi, di realizzare con certezza».

Come si è detto, egli s'era indotto con riluttanza a parlare. Per vincere la sua resistenza i giornalisti asserivano che è per una vecchia prassi che tutti i Presidenti del Consiglio debbono fare la loro brava dichiarazione dopo il voto di fiducia. Al che l'on. Segni, tra il serio ed il faceto, replicava: «Non mi risulta che vi sia codesta prassi. Vi dirò il mio pensiero dopo avere formato il mio quarto Gabinetto». Considerato che questo che ora siede al Viminale non è neppure il terzo, ma il secondo ministero Segni, e tenendo evidentemente conto della durata media dei ministeri, gli si faceva osservare: «Presidente, ma lei è pessimista!». Questa volta Segni era pronto a raccogliere la battuta replicando: «Perché pessimista? Ogni governo può durare cinque anni. Cinque per quattro fanno venti». La frase poteva apparire scherzosa, e invece non lo era.

Nel corso della sua replica di ieri sera, a conclusione della discussione sulle sue dichiarazioni, il presidente del Consiglio ha avuto un accenno ben preciso alla stabilità del suo governo. «Non ho inteso costituire un governo transitorio — ha detto — e si disillude chi pensa che vi siano elezioni anticipate». Il succo di queste dichiarazioni è fin troppo evidente. Siccome da sinistra più volte era stato punzecchiato su questo argomento, facendo balenare a prossima scadenza un nuovo governo, magari con un ritorno alla formula tripartita, Segni ha tenuto a precisare che egli non si è prestato a giochetti del genere e che andrà diritto per la sua strada: quella tracciata nelle dichiarazioni programmatiche che ieri sera ha nuovamente ribadito.

Effettivamente Segni ha buon diritto di trarre dal voto di stanotte codesti auspici. Ottantacinque voti di scarto tra quelli della maggioranza e quelli dell'opposizione sono indubbiamente un notevole margine di sicurezza. Ma sono voti ben determinati e che danno indicazioni precise. Malagodi ha tenuto ad avvertire, nel suo discorso, che i liberali assicurano il loro «appoggio critico» al governo purché attui una politica di centro; inoltre ha tenuto a distinguere i voti del suo gruppo da quelli dell'estrema destra. E Michelini ha risposto ieri sera che anche i neo-fascisti tengono a «distinguere» i loro voti da quelli dei liberali. Senonché i voti dei fascisti non sono stati richiesti e forse non sono neppure graditi, nè tanto meno saranno determinanti per il mantenimento della maggioranza parlamentare.

Oggi si riunisce a Bologna la sinistra democristiana per esaminare la situazione politica: si sa che da questa parte il governo non ha certo molti adepti, e vari fermenti si avvertono in diverse federazioni democristiane. Ma non si pensa che la loro azione possa mettere in difficoltà Segni: tra le forze della sinistra d.c. in Parlamento ed il margine di maggioranza del governo vi è un tale distacco che eventuali «franchi tiratori» d.c. non avrebbero alcuna possibilità di far cadere le leggi presentate dal governo, come fece la destra d.c. con Fanfani.

La Pira ha tenuto a dimostrare apertamente il suo dissenso dal Ministero Segni non presentandosi in aula all'atto del voto. In un primo momento si era detto che l'ex-sindaco di Firenze volesse votare addirittura contro, motivando financo la sua decisione. Ma a dissuaderlo da questo proposito, sembra sia valso un cordiale intervento di Fanfani, che gli ha fatto osservare come un suo gesto di ribellione avrebbe posto in difficoltà proprio lui, Fanfani, che invece si vuole mantenere, per ora, al di fuori del gioco.

Il voto del Senato è previsto per giovedì. Ma Segni ha annunciato che molto probabilmente terrà una riunione del Gabinetto anche prima di quella data. Il governo intende mettersi subito all'opera per stabilire innanzitutto quali saranno le leggi presentate dal precedente governo dell'on. Fanfani che dovranno essere mantenute in piedi e quindi avviate rapidamente alla discussione. Il mantenimento di alcune di queste è già stato annunciato da Segni: sono la legge sulla liberalizzazione dei mercati, i piani per la scuola e le strade, la legge per la validità giuridica dei contratti di lavoro.

Di queste leggi, soltanto la prima, quella dei mercati, può continuare il suo iter parlamentare; le altre sono ancora allo stato di studio nelle apposite commissioni e per qualcuna, come ad esempio il piano della scuola, deve essere riveduto (secondo quanto chiesto dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato), il finanziamento, che ammonta a ben 1300 miliardi.

Il governo si propone anche di affrontare al più presto una questione quanto mai spinosa: il grosso problema degli statali. Come si sa Segni non vorrebbe andare al di là degli impegni presi da Fanfani, ma poiché in questo caso sicuramente si arriverebbe allo sciopero dei pubblici dipendenti, non si esclude che il presidente del Consiglio possa decidersi a esaminare se è possibile qualche ulteriore concessione.

Cominciano a venire al pettine le prime diatribe intorno ai provvedimenti presi dal precedente governo. Uno dei più discussi, come si ricorderà, fu il cosiddetto terremoto di Palazzo Chigi, operato da Fanfani. Un'agenzia di stampa, che fu molto vicina all'ex-presidente del Consiglio, ha fatto ora sapere che il provvedimento preso da Fanfani nei confronti di un ex-ambasciatore, fu dovuto al fatto che i bilanci di alcune Ambasciate erano stati portati all'esame della Corte dei Conti. Ma siccome si hanno buone ragioni per ritenere che l'allontanamento di Rossi Longhi fu dovuto a determinate ragioni politiche, da qualche parte si chiede stamane che sia fatta in proposito una parola ben chiara.

Pellecchia

Tra qualche ora in America due importanti imprese spaziali

Lancio d'un satellite che passerà sui poli

Il "Discoverer I,, ruoterà attorno alla Terra nella direzione dei meridiani - Nella notte sarà proiettata un'altra "sonda lunare,, - Scagliato un missile "Thor-Able,, a 8000 Km.

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Gli Stati Uniti si preparano a compiere nelle prossime 24 ore due esperimenti spaziali di particolare importanza. Per questa sera alle ore 21,45 italiane è previsto il lancio di un satellite meteorologico circumpolare dalla nuova base missilistica dell'aviazione di Vanderberg, in California. Poche ore dopo da Capo Canaveral dovrà essere lanciata la quinta sonda lunare americana.

Per quanto riguarda il satellite meteorologico, il primo esperimento venne compiuto il 17 di questo mese con il lancio di un «Vanguard» che entrò regolarmente in orbita e che trasmette tuttora segnali a terra. Il razzo di cui si attende il lancio per stasera si chiama «Discoverer I».

La scelta della base di Vanderberg, in California, è motivata da ragioni prudenziali. Se si vuole inserire il satellite in un'orbita che passi attraverso i due poli occorre evitare che il razzo vettore sorvoli zone densamente popolate, nelle primissime e più pericolose fasi del volo. Partendo dalla California il razzo del satellite meteorologico non sorvolerà che l'Oceano Pacifico per ben 8000 chilometri, passerà sulle minuscole isole Pitcairn, quindi si porterà sull'Antartide, sorvolerà il Polo Sud e non comparirà nel cielo australiano che dopo altre migliaia di chilometri, e cioè quando presumibilmente sarà già entrato in orbita.

Un satellite che passi sopra entrambi i poli offre un grande vantaggio: esso «vede» l'intero nostro globo. Il piano della sua orbita rimane fisso nello spazio, mentre la Terra gira su stessa. Se, ad esempio, il periodo di rivoluzione del satellite meteorologico circumpolare fosse di 90', questo compirebbe 16 giri intorno alla Terra ogni 24 ore, quindi, almeno teoricamente, gli apparecchi installati a bordo potrebbero registrare immagini dell'intero globo ogni 12 ore.

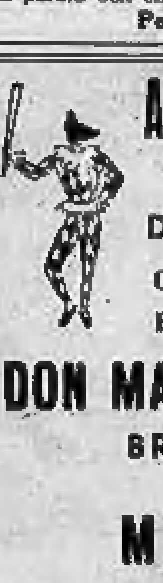
Per quanto riguarda la «sonda lunare» l'esperimento di questa sera, come si è detto, sarà il quinto della serie americana.

Fino a questo momento i tecnici e gli scienziati preposti al nuovo esperimento non si sono pronunciati sulle probabilità di successo dell'impresa. Per fissare una traiettoria che passi oltre la Luna occorre tener conto dell'azione di ben tre campi gravitazionali, e cioè della Terra, della Luna e del Sole.

Sempre da Capo Canaveral è stato lanciato questa mattina un razzo «Thor-Able».

L'esperimento ha come scopo il recupero dell'ogiva del missile, che dovrà percorrere circa 8000 chilometri. E' questo il quinto esperimento del genere effettuato con un «Thor-Able». Quattro precedenti sono tutti falliti. Tre di questi razzi trasportavano animali. Nessun animale si trova nel razzo lanciato oggi.

u. t.



ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 TE' con
Don MARINO BARRETO Jr.
Ore 21 ECCEZIONALE SERATA
PROLUNGATA con 3 Orchestre
DON MARINO BARRETO Jr.
BRUNO BIANCHI
e presentazione di
MICHELINO
e i suoi solisti

CRONACA CITTADINA

Gravi sospetti su tre giovani fermati stanotte dalla "Mobile"

Svolta decisiva nelle indagini sulla rapina di La Loggia?

Il Attavolo ed il Gerbino potranno riconoscere i fermati?

Trovati in possesso di sciarpe e baschi identici a quelli dei 5 banditi armati - Confronti con le vittime

Le indagini per la rapina di La Loggia sono giunte questa notte ad una svolta decisiva? I funzionari della «Mobile», pur trincerandosi dietro un comprensibile riserbo, si mostrano ottimisti sui probabili risultati di un'operazione che ha portato al fermo di tre giovani sui quali graverebbero pesanti sospetti e notevoli indizi. Nessuna notizia ufficiale è stata ancora fornita sugli elementi di cui la polizia è in possesso ma da quanto si è potuto apprendere sembrerebbe che gli investigatori siano sulla buona strada.

Questa notte tutte le macchine della «Mobile» sono partite per varie destinazioni in paesi non lontani dalla città, nella zona vicina a La Loggia. Evidentemente la polizia, concentrati i sospetti su un gruppo di persone, aveva deciso di mobilitare al completo le sue forze per sorprendere contemporaneamente tutti gli indiziati. Le «Alfa Romeo» sono rientrate in Questura portando tre giovani ammanettati.

Essi sono in stato di fermo: il dott. Maugeri ed il dottor Sgarra hanno immediatamente informato del provvedimento il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Bisi-Gentili al quale hanno anche sottoposto i risultati delle loro indagini e quelli dei primi interrogatori compiuti stamane mattina. Si è saputo che nelle abitazioni dei fermati la «Mobile» ha trovato baschi e sciarpe che sarebbero identici a quelli usati dai cinque banditi mascherati che assalirono, la notte del 18 febbraio, la cascina di Tetti Griffa.

La polizia ha anche sequestrato una carta geografica della Francia: questo fatto può essere spiegato se si ricorda che uno dei rapinatori, nel parlare alla vittima, disse che i soldi gli servivano perché voleva espatriare a Parigi. Vi sarebbero poi altri elementi ed oggetti di cui non si conosce la natura.

Negli interrogatori tutti i sospetti hanno respinto nel modo più reciso le accuse che venivano loro mosse dai funzionari. Si tratta d'altra parte di pregiudicati, di elementi «duri» non certo facili alle confessioni ed alle ammissioni. La «Mobile» ha deciso di sottoporli ad una serie di confronti con le loro vittime: si dubita però che il riconoscimento possa fornire una prova decisiva proprio perché i «gangsters» avevano agito con il volto completamente mascherato.

La rapina aveva fruttato ai cinque poco più di mezzo milione (di cui 450 mila lire in contanti) ma probabilmente essi speravano di trovare una somma maggiore. I cinque conoscevano alla perfezione la cascina ed i suoi abitanti, tant'è vero che entrarono sfondando l'unica porta non munita di sbarre di ferro. Essi non ebbero difficoltà a farsi consegnare il denaro dal padrone, l'agricoltore Antonio Gerbino, minacciandolo con le pistole in pugno.

Prima di andarsene i banditi furono affrontati dal mezzadro Antonio Feroldi, che era stato svegliato dal rumore. Afferrata una pala di legno trovata nella cascina colpirono al capo tramortendoli il Feroldi e la moglie Pasqualina, quindi fuggirono sparando in aria per intimorire eventuali inseguitori.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,0
MINIMA	+ 3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 3,4; ore 8: + 4,1; press. 761,8; um. 55%. Cielo sereno. Previsioni: generalmente buono. Temp. a Caselle: mass. + 17,2; min. — 0,8; ore 8: + 4

Domani al lavoro, benché sia domenica, Urbiochimica e nuovi appaltatori

Giornata campale per le spazzature

La decisione presa dal Comune di fronte alla gravità degli inconvenienti dovuti allo sciopero - Fra una settimana - assicura l'assessore Carmagnola - la situazione tornerà normale

Domani gli autocarri della Urbiochimica e quelli dei nuovi spazzaturai assunti dal Comune in sostituzione degli scioperanti lavoreranno per l'intera giornata festiva ed inizieranno lo sgombero delle zone periferiche.

Tra una settimana — hanno affermato il Sindaco e l'assessore Carmagnola — tutto tornerà normale: per ora gran parte della città sta ancora sopportando le conseguenze della vertenza spazzaturai-Comune-Urbiochimica. Nei cortili, nelle cantine, nelle canne si sono accumulati 50-60 mila q.li di rifiuti: lo sciopero è iniziato ufficialmente il 18 febbraio, ma in molti stabili la raccolta non è stata effettuata addirittura da venti giorni.

Come si è giunti a questa grave situazione e che cosa s'è fatto per porvi rimedio? Il Comune e l'Urbiochimica sostengono che gli spazzaturai, in un disperato tentativo per impedire la meccanizzazione del servizio mediante l'affidamento alla nuova concessionaria, hanno abbandonato senza preavviso il lavoro, violando il contratto ch'era stato tacitamente rinnovato (ragione per cui l'Ufficio legale del Comune ha inviato regolari disdette per inadempimento ed intenderebbe incamerare le cauzioni).

Per rimediare in qualche modo, il Comune ha immediatamente affidato all'Urbiochimica tutto il centro, cioè i 125 lotti compresi fra il Po, corso Bramante, corso Mediterraneo, la ferrovia di Milano e corso Regina: 85 di essi erano già serviti dalla società con i primi 11 carri speciali; per gli altri si è provveduto provvisoriamente noleggiando altri 20 camion. Essi saranno sostituiti, gradualmente, con gli appositi camion che la «Viberti» fornirà al ritmo di due per settimana fino a raggiungere il totale di 57, necessari a coprire tutta la città, cioè i 380 lotti previsti dall'appalto.

Attualmente l'Urbiochimica ha gli 188 dipendenti, il [illegible] per cento dei quali sono ex-spazzaturai. Essa assicura che, razionalizzando il servizio, potrà «coprire» tutta la città: il centro sarà sgombrato nelle prime ore del mattino, quando la circolazione non crea intralci, destinando un camion ad ognuno dei 25 lotti nel cuore della città. Poi, tutti i 57 autocarri saranno indirizzati al resto di Torino ed il numero dei lotti affidato a ciascuno di essi sarà sensibilmente superiore.

Nel resto della città il Comune, disdetti i contratti con gli scioperanti, è riuscito a coprire i 180 lotti, affidandoli a spazzaturai che non avevano aderito alla protesta, oppure a nuovi assuntori. Tale operazione non è stata né semplice né breve — afferma l'assessore — e si è conclusa soltanto ieri: per rimuovere i rifiuti accumulati occorreranno però altri 7-8 giorni. «Ci è stato chiesto perché non abbiamo provveduto subito ad un servizio di emergenza — ha aggiunto l'on. Carmagnola. — Ma non potevamo certo usare i già insufficienti spazzini e non era facile trovare imprese disposte ed attrezzate per questo lavoro».

Gli spazzaturai raggruppati in una Cooperativa contestano le affermazioni dell'altra parte e sembrano decisi a ricorrere al Consiglio di Stato per difendere i loro diritti e le loro «cauzioni». I contratti — essi affermano — non erano stati rinnovati perché il Comune non ha voluto trattare, né si è mai avuto rinnovo tacito. La miglior prova che i contratti erano ormai scaduti — sempre secondo gli ex-assuntori — consiste nel fatto che il Comune riteneva lecito «licenziare» gli spazzaturai con preavvisi minimi.

Che cosa chiedono gli spazzaturai? «Il Comune — così affermano — deve annullare il contratto con l'Urbiochimica perché questa non ha saputo adempiere ai suoi impegni; cioè completare la meccanizzazione entro sei mesi, termine ch'è scaduto il 4 febbraio. Essa non sarà in grado di assicurare il servizio se non ricorrendo a subappalti, vietati dal contratto». Gli spazzaturai aggiungono che essi, quando avessero un regolare contratto, potrebbero assicurare la meccanizzazione in sei mesi.

Catturati da agenti mentre rubano un'auto

Due giovani di 17 anni sono stati sorpresi, ieri sera, mentre tentavano di rubare un'auto all'[illegible] di cui erano riusciti ad aprire la portiera. L'episodio è avvenuto in via Gaudenzio Ferrari dinanzi allo stabile n. 4, verso le ore 22. L'arresto è stato operato da due agenti del Commissariato Castello, appartenenti alle pattuglie contro i furti d'auto che il dr. Smirne, dirigente del Commissariato, ha organizzato allo scopo di scoraggiare i ladri di macchine.

I ladri erano già saliti sull'auto e stavano per fuggire quando su loro piombarono gli agenti. Mentre era possibile afferrarne un paio, il terzo con uno scatto fulmineo riusciva a sottrarsi alla presa e a dileguarsi. In Commissariato i due ladruncoli non hanno voluto fare il nome del complice.

E' deceduto all'ospedale psichiatrico lo smemorato dai cinque nomi

Il mistero del «monco di Collegno» svelato alla vigilia della sua morte

Per anni l'identità di quest'uomo è stata un mistero

Le conclusioni dell'Interpol dopo due anni di indagini: è un pescatore francese scomparso da Saint Lô durante la guerra - Il dramma della signora di Milano convinta che l'uomo sia il figlio disperso nella campagna di Grecia

Lo smemorato di Collegno, il povero monco che non sapeva dire chi fosse, né donde venisse, è deceduto nell'ospedale psichiatrico che l'ospitava da oltre due anni. Un edema polmonare, disfunzione di cui soffriva da tempo, complicato da insufficienza cardiaca, lo ha portato alla morte. Il suo drammatico caso, il mistero della sua esistenza è stato però risolto pochi giorni prima del decesso. Sulla sua tomba c'è un nome: Pierre Hélary, la data e il luogo di nascita (Saint Lô 1919), la data della morte.

Al funerale dello smemorato non c'erano però familiari. C'era

Cesira Reina, milanese, era convinta che lo smemorato fosse il figlio disperso

invece una donna che piangeva invocando lo scomparso con un altro nome. Era la signora Cesira Reina Prevettoni, di 70 anni, abitante a Milano, ancor convinta, nonostante tutte le prove che il povero monco fosse il suo figlio disperso nel 1940 sul fronte greco.

Ricostruiamo la storia delle lunghe indagini che hanno richiamato sul caso di Pierre Hélary l'attenzione dei giornali di tutta Italia ed anche stranieri. Nel maggio del 1956 una pattuglia di carabinieri fermava sulla strada di Susa un uomo sprovvisto di documenti. Egli diceva dapprima di chiamarsi Walter Possente e di essere rumeno. Più tardi diceva che il suo vero nome era invece Jackson, e la sua città d'origine New York. Visto che le sue condizioni mentali erano evidentemente alterate lo si ricoverava all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Il direttore dell'ospedale, professor Giacomo Mossa, si prendeva personalmente cura dello sconosciuto, e scopriva anche che non si trattava di un simulatore. Era affetto da amnesia dovuta con ogni probabilità a un fortissimo «choc». Si ricollegava questo fatto al particolare che l'uomo era privo d'un braccio.

Nel frattempo le ricerche davano un primo risultato. Lo smemorato era fuggito dal campo profughi di Farfa, dov'era registrato col nome di Carlo Grunther, da Berlino. Era finito là nella primavera del '52 quando la polizia lo aveva fermato, sprovvisto di denaro e documenti, presso Brescia. Le ricerche su questo nome in Germania non portarono alcun esito.

Nel settembre del 1956 accadde un fatto nuovo. I giornali pubblicarono, corredata di fotografie, la vicenda del «monco di Collegno». Una settimana dopo una donna, la signora Cesira Reina Prevettoni, si presentò all'ospedale e chiese di vedere il ricoverato. Il confronto fu drammatico. La donna riconobbe nell'uomo il suo figliolo Renato, del 1920, scomparso mentre combatteva in Grecia col 3° battaglione del [illegible] Reggimento fanteria. I compagni lo avevano visto cadere ferito ad un braccio, ma il suo corpo non era stato più ritrovato.

Ma se la signora Reina aveva la certezza d'aver ritrovato il figlio, lo smemorato si diceva invece convinto che la donna non fosse sua madre. Nessun particolare, nessuna situazione, ridestava in lui un qualche ricordo familiare.

La signora Prevettoni non si era rassegnata. «E' impossibile, tu hai dimenticato, ma sei mio figlio». E ogni domenica, nella speranza vana di ridestare un'eco del passato in quella coscienza ottenebrata, ella partiva da Milano e andava a Collegno.

Il pietoso dramma della signora Reina è durato fino all'ultimo. I sanitari non hanno voluto disilluderla, visto che all'infermo le sue visite facevano bene. Ma nel frattempo l'Interpol conduceva le sue ricerche. La segnalazione di un giornale francese era stata preziosa. Nella cittadina di Saint Lô, sulle rive del fiume Vire, a poca distanza dalla costa, in Normandia, al tempo dell'invasione nazista era scomparso un pescatore: Pierre Hélary, nato nel 1919. Era stato ferito ad un braccio durante un bombardamento. I familiari si erano rivolti alla polizia, lo Hélary era stato rintracciato ed era scomparso di nuovo. Di lui non s'era saputo più nulla.

Un inviato dell'Interpol, ai primi di quest'anno s'è presentato ad una sorella dello Hélary che vive a Le Havre. Il riconoscimento è avvenuto senza possibilità di dubbio, sulla base delle fotografie fatte a Collegno. La donna ha saputo anche descrivere le abitudini, le debolezze del povero smemorato. Avrebbe dovuto in questi giorni presentarsi a Collegno, ma l'estrema povertà glielo ha impedito. Ora Pierre Hélary è morto. Come abbiamo detto al suo funerale non c'era che una donna: una povera madre infelice che piangeva in quella circostanza un figlio morto 19 anni fa. La signora Cesira Reina.

Ladri nell'ufficio collocamento di Moncalieri

Cercano un milione ma trovano 400 lire

Entrati da una finestra - Erano certi di mettere le mani sui fondi destinati a pagare oggi i disoccupati

L'Ufficio di Collocamento di Moncalieri che ha sede nel centro della città, al numero 30 di via Real Collegio, è stato preso di mira questa notte da una banda di ladri: gli svaligiatori erano certamente a conoscenza del fatto che stamane l'ufficio avrebbe dovuto provvedere al pagamento delle indennità di disoccupazione. Si tratta di una somma assai ingente, superiore al milione di lire.

Per entrare nell'ufficio i ladri non hanno incontrato eccessive difficoltà: si sono arrampicati fino ad una finestra del pianterreno che si apre a neppure un metro e mezzo dal suolo della strada, hanno spezzato un vetro ed hanno quindi raggiunto l'ufficio del direttore. Qui essi dovevano però provare un'amara delusione: i soldi non c'erano, i funzionari avrebbero provveduto ad incassarli soltanto stamane.

Dopo lunghe e minuziose ricerche gli ignoti visitatori hanno dovuto andarsene a mani vuote: hanno portato via soltanto pochi spiccioli, in tutto circa 400 lire, trovati nel cassetto di una scrivania. Il furto è stato scoperto stamane, al momento dell'arrivo degli impiegati, e subito segnalato ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini.

Premiati 190 piemontesi per la fedeltà al lavoro

Domani, nella sede del gruppo anziani Fiat, corso Dante 103, saranno consegnate le insegne «ad honorem» conferite dall'Enal a 190 «maestri del lavoro» del Piemonte, che hanno dedicato tutta la loro vita all'operosità. Assisteranno alla cerimonia il Cardinale, il Prefetto, il Sindaco, il prof. Valletta e l'on. Bovetti.

Messa per l'Artista — Domani, ore 12, in S. Tommaso, parlerà mons. V. Arcozzi-Masino. Seguiranno musiche sacre: i soprani Anna e Maria Aiulí ed il M° Surbone. - Lunedì, alle 18,15, in via Barbaroux 2, conferenza del prof. E. Testa sul «Il tema del ritorno della poesia nel Romanticismo».

Incomincia l'istruttoria sull'amministrazione del "Plana"

Fatture e registri irregolari all'esame della magistratura

I genitori di alcuni allievi avrebbero scoperto che le somme da loro versate all'istituto non venivano segnate integralmente - Oggi il preside rientra da Roma

L'istruttoria sulle irregolarità amministrative e sui reati di falso e di peculato, che il capitano dei carabinieri Spinelli avrebbe accertato all'istituto Plana, continuerà oggi pomeriggio o lunedì con la trasmissione del voluminoso fascicolo contenente i risultati delle indagini ad un sostituto procuratore.

La notizia dello scandalo — di cui viene indicato come principale personaggio il preside prof. Eduardo Galgano in quanto nelle sue mani era praticamente accentrata la amministrazione della scuola — non ha mancato di suscitare profonda impressione in molti ambienti. Molti non vogliono credere che un uomo che ha sempre goduto la massima stima, sia per la sua attività professionale, sia per la grande dedizione dimostrata al potenziamento dell'Istituto (dedizione pubblicamente riconosciuta con il conferimento di una medaglia d'oro), sia implicato in così gravi reati, anche se commessi a fin di bene.

D'altra parte molti fanno presente che non è possibile e mettono in dubbio i risultati delle indagini in quanto queste sono state condotte col massimo scrupolo da un ufficiale che ha sempre dimostrato grande abilità e serietà in tutte le inchieste che gli furono affidate.

Appare singolare la circostanza che già altra volta il prof. Eduardo Galgano venne rinviato a processo per fatti analoghi. Ciò accadde una trentina di anni or sono quando il professore era a Reggio Emilia. Il processo si concluse, però, con l'assoluzione dell'imputato con la formula più ampia, e cioè per non aver commesso il fatto.

Quali siano i risultati dell'inchiesta non è dato ancora conoscere nei precisi particolari perché, ovviamente, su di essi viene mantenuto il massimo riserbo. Ma da quando si è conosciuta la notizia dello scandalo ad oggi (e cioè nello spazio di appena [illegible]) a scuola non si parla che della scuola non si parla che della «Plana» e sono ugualmente trapelate indiscrezioni.

Per reperire somme (che sembra non siano state utilizzate a scopo di lucro da parte di chi avrebbe commesso le irregolarità ma per migliorare le attrezzature della scuola ed aumentare gli esigui compensi ad alcuni insegnanti) sarebbe stata instaurata una contabilità fittizia comprendente voci inesistenti nella realtà. Si dice, ad esempio, che l'amministrazione abbia registrato fatture per l'acquisto di cattedre che furono invece costruite dagli allievi stessi. Proprio per questi lavori alcuni di essi vennero premiati. Si dice ancora che i genitori degli allievi avrebbero appurato che le somme da essi versate a vario titolo sono risultate, nei libri dell'amministrazione, notevolmente inferiori.

Risulterebbe che nell'elenco delle uscite molte spese sarebbero fittizie, che esisterebbe una notevole differenza fra le cifre riscosse da insegnanti e quelle da essi realmente percepite, che alcuni nomi sarebbero stati inseriti a casaccio (alcuni sarebbero stati tratti dalla guida del telefono), che firme di ricevute sarebbero risultate false, che si sarebbero fatti figurare presunti istruttori tecnici che da tempo sono in pensione.

E' evidente che se queste irregolarità risultassero provate, il prof. Galgano non sarebbe il solo a risponderne; appare incredibile, infatti, che egli solo avesse potuto commetterle: gli sarebbe stata indispensabile la complicità di altre persone, degli uffici amministrativi, anche se il preside dell'Istituto accentrava nelle sue mani l'amministrazione della scuola. Il professor Galgano non è stato ancora interrogato. Egli è a Roma e dovrebbe rientrare oggi nel pomeriggio o, al più tardi, lunedì.

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA Il Consorzio Istruz. Tecn. offre a signore, signorine, formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, tenuta casa, bambini, cucito, pronto soccorso. Inizio marzo. Via Alfieri 15, t. 50-553.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 3, telefono 521-107.

EL NATH Chiromanzia Astrologia Radiestesia presenza corrispondenza anche festivi. Via Saluzzo 8, piano 1°. Telef. 683-077.

CIRCOLO LIGURE
Via Amerigo Vespucci 23
Ore 21,15
1° Concerto Paganiniano
Riservato ai soci e [illegible]

CLUB FORTINO DANZE
Serata d'eccezione. Elezione Miss [illegible]. Partecip. straord. noto vincitore di Lascia o raddoppia? e presentatore della RAI-TV.

Di moda in primavera i capelli color cognac

Le acconciature che "danno alla testa" - Il Pettine d'oro a "Fantasia in technicolor"

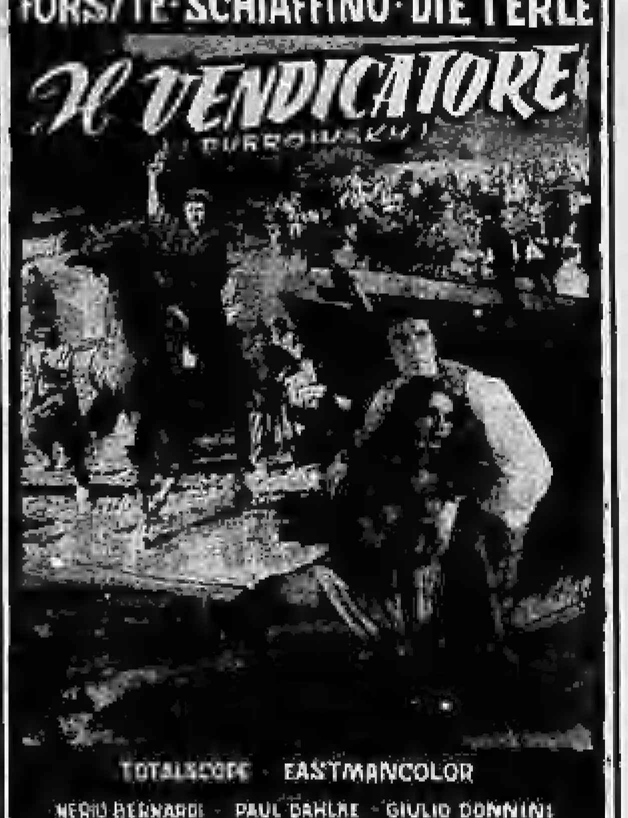
Da sinistra le acconciature «Lady Pinky», «Fantastica» (detta Pettine d'oro) e «Harmony»

L'acconciatura «Fantastica» di Ezio Scolaro ha vinto il «Pettine d'oro 1959» al termine di una serrata contesa tra parrucchieri, che si è svolta ieri sera in un locale di corso Vittorio Emanuele. La manifestazione, giunta al terzo anno, ha richiamato numeroso pubblico. Erano in lizza Ruggero Del Carmine, Tina Bariadelli, Ezio Scolaro, Agnese Racca, Rosanna Oliaro, Savino Bilancone, e le allieve delle scuole «Nieve» e «Maria» di Rita Frisio.

Diciotto graziose modelle che avevano messo le loro capigliature a disposizione degli acconciatori sono sfilate sulla pedana, attentamente seguite dallo sguardo critico della giuria. Il giudizio è risultato molto difficile e due pettinature sono state classificate al primo posto a pari merito: «Fantastica» di Ezio Scolaro (un miscuglio di capelli autentici color cognac e di chiome riportate in tinta marrone-pavone) e «Lady Pinky» di Rita Frisio. Il «Pettine d'oro» è stato però assegnato al creatore di «Fantastica».

Al terzo posto si è classificato Ruggero Del Carmine con la creazione «Harmony». La signora Frisio ha ricevuto la targa «Chioma d'oro».

OGGI al REPOSI
JOHN FORSYTE · ROSANNA SCHIAFFINO · WILLIAM DIETERLE
IL VENDICATORE



TOTALSCOPE - EASTMANCOLOR
NERIO BERNARDI - PAUL DAHLKE - GIULIO DONNINI
JOHANNA HOFER - GUIDO CELANO - SIMA JANICIJEVIC
REGIA DI WILLIAM DIETERLE
PROD. HESPERIA FILM - [illegible] - REALIZZ. DI LUIGI ROVERE

RUFFATTI
CONTINUA ANCORA PER POCHI GIORNI
LA TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE DI SALDI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
TORINO - VIA ACCADEMIA SCIENZE, 2

ATLANTIC OIL
S. p. A. PETROLEUM PRODUCTS
GENOVA Società del ramo a cui affidare concessione esclusiva di zona. Inutile inoltrare domanda se non in possesso di efficiente organizzazione di vendita ed indispensabili garanzie.
Scrivere: DIREZIONE GENERALE MILANO
Foro Buonaparte, n. 76

Portate la DENTIERA?
Usate L'OXZYNASE contenuta nel PER.DE.CO.
è balsamo ai dolori delle vostre gengive
ONDOSTELO NELLE MIGLIORI FARMACIE
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA
Ag. Gen. PER.DE.CO via BEAUMONT 21 TORINO

CURA CONTENTIVA DELL'ERNIA SENZA OPERAZIONE
ERNIA
L'apparecchio erniario MANDRILE, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 52 A SOLE L. 5.000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a
Istituto Medico Ortopedico Specializzato Comm. Mandrile
TORINO - VIA SALUZZO, 1
Telef. 65-380 - PORTA NUOVA - feriali 9-13 - festivi e dom. 9-12

POLLI CONIGLI SELVAGGINA UOVA
(Produzione propria Piemonte)
A PREZZI CONVENIENTI NEL NUOVO NEGOZIO
di v. Arsenale 43 - Tel. 51.10.56
Sconti speciali a Ristoranti, Pensioni, Istituti, ecc.

PROGAS
★ marche migliori
★ prezzi migliori
★ vendite rateali anche senza maggiorazione
Sale vendita: Via S. Tommaso 24 · Via XX Settembre 45 (Palazzo Gas) · Corso Giulio Cesare 99 · Piazza Sabotino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO - Telefono 511-024

Maico VINCE LA SORDITA'
ESAMI E PROVE GRATUITE GIORNALMENTE
Vastissima scelta di APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI per ogni grado e tipo di sordità
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
Agenzia di Torino - Via Magenta, n. 20 - Telefono 41-767
A RICHIESTA VISITE A DOMICILIO OVUNQUE
Servizio riparazioni, pile e cordoncini per ogni apparecchio in commercio
IMPIANTI SPECIALI PER L'ASCOLTAZIONE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Fanatico per la cortesia

Quel che è oggi il costume, o malcostume, ormai si sa; e si sa anche quanto tutti noi ne soffriamo. Ma chi ne soffre di più e chi di meno; l'amico Adalberto, per esempio, è fra i peggio, voglio dire fra i martiri. Eh, sì, poiché per lui, da quando apre gli occhi la mattina, a quando li chiude la sera, è un supplizio; supplizio per affrontare e vincere la ressa della gente che monta in tram e fa a pugni per accaparrarsi il posto migliore, tal quale come durante la guerra, quando di tram in circolazione ce ne erano pochi e quei pochi andavano a ruba; supplizio se ordina il caffè al bar, dove il tavolante sgarbato glielo ammannisce col lungo che sembra acqua tinta; supplizio se incontra il conoscente, [illegible] e fazioso; supplizio se discute alla Banca con l'impiegato troppo saccente; supplizio in tutto, insomma, per ogni passo che muove, per ogni domanda che rivolge. Non ne può più, pover'uomo. Oh, non già che a noi non accada altrettanto — altro se accade! — ma ognuno ha il suo temperamento, e, a questi chiari di luna, bisogna ringraziare proprio la buona sorte, se ce lo ha concesso paziente e accomodante.

Lui, naturalmente, non sa spiegarsi come riusciamo a farla franca, senza procurarci il mal di fegato.

— Voialtri — ci aggredisce — siete impermeabili, apatici, cinici. Può venire il terremoto, il mondo può andare all'aria, e voi rimanete indifferenti, come se nulla fosse. Un bel carattere? Sarà; ma io non ve lo invidio davvero. No che non ve lo invidio, perché equivarrebbe a rinnegare le proprie tradizioni, la propria educazione, i propri gusti; equivarrebbe a mettersi alla pari di questi screanzati. Se poi, per apparire moderni, vi piace, accomodatevi pure. Ma io me ne sto davvero.

E noi: — E va bene. Ma con chi te la prendi tanto, quale vantaggio ne ricavi? Perdi la pace del corpo e dell'anima, ti incattivisci, e non ottieni nulla. Rimani al punto di prima, come noi; ma con questo in più, o in peggio, di noi: che noi, alla fine, più o meno malconci, ci tiriamo avanti; mentre tu, con le tue insofferenze e con le tue ire, minacci, macché minacci? ti rendi la vita impossibile. Bel risultato, non c'è che dire.

Ma lui continuava a dire, imperterrito, insensibile alle nostre osservazioni che venivano dal buon senso, continuava a dire: — Sì, sì, cantate pure voialtri, ma io non ce la fo. Come è possibile farcela, per esempio, davanti a un caso come quello accadutomi stamani... — Stamani; nel pomeriggio; stasera; ieri; ierl'altro... insomma ad Adalberto gliene capitava, ogni giorno, ogni momento, una nuova da raccontare. E si capisce, con quel temperamento. Capiterebbe anche a noi, se fossimo come lui, e ci capitano effettivamente, solo che noi non le registriamo, non vi diamo importanza, e, trascorsa l'occasione, ce ne dimentichiamo. Ma lui no, che non se ne dimentica; a tal punto che si ha quasi il sospetto che, un giorno che non gli accadesse nulla, si sentirebbe come privo di qualche cosa che ormai gli è indispensabile, e forse comincerebbe a sospettare di non star bene, se la sensibilità gli si è attutita al punto di non avvertire, come dice, i rospi che ingoia.

— Ma sai che un ragazzino, dico, un ragazzino, di poco più che dieci anni, se ne stava disinvoltamente seduto nell'autobus, e non badava che io, ben anziano, ero ritto accanto a lui; e, quel che è ancora più grave, non ci badava la sua mamma, tutta premurosa a esortarlo: «Accomodati il nodo della cravatta, Luigino; Luigino, vuoi una caramella o un pezzo di torrone?; Luigino qua, Luigino là, guarda in fondo alla piazza, girati verso la chiesa». Gli avesse detto almeno, una volta, «Luigino non vedi che un signore sta in piedi, accanto a te, mentre tu te ne stai comodamente seduto? Ma che educazione è mai questa! Via, alzati immediatamente, e cedi il posto al signore». Macché, neanche per sogno, un simile discorso.

Questo, che ho riferito, rappresenta un piccolo campione del suo repertorio; ma di episodi del genere, Adalberto ne ha, e ne racconta, a decine. Qualche volta, per la verità, riesce perfino spassoso; ma spesso, con quel suo lamentarsi, con quel suo deplorare, è di una noia, di una noia, che meriterebbe un diploma di pazienza chi sta ad ascoltare. Per essere sinceri, il diploma spetterebbe a noi, che lo sorbiamo tutte le sere; ma che volete farci? Adalberto, a parte tutto, è un bravo ed onesto uomo, un galantuomo d'antico stile, che non sa stare coi tempi, che non ne ha capito il mutamento, e che pretende che gli altri lo prendano come lui li prende per il loro verso. Ognuno ha il suo debole, e può sfogare la sua mania; ad Adalberto è toccata questa.

***

Ma chi l'avrebbe detto che, per questa sua mania, sarebbe finito all'ospedale e in tribunale. Sì, proprio. La scena si è svolta in un autobus, non nel luogo, di solito, più propizio ai suoi dispiaceri. Pare che sia andata così. Sale una signorina, una bella ragazza, accompagnata da un giovane, che poi si è saputo essere il suo fidanzato. La signorina mormora qualche cosa ad Adalberto, guarda il suo fidanzato e sorride. Non l'avesse mai fatto! Adalberto fissa l'una e poi l'altro, diventa rosso tutt'a un tratto, poi esplode, rivolto alla ragazza: «Cosa c'è da dire, nei miei riguardi — urla — e cosa c'è da ridere? Cosa io ho di ridicolo, da provocare i suoi commenti e la sua ilarità? Ma è mai possibile che un vecchio signore come me, che se ne sta al suo posto, che non le ha dato la minima noia, che non ha fatto il più piccolo gesto contro di lei e contro il suo giovane, diventi il suo zimbello, e venga maltrattato in questo modo?».

La signorina tenta di parlare; ma lui, Adalberto, non glielo permette: «No, niente da dire, niente da spiegare. Lei è una di quelle persone che non hanno nessun riguardo per il prossimo».

La signorina tenta ancora di pronunciare qualche parola, ma a mala pena, con molti sforzi, le riesce di dire: «Ma no, signore, io le stavo chiedendo scusa...». E Adalberto, sopraffacendola: «Ma che scusa e scusa. Lei prima si permette di prendere in giro, di far l'ironica; e poi quando si vede a mal partito, e trova che il suo atteggiamento è stato scoperto, ricorre alle scuse. Ma che cosa vuol che valga, il suo scusarsi? Se mai, doveva pensarci prima, e non far l'insolente. Ora è troppo tardi; ma già lei conosce l'educazione come io conosco il cinese».

Finora il fidanzato era rimasto in disparte, senza intervenire nel dialogo fra i due. Si vedeva però che anche lui era diventato rosso, che si mordeva le labbra, per contenersi; finché, a questo punto, evidentemente non potendone più, si è lasciato andare e ha risposto per le rime ad Adalberto: «L'educazione! Ma senti chi parla! lei che è un grande maleducato. Ma sa che lei è un violento, che lei è un energumeno...».

L'altro tentava di ribattere. E il giovane: «Sì, sì, lei è un grande maleducato. E, vecchio e grosso com'è, sapiente com'è, se lo lasci dire da uno, giovane e mingherlino, che non sa nulla. Lei è un maleducato. La signorina voleva spiegarle che...». Adalberto ha rincarato la dose, non ammettendo né accettando spiegazioni. Il giovane ribatteva: «Vede, vede come è lei? Lei è un [illegible] e un maleducato». Ma qui Adalberto ha perso il controllo e ha tirato un ceffone al giovane. Il giovane glielo ha reso con ancor più vigore. Adalberto è caduto in terra, ma ha avuto la forza di sferrare un tremendo calcio al giovane. E' successo il finimondo, come si può immaginare. Non s'immagina però la causa di tanto scalpore. Ecco come era andata, per quel che si è appreso in seguito. La signorina, salendo sull'autobus, aveva pestato Adalberto, e gli aveva chiesto gentilmente scusa. Ma Adalberto, che non aveva avvertito affatto la pestata e non aveva capito la parola di scusa, era sicuro che la ragazza lo avesse preso in giro. E il resto lo sapete. Conclusione: una delle poche volte che ad Adalberto si è usato un atto di cortesia, gli ha portato male. Del resto, si può anche comprendere: e lui, anche così malconcio, ne dà una spiegazione: «A furia di incontrare gente scortese, tutto potevo credere, fuorché mi si usasse una gentilezza. Chi l'avrebbe immaginato?».

Insomma, lo ha convinto la parola «scusi».

Luigi M. Personè

D E T T O F R A N O I
UNO STRANO CLIENTE

Lettera del signor R. F., Milano:

«Ho una voce che dicono eccezionale e potrei farmi strada nell'arte del canto che adoro, se la voce non mi si strozzasse in gola ogni volta che debbo farmi ascoltare da qualche persona importante. Così mi accadde con un maestro della Rai. Malgrado la sua pazienza e le sue esortazioni alla calma, non mi fu possibile tirar fuori la voce in studio; e dopo aver sudato e boccheggiato pietosamente corsi come un matto verso la porta, per metter fine a quel supplizio. Anche in altri campi è lo stesso: concludo poco e niente per la troppa timidezza, che mi rende ridicolo agli occhi del prossimo e odioso a quelli miei. Come liberarmi da questo terribile complesso?

Lettera di «Paura di vivere», Como:

Sono giovane, carina e la vita mi offre spesso delle buone occasioni, ma non so approfittarne perché atrocemente, stupidamente timida. Lo sono fin da quando ero piccola; anziché diminuire, questo difetto è aumentato con gli anni. Se qualcuno mi segue per la strada, se debbo entrare in un salotto, porgere una tazza di tè e prendere la zuccheriera dalla cuccheriera che qualcuno mi tende, divento come paralizzata. Sono la ragazza più infelice del mondo, non so parlare, non so presentarmi, non so camminare, non so guardare in faccia nemmeno il postino. Desidero con tutte le forze di essere come le altre, cerco sempre di imitare questa o quella donna particolarmente disinvolta e spigliata, ma non vi riesco. Anche a scuola facevo delle brutte figure per lo sgomento che mi prende alle interrogazioni. E mi credo; sono meno intelligente di tante mie compagne. Possibile che non vi sia rimedio a tutto questo?».

In uno dei più lussuosi ristoranti di Londra, entra un giovinotto dall'aria accigliata e fa per sedersi a un tavolo. Il maître d'hôtel lo informa cortesemente che quel tavolo è prenotato, come d'altronde tutti gli altri. «Cosa vuole che me ne importi?» ribatte lo strano cliente. E si siede con tanta decisione che l'altro, attribuendo quell'arroganza a una nascita illustre o a un cospicuo patrimonio (tutte cose capaci d'incutere rispetto, anche in un grande ristorante londinese) non osa insistere. Un cameriere porta il menu, su cui il giovanotto fa scorrere uno sguardo esigente, osservando alla fine che su quella lista non vi è nulla di mangiabile. Accorre di nuovo il maître, sinceramente sbalordito. Alte personalità, dice, frequentano da anni il ristorante e tutte si mostrano soddisfatte della sua cucina. «Non mi interessa un fico — dichiara il giovanotto — di chi venga o non venga qui. Per conto mio preferisco andarmene da questa porcheria». E attraversa la sala impettito, fra la costernazione dei camerieri e il corruccio degli altri clienti: non si ha l'abitudine a certe scene, in Inghilterra. Tuttavia, la faccenda si ripete nei giorni successivi: nuovi clienti gridano la loro ripugnanza per la cucina del locale, malgrado la rigorosa sorveglianza esercitata ormai dal gerente sulle carni, le salse, i vini. Sinché, dopo qualche settimana, ricompare il giovanotto che aveva dato inizio a quella calamitosa serie nera. Vedendolo, i camerieri rabbrividiscono. Ma il tremendo cliente sembra d'ottimo umore. Ha perduto ogni cipiglio; è amabile e persino discorsivo. Trova tutto eccellente, le carni, le salse, i vini. E da lui il gerente, colmato d'elogi, ottiene la spiegazione del mistero che gli ha avvelenato la vita, minacciando di causare il suo dissesto commerciale. Nel quartiere abita un medico-psicanalista che recluta buona parte della sua clientela fra i timidi di Londra; ai quali ordina come «prima prova», per scuotere radicalmente il giogo della loro timidezza, una scena clamorosa in qualche locale pubblico. Uscendo da lui, ansiosi d'incominciare la cura, i timidi passano dinanzi al grande ristorante. Che cosa vi è di meglio d'un grande ristorante per debuttare nello scandalo, quando lo scandalo è indispensabile per ritrovare la fiducia in se stessi? Con la forza della disperazione, i timidi spingevano la porta ed entravano, sapendo che mai più si sarebbero cimentati nell'impresa, se fosse loro mancato il coraggio di affrontarla subito. Al giovanotto, quel terribile esperimento aveva giovato. Ed era la gratitudine a farlo tornare nel locale che gli aveva permesso d'iniziare la cura.

Quest'episodio risale a diversi anni fa. E c'era da credere che, dopo di allora, la timidezza fosse in netta regresso. I bambini, un tempo tenuti in sottordine e privati di qualsiasi blandizia atta a renderli troppo sicuri di sé, oggi si trovano accanto genitori perpetuamente, beatamente ammirativi e disposti a qualsiasi concessione. Lo sport permette a ragazzi e ragazze di sperimentare la propria forza fisica. Il cameratismo s'incarica di metterli in confidenza gli uni con le altre. E l'arrembaggio alla posizione, gl'infiniti esempi sul come o con quali mezzi ci si impone nella vita moderna, fanno il resto. In tali condizioni può sopravvivere la timidezza? Evidentemente sì. E i timidi sono ancora tanti che si provvede persino ad aprire delle cliniche-scuola per guarirli da quella che va considerata una malattia doppia come certe polmoniti, ossia morale e fisica (una di queste scuole è sorta da poco anche a Torino, in uno scantinato di via Maria Vittoria; vi si insegna recitazione, oltre al modo di vincere «timidezza e impaccio»). La cura è sempre allopatica. I timidi sono portati a fuggire i contatti umani e rinchiudersi nel proprio guscio: li si obbliga, perciò, a vivere isolati il meno possibile, a imporsi di frequentare persone conosciute e sconosciute, come si prende uno sciroppo quando si ha la tosse. I timidi hanno il complesso dell'aspetto: si sentono goffi o non belli o mal vestiti (alla radice della loro timidezza vi è magari una beffa subita nella lontana infanzia e mai dimenticata). Perciò divengono amari, ironici e propensi a diffondere su tutto una maligna antipatia, dimenticando che, nella vita, l'antipatia è una moneta di scambio. Cura: ginnastica, perché si sentano sciolti nei movimenti e sicuri, muovendosi, di non inciampare o compier malanni; esercizi di dizione, perché si abituino a esprimersi senza balbettare e impaperarsi; letture accanite, perché si convincano che la bellezza è un dono effimero a paragone del fascino e che il fascino si acquista con una precisa disciplina, come il buon gusto e l'eleganza. I timidi attribuiscono una somma importanza al giudizio altrui ed hanno l'incubo dell'impressione che faranno; da qui lo sforzo di apparire «qualcuno» o di imitare un certo modello, come la lettrice di Birbar-Curi: semplificare gesti e pensieri, cercare d'essere una persona qualunque, uguale a migliaia di persone qualunque, evitare le pose intellettuali, guardarsi dagli atteggiamenti ironici, dalle battute spiritose (fare dello spirito è difficile anche per i non timidi) e convincersi di non avere perennemente fissi su di sé gli occhi del mondo; il mondo ha altro da fare. Una certa diva, invitata a esibirsi al microfono dichiarò che le sarebbe stato impossibile spiccicar sillaba pensando ai milioni di persone sedute accanto all'apparecchio e pronte a criticare ciò che avrebbe detto o magari lo stesso timbro della sua voce, che alla radio poteva riuscire deformato. «Non si preoccupi — le rispose il direttore del programma — Una buona percentuale di radioascoltatori gira l'interruttore non appena sente l'annuncio d'una trasmissione parlata; un'altra non ha neanche acceso la radio, un'altra ancora ascolta senza sentire, mentre mangia o chiacchiera d'altro. Creda a me: le sole persone su cui può contare con sicurezza sono i suoi parenti e gli amici intimi...». Il che è vero. Ed è anche un metodo infallibile per curare la timidezza.

Lettera di «Un genovese»:

«Compro ogni giorno vari quotidiani e noto che la tendenza comune di molti giornalisti e scrittori, anche noti, è la prolissità. Con un letterello o un'idea da niente, sono capaci di distendersi su tre, quattro e perfino cinque colonne. Non crede che sia il momento buono, con la vita frettolosa e incalzante d'oggi, di tornare alla concisione dei tempi di Tacito? di pensi a un Cesare che con tre parole, "Veni, vidi, vici", seppe riassumere una grossa battaglia...».

Eccole una critica, stralciata da un giornale milanese, che riassume in due righe un film chilometrico, per cui sono occorsi cinque anni di lavoro, decine di miliardi, migliaia di comparse: «I dieci comandamenti - Regista C. B. De Mille. Vita, amori e imprese di Mosè [illegible] *all'aperto, com'era da prevedere: e lo spettacolo di certe strade è diventato uno scandalo permanente. Tutti stanno zitti, però, nessuno sembra accorgersi di nulla...».*

Stia zitto lei pure, o avremo anche le «strade» chiuse.

Lettera di «Una sedicenne», Asti:

«Si sente dire continuamente che le donne moderne sono molto diverse da quelle d'una volta. In che consiste precisamente questa differenza, che io non sono in grado di valutare? Mi dica anche se è una differenza a nostro vantaggio».

Le donne d'ieri facevano il pane. Quelle d'oggi se lo guadagnano. Se sia un vantaggio ancora non si sa.

Lettera del signor Paolo Manzano, Torino:

«Giorni fa comparve l'annuncio pubblicitario d'un marchese e conte che offriva di cedere il proprio titolo in cambio d'un vitalizio. Pensai, leggendolo, che il poveretto non avrebbe concluso nulla. Invece ho saputo casualmente, da chi lo conosce, che ha ricevuto un mucchio d'offerte. Non è sorprendente, in piena repubblica?».

Repubblica o no, la vanità non cambia. E siccome i blasoni sono sempre più a buon prezzo, c'è sempre più gente che segue il consiglio dato a suo tempo da Clemenceau: «Acquistate un titolo. Sarete ridicoli, ma i vostri figli saranno nobili».

R. B., Vigone; I. G., Torino; Una lettrice, Torino; R. G., Torino; A. F., Torino; Dott. M. Z., Milano: A tutti, un riconoscente grazie. ● *Iride Bogliano, (piazza Cagni 2-13), Asti:* Ringrazio mio tramite i lettori che hanno voluto generosamente aiutarla. ● *G. L., Torino:* Indichi il suo nome e indirizzo, come d'uso, e pubblicherò la sua richiesta di lavoro. ● *Pietro M., Ancona:* Un referendum su «Qual è il personaggio più simpatico dell'anno 1958?» indetto dalla Settimana radio-tv, ha dato come vincitore il nuovo Papa, Giovanni XXIII. ● Scrive *Nino Bianco (via S. Agostino 1), Torino:* «Domenica scorsa, durante la Messa serale nella chiesa della Consolata, un ignoto ladro mi rubò la bicicletta (è la quarta in un anno) da me lasciata fuori, sul sagrato. Questa bicicletta era l'unico mezzo di locomozione d'un piazzista che conclude pochi affari, come sono io: e vorrei con questa lettera informare l'ignoto ladro della penosa situazione in cui mi ha messo, lasciandomi a piedi, senza possibilità di comprare un altro veicolo se non facendo un debito che graverà sulla mia famigliola. Ladro di biciclette, ascolta: rubare a un povero diavolo è una brutta azione, che diventa pessima se questo povero diavolo sta in chiesa!». ● *Asti, 1885:* M'informerò e le sarò precisa. ● Scrive *Pietro Zucco (corso Casale [illegible]), Torino:* «Rivolga un pensiero anche a me, disoccupato da lungo tempo e con una famiglia che non riesco più a mantenere! Sono muratore e manovale. Grazie». ● *Emiliana 47, Pietro Ligure:* Ho saputo, rientrando a Torino dopo un'assenza, che il Professore è ammalato. Ciò può spiegare la mancanza di risposta alla sua lettera. Se il silenzio si prolungasse, scriva a me, allegando il suo nome e indirizzo. Abbia fiducia.

Clara Grifoni

Il ritratto dell'eccentrica Lady Docker

Sir Bernard e Lady Docker nello studio del pittore inglese John Spencer Churchill (al centro), dove si sono recati per ammirare i loro ritratti che verranno esposti in una personale di Spencer Churchill a Londra (Telefoto)

Una vicenda sentimentale nello scandalo parigino

L'organizzatore dei "balletti rosa,, in carcere ha deciso di prendere moglie

La futura sposa è una vedova di cui si sa soltanto il nome, Susanne: ha una figlia ventenne - Si dice convinta che l'ex-poliziotto Soriut sia innocente e ora gli ha scritto: "Desidero molto sposarti,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il giudice istruttore Marcel Sacotte ha respinto la domanda dell'ex-poliziotto Pierre Soriut, organizzatore dei balletti rosa, che chiedeva di essere rimesso in libertà provvisoria. Il magistrato ha tuttavia accettato che egli sia trasferito dalla prigione della Santé all'infermeria del penitenziario di Fresnes.

Detenuto dal 11 dicembre, Pierre Soriut ha avuto il tempo di riflettere sulla sua vita passata e il suo avvenire. Ciò gli ha fatto prendere una decisione che può influire sul tribunale che lo dovrà giudicare: ha chiesto a una giovane donna che incontrò soltanto nel settembre dell'anno scorso, ma di cui è sinceramente innamorato, di diventare sua moglie.

Di questa donna i giornali non hanno mai parlato, tranne per dire che è un tipo misterioso, con il viso coperto da una veletta nera, che va tre volte la settimana al carcere per parlare col prigioniero e gli porta sempre un pacchetto con un po' di biancheria e ciò che è autorizzato. Si chiama Susanne, è più anziana di Pierre Soriut, vedova da due anni. Il marito si uccise in un incidente automobilistico insieme con la loro figlia di 13 anni. Un'altra figlia, Jo, di 20 anni, le rimane, ed essa fu, del resto, lo strumento involontario dell'amore della mamma e Pierre Soriut.

Tutto incominciò una domenica del settembre scorso. Madre e figlia passeggiavano sui Campi Elisi e furono sorpassate da un giovane molto elegante, che con la mano destra faceva girare con disinvoltura un ombrello.

«Si prende per un direttore di fanfara», disse la ragazza alla madre, indicando il giovane, e con un tono di voce abbastanza alto. Egli udì e si girò irritato per rispondere male, ma lo sguardo ironico della graziosissima fanciulla gli fermò sulle labbra le parole che stava per pronunciare. Invece scoppiò in una risata, e così fecero le due donne. La conversazione incominciò e mezz'ora dopo erano tutti e tre seduti al tavolino di un caffè.

L'indomani Pierre Soriut telefonò a casa della vedova, chiedendo di poterla rivedere. Forse, in quel momento, egli pensava soprattutto alla ventenne Jo, ma fu la madre, poi, che lo fece innamorare per la sua rettitudine e il suo comportamento riservato. Diventarono più che amici. Il 3 dicembre scorso Susanne aspettò invano, come di consueto. Inquieta telefonò a vari amici, ma nessuno sapeva dove era andato il Soriut che si fece vivo soltanto l'indomani, dicendo: «Vuoi che ritorni? Io lo desidero, ma ti chiedo di non domandarmi nulla».

Era stato arrestato e rimesso in libertà provvisoria in capo a 24 ore, grazie alle sue alte protezioni. Si contentò di dire alla sua amica: «Mi è capitato un piccolo guaio, ma niente di grave».

Verso il 18 dicembre volle ad ogni costo preparare un albero di Natale. Ne portò uno molto bello in casa di Susanne e il 18 trascorse la giornata a mettergli la bambagia, le candeline ecc. Uscì alla fine del pomeriggio dicendo che andava a casa sua per ritirarvi la corrispondenza e che sarebbe ritornato il 19 per prendere Susanne e andare con lei all'inaugurazione di un nuovo ristorante. «Voglio che tu sia bella» le disse prima di lasciarla. Ma la giovane donna lo aspettò invano. Soltanto due giorni dopo un amico telefonò per dirle che era stato arrestato. Le precisò anche il motivo.

Susanne ha dichiarato: «Avevo pensato a tutto, tranne a una cosa simile. Sapevo, evidentemente, che Pierre partecipava a delle «feste» e che vi andavano anche delle ca- [illegible]

Catturato l'ingegnere che uccise moglie e figli

Berna, sabato sera.

Grazie alle segnalazioni di alcuni privati, la polizia zurighese ha potuto catturare ieri l'ingegnere assassino Giuseppe Gander che venerdì scorso sterminò a colpi di accetta tutta la sua famiglia, composta dalla moglie Margaretha Abt e tre bambini.

In un primo momento era sembrato che il folle omicida si fosse dato la morte annegandosi nel lago di Zurigo. Infatti un agente aveva rinvenuto ai margini del lago la motocicletta del Gander. Soltanto più tardi gli investigatori si accorgevano che l'assassino, abbandonando in quel punto la sua moto, aveva cercato di ingannarli. Le ricerche venivano allora estese a tutto il paese ma soltanto l'altro ieri si avevano le prime tracce del fuggiasco nel Cantone di Glarona.

La polizia di Zurigo, mobilitando un centinaio di agenti muniti di mitra, non ha allora tardato a organizzare una vera e propria caccia all'uomo. E' nella località di Pfaeffikon, a circa 40 km. da Zurigo, che l'assassino è caduto nelle mani degli agenti lasciandosi arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Interrogato dal giudice istruttore, ha detto che da molto tempo voleva uccidere i familiari ma che all'ultimo istante gli era sempre mancato il coraggio.

Venerdì scorso il Gander, che è un ingegnere edile disoccupato, prima di uccidere la moglie e i tre bambini — due dei quali la donna li aveva avuti dal primo marito — scrisse una lunga lettera che gli è stata trovata addosso. In essa di- [illegible]

OROSCOPO

DOMENICA 1° MARZO

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Giove; Luna in trigono a Venere. Ogni cosa andrà bene. Rischi favoriti dalla sorte. Troverete la vostra via spianata. Consultate un esperto, avete bisogno di avere informazioni precise. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: avrete buone notizie da lontano, ma riguarderanno soltanto la vita sentimentale. Sarà bene non arrivare alla stanchezza anche se il lavoro promette bene. La vostra grazia personale neutralizzerà ogni principio di screzio. Leone: la vostra intelligenza sarà sollecitata per svolgere una situazione delicata. La vostra audacia interverrà due persone. In serata dovrete stare attenti con chi praticate, perché non tutti saranno sinceri con voi. Vergine: giornata piuttosto movimentata: visite, telefonate. Incontri, lettere piacevoli e no, si susseguiranno ritmicamente. Con [illegible] con il miglior abito e uscite in serata per scoprire circostanze fortunate. Potete chiamare qualche entità spirituale e farvi aiutare nei vostri disegni. Bilancia: soddisfazioni morali, le circostanze vi favoriranno. Eccellenti impressioni su una persona cara. Scorpione: avrete la possibilità di stabilire, senza eccessivi sforzi, dei piani per l'avvenire. Attenti però a non illudervi eccessivamente trascurando il lavoro presente. Sagittario: il vostro buon cuore, la vostra iniziativa altruistica rischia di essere preda di uno sfruttamento egoistico. Soluzioni urgenti da applicare alle questioni domestiche. Capri- [illegible]

LUNEDI' 2 MARZO

Gli Astri: Luna in Sagittario opposta a Marte, quadrato al Sole, trigono a Urano. Vi [illegible] dalla situazione con molta fatica. Lotte contro nemici celati. Dovrete usare l'arma del raggiro. La diplomazia sola vi servirà senza troppi preamboli. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: un lavoro diverso dal normale vi farà costruire sul solido. Una brillante idea vi permetterà di scegliere la strada migliore. Un sogno potrà diventare realtà se saprete accaparrarvi la fiducia di una persona. Vergine: giornata fortunata. Potrete portare a termine diver- [illegible]

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: l'atmosfera sarà favorevole per un accordo duraturo. Il lavoro darà la ricompensa che aspettate. Gemelli: serata piacevole e varia; dovrete però evitare di parlare di interessi. Scoprirete una menzogna e come conseguenza una delusione. Cancro: dimostrerete una vitalità ed un intuito che vi permetterà di scoprire una manovra a vostro danno. Cercheranno di farvi fuori in un affare. Leone: meschinità da parte di una persona che stimate. Giornata contraria a progetti arditi. Bilancia: falsi profeti faranno pronostici catastrofici con il proposito di spaventarvi inutilmente. La giornata sarà caratterizzata solamente da un incontro famigliare. Scorpione: guardatevi bene d'attorno prima di muovervi e prima di prendere risoluzioni. Attraverserete momenti di indecisioni in ogni vostra azione. Sagittario: mediazione di una [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113. Alfieri: 21,15 Della Scala, M. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, A. Nicchi in «Un trapezio per Lisistrata». Carignano (Comp. Proclemer-Albertazzi [illegible]

Adriano: «La lunga valle verde» tech., Bruce Bennet, L. Chaney. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Aladdin: «Ragazza del palio» tech. Sc. e Riv. Adami-Loren 16,15-21,15. Alpi: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand. La Perla: «Le ragazze Rosemarie» N. Tiller, P. Van Eyck, C. Raddatz. Regina: «La donna che visse due [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/00031, Torino.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera».

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

Camionisti
Automobilisti
Agricoltori

I pneumatici dei vostri mezzi sono un capitale che va ben curato. Non affidatevi al caso per la loro ricostruzione!

Nel suo nuovo stabilimento Walter Gressi personalmente sorveglia la lavorazione

RICOSTRUZIONI con speciali sculture per lavori di cave, miniere e ribaltabili in genere

Organizz. di vendita
Piazza Nivoli, 14

Stabilimento
Via La Thuile 30/36

Pneumatici nuovi di tutti i tipi, per tutte le esigenze. - Gli sconti più vantaggiosi.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 5)

Voci di un nuovo romanzo della principessa Margaret

Lord "Paddy,, Plunkett successore di Townsend

E' il vice-sovrintendente della Casa reale ed ha 35 anni - Ma gli inglesi sono sempre più convinti che la sorella della regina, ormai trentenne, non si sposerà

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Peter Townsend ha trovato un successore. Il trentacinquenne Lord Plunkett, vice-sovrintendente della Casa della Regina. Per la principessa Margaret egli è «Paddy» — Patrick — e gli inglesi, i quali seguono sempre con molta attenzione la vita della loro graziosa principessa, hanno cominciato da qualche tempo a tenere conto di quante volte il Lord e Margaret si recano insieme a spettacoli o ricevimenti.

Secondo l'opinione pubblica inglese, l'anno in corso sarà decisivo per Margaret in quanto il ventuno agosto prossimo essa compirà trent'anni. Molti affermano che se per quell'epoca la principessa non avrà annunciato un suo fidanzamento, vorrà dire che ha rinunciato a qualsiasi progetto matrimoniale.

Mai una principessa è passata, al pari di Margaret, attraverso una così numerosa attribuzione di pretendenti alla sua mano. Il ricco conte di Dalkeith, Lord Ogilvy, il duca di Westermoreland, il duca di Rutland, Lord Porchester, il marchese di Blandford, Lord Carnegie. L'elenco potrebbe continuare ancora in quanto sempre, ogni qual volta una nuova persona è entrata a far parte della cerchia di amicizie della principessa, gli inglesi si sono posti pieni di speranza la domanda: «Sarà lui il prescelto?».

Sino ad ora Margaret ha deluso tutte le speranze ed oggi, se gli inglesi discutono di lei, si trovano divisi in due schiere: quella degli ottimisti ad oltranza e l'altra dei pessimisti.

Portabandiera dei primi è Lord Plunkett, ed essi fanno notare che «Paddy» conosce la principessa da moltissimi anni ed è stato uno dei suoi primi ballerini. Dal 1938, quando Patrick ed i suoi due fratelli Shaun e Robin persero i genitori in un incidente aereo, la regina Elisabetta ha sempre vegliato sulla sorte dei tre rampolli dell'antico casato, cercando inoltre di sviluppare cordiali rapporti di familiarità tra Lord Plunkett e la famiglia reale. Quando nel 1948 egli venne congedato dall'esercito, la fece assumere a Palazzo. Plunkett divise con Peter Townsend il ruolo di accompagnatore della principessa.

Oltre a ciò — fanno rilevare gli ottimisti — «Paddy» ha trascorso le feste di Natale e Capodanno a Sandringham con la famiglia reale. Un pomeriggio si recarono tutti in gita sulle scogliere della costa di Norfolk e in quell'occasione, così hanno riferito testimoni oculari, la principessa si rivelò di un umore radioso. Cosa rara in lei, venne vista scoppiare in lieto riso.

I pessimisti per contro non sono propensi a lasciarsi trarre in inganno da una mezz'ora di buon umore. La loro opinione è ormai una sola, vale a dire: che Margaret non si sposerà. A sostegno di questa convinzione citano il fatto che la principessa si interessa sempre più ai doveri del suo rango. Essa ha compiuto lunghi viaggi attraverso l'Africa e il Canadà. Se, compiuti trenta anni, non si sarà fidanzata, probabilmente accetterà il posto di governatore di uno dei «Dominions» britannici.

n. s.

Margaret all'ippodromo di Epsom. Accanto alla principessa lord Plunkett

IL "GIALLO,, MACABRO DI FIRENZE

Ritrovati il cuore e i polmoni mancanti al cadavere dello scalpellino

Qualcuno, all'ospedale di Careggi, aveva prelevato arbitrariamente gli organi per ragioni di studio - L'incredibile episodio durante l'autopsia che doveva stabilire le cause della morte di Aurelio Calamandrei

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Un episodio davvero incredibile è avvenuto nella nostra città: allorché il perito settore dell'Istituto di Medicina legale, il prof. Umberto Puccini, incaricato dall'autorità giudiziaria di sottoporre ad autopsia il cadavere dello scalpellino Aurelio Calamandrei deceduto il 15 febbraio scorso all'ospedale di Careggi per silicotubercolosi polmonare, ha iniziato all'obitorio del cimitero di Tavarnuzze la macabra operazione, ha dovuto quasi subito interromperla avendo constatato che il corpo mancava del cuore e dei polmoni. Sul «caso», la Procura della Repubblica subito avvertita, ha disposto una severissima inchiesta per accertare come siano andate le cose. L'episodio inconsueto è sorto in seguito ad una vertenza verificatasi tra la famiglia dell'estinto e l'Inam a proposito del rimborso delle spese dei funerali e del pagamento di una speciale indennità prevista in caso di decesso per cause di lavoro in un iscritto all'istituto assicurativo. Il Calamandrei circa due anni fa venne ricoverato in un reparto dell'ospedale di Careggi perché riconosciuto affetto da silicotubercolosi polmonare dovuta a cause di lavoro: la invalidità — al momento del ricovero — venne riconosciuta al colpito in ragione del 55%. Le condizioni dell'operaio durante la degenza subirono alti e bassi finché in questi ultimi tempi si aggravarono, e il 15 febbraio scorso il disgraziato morì. A morte avvenuta, la vedova ed il figlio inoltrarono alla direzione provinciale dell'Inam istanza tendente ad ottenere il rimborso delle spese sostenute per i funerali ed il pagamento della indennità prevista per il caso di decesso di un lavoratore mutuato, e presentarono all'uopo un certificato di morte che attribuiva il decesso del Calamandrei — che contava 64 anni — ad insufficienza cardio-circolatoria in soggetto affetto da silicotubercolosi. La pratica parve destinata a giungere in porto senza difficoltà di sorta, allorché fu comunicato alla direzione dell'Inam un secondo referto di morte da parte dell'ospedale, nel quale — a quanto sembra — si ventilava la possibilità che il decesso fosse da attribuire a carcinoma.

In conseguenza di questo secondo attestato sorsero difficoltà che minacciarono di ritardare e addirittura di compromettere l'esito della pratica.

Le cose si complicarono a tal punto che venne alfine deciso per stabilire l'esatta causa della morte del Calamandrei di sottoporre la salma, già tumulata nel cimitero di Tavarnuzze, all'autopsia. Una richiesta in tal senso venne avanzata — non è stato accertato finora bene da chi — all'autorità giudiziaria, la quale concesse il nulla-osta. L'incarico dell'autopsia venne così affidato nella mattina dello scorso venerdì nella camera mortuaria del cimitero di Tavarnuzze, presente il prof. Umberto Puccini dell'Istituto di Medicina legale, il dott. Mareu della Pretura di Firenze, il dott. Vincenzo Minervini, consulente degli eredi Calamandrei, più un medico dell'Inam. La necroscopia era appena iniziata, allorché i periti si trovarono di fronte ad un fatto sconcertante: il cuore ed i polmoni (proprio quegli organi cioè che interessavano ai fini dell'accertamento) non esistevano più. Inutile quindi procedere oltre. L'esame venne perciò interrotto e la salma fu restituita alla sua sepoltura.

La questione ha valso pertanto ad inasprire la già incresciosa vertenza. I familiari del defunto turbati ed offesi dalla inaspettata notizia, si sono rivolti alla Procura della Repubblica, per invocare un'inchiesta che è stata aperta intorno all'accaduto, richiamandosi a quell'art. 413 del Codice Penale che vieta ogni «illegittimo uso di cadaveri». I Calamandrei hanno affidato all'avv. Pasquale Filasto l'incarico di assisterli nella delicata azione giudiziaria. Una notizia che finora non ha tuttavia conferma ufficiale dà per avvenuto il ritrovamento, presso l'ospedale di Careggi, degli organi mancanti al cadavere del Calamandrei: sembra che essi fossero stati messi a disposizione dell'Istituto giudiziario da parte di chi, per ragioni di studio, li aveva arbitrariamente prelevati.

Giulio Cicci

Danni per otto milioni

Negozio di stoffe svaligiato a Novi Ligure

NOVI LIGURE, sabato sera.

Un grosso furto è stato compiuto la scorsa notte in un negozio di stoffe e confezioni a Novi Ligure, in viale Aurelio Saffi 13 rosso, di proprietà della signora Anna Parodi ved. Vigo. I ladri, entrati nel cortile retrostante il negozio dopo aver scavalcato un cancello ed aver avvelenato il cane da guardia, hanno dapprima inutilmente tentato di forzare una porta d'ingresso, quindi, servendosi di un «cric» prelevato da un'auto che si trovava nel cortile, hanno allargato le sbarre dell'inferriata di una finestra.

Penetrati infine nel negozio, hanno scelto con cura la merce migliore: impermeabili, tagli di seta e pezze di tessuti di lana. La refurtiva è stata poi caricata su un «1500» furgone targato Milano 349922, che si trovava in sosta in un vicolo laterale. I ladri — sembra si tratti di tre persone — sorpresi da una guardia notturna, si sono dovuti allontanare velocemente sull'autofurgone prima di aver portato a termine l'impresa, abbandonando merce già pronta per essere caricata sul furgone. Il valore della merce asportata è tuttavia assai rilevante e dai primi accertamenti sembra aggirarsi sui 7-8 milioni di lire.

Sei ore dopo l'arrestato era già davanti al giudice d'incriminazione

Catturato da Scotland Yard un capo del losco traffico delle «schiave bianche»

E' uno dei cinque fratelli Messina, conosciuti in tutta Europa come i "re del vizio,, - Si nascondeva sotto un nome fittizio, facendosi passare come commerciante di oggetti antichi - L'improvvisa azione provocata dalla denuncia di una ex-cameriera costretta a consegnargli in dodici anni 40 mila sterline

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La polizia londinese agisce in fretta, quando si tratta di colpire i «re del vizio» per poco che si rivelino in qualche cosa che li renda legalmente vulnerabili. Ieri, infatti, Scotland Yard ha tratto in arresto, nel quartiere di Hammersmith, Attilio Messina. Meno di sei ore dopo, l'arrestato era già davanti al giudice di incriminazione.

Attilio Messina è uno dei cinque fratelli che controllano, praticamente, tutte le «catene della prostituzione» a Londra ed in altre capitali europee. L'arresto è stato reso possibile dal fatto che la stazione di polizia di West end Central, nel cuore del «miglio quadrato della malavita», era riuscita ad accertare che Attilio Messina si nascondeva dietro il nome fittizio di «Raymond Maynard, di professione antiquario». I poliziotti lo hanno appunto «pescato» nel bugigattolo che egli faceva passare come negozio di oggetti antichi, ma che in realtà gli serviva da punto d'appoggio per le sue losche attività nel quartiere.

Il Messina non ha tentato di sottrarsi alla cattura, pur protestando che si trattava di un «deplorevole sbaglio». Al posto di polizia, però, egli non ha potuto più oltre continuare la commedia: alla fine ha confessato di essere proprio l'Attilio Messina che Scotland Yard cercava con tanto accanimento.

Ottenuta la confessione circa la vera identità dell'arrestato, la polizia lo ha immediatamente tradotto davanti alla corte di incriminazione, a Marlborough Street.

Qui l'ispettore capo, John Du Rose, ha dichiarato al giudice che Attilio Messina è accusato specificamente di avere indotto alla prostituzione una ex cameriera di Soho, tale Edna Kallman, quando la donna — nel 1947 — era ancora di età inferiore ai diciotto anni, e di avere da allora «incrementato i propri redditi, sfruttando quella e altre ragazze». «Per le altre donne — ha detto il capo ispettore — non abbiamo le prove, ma Edna Kallman si è presentata lei stessa a noi, qualche settimana fa, per chiedere protezione e ci ha narrato come, con lusinghe prima, con minacce poi, il Messina l'avesse costretta a prostituirsi, passando a lui la maggior parte dei turpi guadagni». «Dal 1947 a oggi — proseguiva il Du Rose — la Kallman ha consegnato al suo protettore ben 40.000 sterline».

Interrogato dal giudice, Attilio Messina ha dichiarato falsa ogni accusa: «La polizia vuole liberarsi di me, Vostro Onore. Ma io non ho fatto nulla di cui dovere rispondere davanti alla legge. Non conosco questa Edna Kallman, di cui parla la polizia, non so chi sia».

Nonostante le affermazioni di Attilio Messina il giudice ha però ritenuto che esistano gli estremi per il rinvio a giudizio ed ha disposto che l'imputato compaia davanti alla Corte il prossimo quattro di marzo, per essere processato. Malgrado l'opposizione dell'ispettore capo Du Rose, il magistrato ha ritenuto di dover concedere all'arrestato la libertà provvisoria, previo deposito di una cauzione di quattromila sterline (circa sette milioni di lire).

La famiglia Messina è ben nota a Scotland Yard e a molte altre polizie europee. Il capo della casata è Eugenio Messina, che ora sta scontando nel Belgio una condanna a sette anni di reclusione, inflittagli nel 1956, quando una corte di quel Paese lo riconobbe colpevole di «tratta delle bianche», di uso di false generalità, di falso in documenti e di porto d'arma abusivo. Un altro fratello, Carmelo, fu giudicato assieme all'Eugenio e, riconosciuto colpevole di reati minori, condannato a dieci mesi di reclusione e ottomila franchi belgi di multa.

I cinque Messina costituiscono, secondo Scotland Yard, una società che gestisce case di tolleranza clandestine nella regione di Londra, in Francia, in Svezia, in Olanda e in Danimarca.

Essendo nati a Malta, colonia britannica, i cinque fratelli non possono essere espulsi dalla Gran Bretagna e perciò quando Eugenio uscirà dal carcere belga egli potrà tranquillamente tornare a Londra e riprendere, fino a che non sarà eventualmente scoperto, la sua losca attività.

Robert Musel

Al ballo della primavera a Montecarlo

Le eleganti signore dello "Sporting,, hanno coperto Modugno di fiori

Il cantante ha ottenuto ieri sera un grande successo - Trascinato dall'entusiasmo, il pubblico l'ha accompagnato a gran voce nel ritornello di *Piove* - Tutto è pronto per la seconda «tournée» americana

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

Domenico Modugno è arrivato ieri in aereo con Franco Gandolfi e in aereo è ripartito stamane perché stasera deve essere già a Bologna per cantare al Palazzetto degli Sport. Lo abbiamo incontrato ieri nella hall dell'Hôtel de Paris, mentre stava mettendo la sua celebre firma sugli spartiti musicali di alcune sue canzoni: il fan di turno era il maestro Lartigau, direttore dell'orchestrina dell'Hôtel de Paris, un ometto piccolo, grasso, dai capelli grigi. «Sono stato io — gli diceva — a suonare per primo Piove a Montecarlo. Mi piacciono tanto le vostre musiche!». E Modugno sorridendo diceva: «Ah sì, ah sì» con un po' di soggezione.

La grande sala piena di anziani signori di lingua inglese e di mature dame ingioiellate che prendevano il tè, nulla aveva a che fare con gli ambienti giovanili a lui cari, ma deve averlo commosso la matura sessantenne che ha lasciato il suo tavolino per venirgli a dire: «Siamo in dieci venuti appositamente da Sanremo per ascoltarla al Gala di stasera». Mimmo, in piedi, con la barba un po' lunga, i capelli scomposti, le diceva timidamente: «Grazie, oh grazie, e le baciava con grande garbo la mano.

Al «Ballo della Primavera» mancavano ieri sera i re di Montecarlo: Grace e Ranieri perché, salvo eccezioni, partecipano soltanto alle serate benefiche; gli Onassis perché sono in crociera con Churchill e rientreranno a Monaco solo il 3 marzo. Tuttavia la regalità in esilio era rappresentata da Alessandra di Jugoslavia, bellissima in un abito fasciato di velluto rosso (suo marito Pietro è negli Stati Uniti per due mesi), da Violetta di Montenegro e dal solito Pascià Hussein. Il resto del pubblico era molto vario. Le signore indossavano più abiti primaverili di mussole chiare.

Quando, terminati i numeri di varietà, si sono spente le luci e nel salone dello «Sporting» sono rimasti accesi soltanto i suggestivi abat-jours rosa, è comparso sulla scena Modugno, in smoking nero, con il volto pallido, i capelli eccezionalmente ravviati, che aprendo le braccia nel gesto che ormai milioni di persone conoscono, ha intonato Volare. Da tutti i tavoli, non solo da quelli di italiani, sono partiti applausi al primo refrain, divenuti scroscianti alla fine della canzone. Poi a bassa voce ha cantato L'uomo in frak, in francese, accompagnandosi con la chitarra e rivelando un Modugno intimo, diverso dal suo cliché. La terza canzone è stata Farfalle, dove Mimmo è tornato mimo, accompagnando le parole colorite del canto con un frullar di mani simili ad ali. Gli applausi sono stati di nuovo vivacissimi mentre il pubblico, incredibile, chiedeva a gran voce: «Piove! Piove!». E Mimmo ha cantato Piove, puntegiato a ogni "Ciao bambina" dai battimani. Al termine è stato chiesto insistentemente il bis. Modugno, tornato in scena, ha ripetuto il ritornello insieme con il pubblico tutto, mentre dalla balconata le signore gli gettavano fiori, cosa mai vista a memoria di cronista nell'ampia e formale sala dello «Sporting» d'inverno.

«Arrivederci a Cannes — abbiamo detto a Modugno — e in bocca al lupo». Scuotendo l'ormai composta chioma, il cantante ci ha risposto che a Cannes sarà un altro affare perché c'è l'handicap della lingua italiana, che le giurie straniere non capiscono: ancora, infatti, il premio è andato a canzoni di lingua francese. Dopo Bologna, Modugno parte per la seconda, lunga tournée americana: sarà un'altra pioggia di applausi e di milioni. Il direttore artistico del Casinò di Montecarlo, Astrio, di ritorno ora dagli Stati Uniti, gli ha detto che laggiù i suoi dischi di Piove stanno superando il ritmo di vendite dello stesso Volare.

Maria Rossi

L'anno scorso a Parigi rubate 7600 automobili

Parigi, sabato sera.

Quattromila portafogli all'anno vengono rubati a Parigi dai borsaioli. La polizia ne arresta una cinquantina al mese in flagrante, ma ciononostante il numero di tali furti non diminuisce. Trecentotrentanove denuncie sono state registrate nel mese di gennaio.

A Parigi i borsaiuoli, generalmente abilissimi, operano soprattutto nelle stazioni ferroviarie e di preferenza in quella di S. Lazzaro, chissà perché. Mi è stato chiarito perché i borseggi nel Metro avvengano soprattutto sulle linee Vincennes-Neuilly e Nation-Dauphine, mentre le linee sono una ventina che attraversano la capitale da una Porta all'altra.

Il furto con aggressione è la specialità degli arabi, soprattutto nel loro quartieri, ove le donne sole non osano avventurarsi dopo una certa ora. Ne furono registrati 1780 l'anno scorso, compiuti fra le 23 e le 3 di notte. Vennero arrestati 477 di quei ladri, più di 1800 di quelli che rubano oggetti vari dalle automobili in sosta durante la notte. Tali furti dalle automobili, ascendono a Parigi alla cifra di 1300 mensili in media, con oscillazioni a seconda delle stagioni. Nel gennaio scorso ne sono stati registrati 1420.

Le automobili rubate nel '58 furono 7600, ma il 96 per cento di esse venne ricuperato, quasi sempre entro due giorni. Le macchine erano «prelevate» da qualche malvivente per realizzare un colpo ladresco, oppure da giovinastri semplicemente per andare a trascorrere la fine di settimana in campagna con la ragazza.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 29)

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

(Continua da pag. 4)

RAGIONIERE [illegible] bilanci [illegible] Scrivere [illegible] SPI, Torino. F1569

SIGNORA [illegible] medie superiori [illegible] Scrivere casella 7010, SPI, Torino. B3145

SIGNORA [illegible] Scrivere casella 8371, SPI, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondente [illegible] Telefonare 687-658 [illegible] B3141

SIGNORINA [illegible] Telefonare 612-073.

SIGNORINA [illegible] Telefonare 312-122 ore 8-10, 18-20. L2366

SIGNORINA [illegible] Scrivere casella 8238, SPI, Torino. B2276

SIGNORINA [illegible] Telefono 58-790.

STENODATTILOGRAFA [illegible] Scrivere casella 7018, SPI, Torino.

STUDIO [illegible] 21enne [illegible] Telefonare [illegible] 8354

VENTENNE [illegible] Scrivere casella 8268, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE [illegible] Telefonare 832-410. B3308

VENTIQUATTRENNE [illegible] Telefonare 71-136, 587-874. L3083

VENTIQUATTRENNE [illegible] Scriv. casella 8312, SPI, Torino.

VENTITREENNE [illegible] Telef. 762-686.

VENTITREENNE, pratico lavori ufficio, contabilità, accetterebbe qualsiasi impiego. Telefonare 531-701. L[illegible]

VENTUNENNE pratica lavori ufficio [illegible] Telefonare 30-126. L3030

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

AGILE stenodattilografa 16-18enne [illegible] Scrivere casella 8390, SPI, Torino. F1968

A giovani diplomati [illegible] offriamo possibilità [illegible] guadagno immediato [illegible] Scriv. casella 0139, SPI, Torino.

AGENZIA regionale primaria [illegible] Scrivere casella 8268, SPI, Torino. F1466

CERCA importante stabilimento Genova [illegible] curriculum [illegible] casella 1483 B, SPI, Genova. 2081

CERCANSI [illegible] Mascaro, via Carmine 11.

CERCASI [illegible]

[illegible]

GRANDE industria liquori vermouth [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Genova. 2319

GRANDE società internazionale elettrodomestici [illegible] Scrivere casella 8338, SPI, Torino. L2[illegible]

(Continua a pag. 6)

Le indagini per il delitto di Rivolta d'Adda

Una nuova ipotesi sull'assassinio del maestro

Gli assassini forse vanno ricercati nell'ambiente degli spacciatori di stupefacenti - La misteriosa figura della bella signora spagnola

Treviglio, sabato sera.

(r. p.) - Clamorose rivelazioni sul misterioso delitto di Rivolta d'Adda, si attendono da un momento all'altro. Mentre l'ipotesi di un assassinio consumato da giovani invertiti e dediti a illeciti traffici acquista sempre più terreno, si è affacciata una nuova ipotesi: si crede infatti che gli uccisori del Giovanni Giumbini non fossero estranei all'ambiente della droga. Si suppone così che l'insegnante elementare, intendendo sottrarsi alla trappola tessagli dai criminali, sia incappato in un altro ambiente senza vie d'uscita. Impossibilitato a riprendere piena libertà di manovra, egli avrebbe vanamente cercato di eludere i suoi persecutori che, considerata la cattiva piega assunta dagli avvenimenti, lo avrebbero «fatto fuori».

L'inchiesta dei carabinieri di Bergamo, Crema e Treviglio continua serrata: nessuna informazione viene trascurata. Tanto a Tavernola che a Pisogne, località ove il maestro passarese insegnò negli ultimi due anni, quanto a Sarnico, Treviglio, Cologno, Milano e Bergamo, località in cui egli fu visto negli ultimi tempi, i carabinieri hanno interrogato numerose persone. L'esito degli interrogatori non è stato determinante, ma ha aggiunto numerosi elementi alle indagini così complesse e delicate. Molte domande sulla vita dell'insegnante Giovanni Giumbini restano ancora senza risposta.

Altre indicazioni riguardano la comparsa nella vita del giovane insegnante di una bionda e avvenente signora spagnola, di cui l'assassinato sarebbe stato follemente innamorato. Ne avrebbe parlato la scorsa estate ad alcuni amici di Pesaro ai quali pure avrebbe reso noto la sua decisione di troncare il fidanzamento in corso con una signorina italo-svizzera, conosciuta durante gli anni di insegnamento in Lombardia. Tra l'altro risulta che il maestro, in data 6 ottobre, invece di scrivere sul retro di una lettera indirizzata ai familiari l'indirizzo dell'albergo di Treviglio ove pernottava, ha riportato come recapito il Grande Hôtel Plaza di Milano, ove alloggiava appunto la spagnola con il suo marito sud-americano.

Sembra inoltre che negli ultimi tempi numerosi avvisi di cambiali in scadenza siano giunti all'abitazione pesarese del Giumbini: ultimo, in ordine di tempo, quello di una cambiale di 15 mila lire, rilasciata a una ditta di Torino.

Le indagini mirano ora appunto a stabilire l'identità dei due coniugi stranieri e di quanti furono in rapporti di affari con il Giumbini. Non va dimenticato che l'insegnante, apparendo il 3 ottobre fra i colleghi del Circolo didattico di Sarnico dopo un'assenza di alcune settimane durante le quali aveva indirizzato loro cartoline da Torino, Cuneo e Como ebbe a dire di essersi sposato con una signorina di provenienza francese. Lo testimonia una cartolina scritta a un collega, cartolina che, oltre alla firma del maestro marchigiano, reca anche quella di tale Henriette Blondel.

Da Roma si è appreso inoltre che uno zio colà residente avrebbe consegnato fra i primi di settembre e la fine di ottobre al Giumbini una forte somma di denaro per scopi non ancora accertati.

In conclusione, tutto appare ancora misterioso.

Interpreti di "Amicizie pericolose,,

Gillian Hills e Paquita Thomas in un club notturno di Mégève, ove il regista francese Roger Vadim ha iniziato le riprese del film «Le amicizie pericolose» (Telefoto)

E' stata giudicata "la madre più coraggiosa d'Inghilterra,,

Si getta sui binari e salva i suoi due figli

Mancavano quindici secondi all'arrivo del treno - La carrozzella dei piccoli era caduta fra le rotaie: per un attimo non è stata maciullata

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

In una piccola stazione dell'Inghilterra meridionale si è visto ieri quanto sia grande l'amore d'una madre. La signora Shirley Griffin si è lanciata davanti a un treno per impedire che le sue creature fossero maciullate dal convoglio. La stampa descrive stamane la giovane madre come «la donna più coraggiosa dell'anno», ma a tutti gli encomi ella risponde: «Il mio non è stato un atto di audacia, ma un gesto istintivo. Qualsiasi persona avrebbe fatto lo stesso per salvare i propri figli».

L'angoscioso episodio è avvenuto alla stazione di Cosham, vicino a Portsmouth. La ventitreenne signora Griffin — moglie d'un operaio portuale — era ferma in un punto un po' appartato del marciapiede, accanto alla carrozzella in cui sedevano i suoi bambini: Kevin di 3 anni e Stephen di 10 mesi. Vicino a lei v'era soltanto una fanciulla, la quale, di tanto in tanto, si spingeva fino all'orlo del marciapiede. Quando comparve il treno, la signora fece cenno alla ragazza di spostarsi e, per un istante, le sue mani abbandonarono il manubrio della carrozzella. Cosa sia avvenuto in seguito l'ha narrato ieri sera la giovane madre.

Per qualche secondo seguii la fanciulla con lo sguardo per vedere che non commettesse altre imprudenze — ella ha detto, — ma d'improvviso udii Kevin urlare. Voltai il capo e scorsi la carrozzella che dall'alto del marciapiede precipitava sul binario. L'istinto materno fu più forte di ogni paura. Balzai sulle rotaie».

Nell'attimo in cui la sposa saltò dal marciapiede, quindici secondi soltanto separavano lei e le sue creature dal convoglio. Bloccare il treno sarebbe stato impossibile: era troppo tardi. E purtroppo, non vi era nessuno che potesse assistere la madre nella disperata impresa: né passeggeri, né facchini, né ferrovieri, perché tutti si trovavano all'altra estremità del marciapiede. In quel punto non vi era che un'unica persona, la fanciulla causa indiretta del dramma; ma nel momento in cui Shirley Griffin balzò sul binario, ella fu paralizzata dal terrore e dall'orrore e le rimase solo la forza per urlare.

«Udivo il treno avvicinarsi rapidamente — ha narrato la signora Griffin. — Era un rumore assordante, come quello di un tuono. Udivo le grida della gente, le loro esortazioni ad allontanarmi dalle rotaie. Ma io non pensavo che ai miei figli e le mie mani lottavano per liberarli dalle cinghie che li tenevano legati alla carrozzella. Finalmente sciolsi Stephen, il più piccolo, e lo lanciai sul marciapiede».

Quanto mancava ancora? Otto secondi. Kevin si dibatteva atterrito e la madre non riusciva a strapparlo da quella che stava per diventare la sua bara. La locomotiva era ormai a pochi metri, le persone sotto la pensilina già si coprivano gli occhi per non assistere alla sanguinosa scena. Ma finalmente anche Kevin fu libero e la donna lo scagliò sul marciapiede. Poi, salvata la vita delle sue creature, cercò, in un ultimo disperato sforzo, di salvare la propria: e vi riuscì. Un secondo di ritardo e Shirley Griffin sarebbe rimasta stritolata. Nel momento in cui salì sulla banchina, la locomotiva le sfiorò accanto e la gonna della giovane madre fu agguantata e strappata da uno dei fanali della macchina.

La signora e i suoi figli sono ricoverati all'ospedale di Portsmouth, ma domani potranno tornare a casa. La tremenda avventura non ha lasciato qualsiasi traccia sul loro corpo e sul loro spirito. La madre ha un braccio contuso ma, sebbene la incredibile, nessun turbamento nervoso. Più della paura è stata forte la gioia. Kevin e il fratellino hanno soltanto qualche escoriazione al viso.

Mario Ciriello

Illesa una bambina caduta dal quarto piano

Napoli, sabato sera.

Una bimba d'anni 5, Robertina Basile Guida, è caduta a capofitto dal quarto piano, rimanendo del tutto incolume, fra il lieto stupore dell'intero rione, il popolare quartiere della Pignasecca.

La bimba giocava sul ballatoio del palazzo di via Pignasecca, segnato con il n. 7, allorché essendosi sporta eccessivamente dall'inferriata, precipitava. La madre Maria, nel vedere la paurosa scena, lanciava un grido di terrore, ma per un vero miracolo la piccola sbatteva con il corpo contro alcune corde tese ai piani sottostanti, con della biancheria messa ad asciugare. Una volta tanto il criticato particolare dei panni che fanno le vie e le case di Napoli simili a variopinti velieri, si dimostrava provvidenziale. Infatti la bambina se l'è cavata con una lievissima contusione e la mamma con uno choc.

I campionati di sci a Sportinia verso la conclusione

Il quindicenne Carlo Senoner trionfa nello slalom gigante

Il giovanissimo sciatore di Selva di Val Gardena ha dato scacco matto ai favoriti
Bruno Alberti al secondo posto - Ha gareggiato anche l'ex-campione del mondo
Zeno Colò, classificandosi 11° - Alle fondiste di Limone il titolo della staffetta

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, sabato sera.

Carlo Senoner ha conquistato il titolo italiano di slalom gigante, un ragazzotto di appena 15 anni è riuscito a dare scacco matto ai campioni dello sci azzurro. Senoner, nato a Selva di Val Gardena, in una famiglia numerosa, composta da ben dieci tra fratelli e sorelle, è venuto di prepotenza alla ribalta agonistica all'inizio della stagione in corso. Il bocia, dopo una serie di prove per così dire di collaudo, ha ora affinato la sua classe naturale con l'esperienza di parecchie competizioni nazionali e internazionali, raggiungendo un valore di limiti molto alti.

Stamattina, sulla pista che partiva dal Lago Nero e che arrivava a Tachet (2 Km. e mezzo di lunghezza, 500 metri di dislivello, 65 porte) Senoner ha avuto un inizio veloce, ma non velocissimo. Ad un quarto del percorso circa, il ragazzo faceva infatti registrare al cronometro il tempo di 21" e 4/10 che era superiore di 8/10 di secondo a quello realizzato da Alberti che transitava in 21" e 6/10.

Senoner però forzava il ritmo nella fase centrale e nel finale. I cronometri dicevano: 2'23"8 per lui, 2'25"4 per Alberti.

La cronaca della prova è per forza di cose molto rapida e frammentaria. Apriva la competizione Pinnelli che scendeva in 2'31"8. Lo seguiva il migliore Pompanin, accreditato di un buon 2'28"6, tempo però che veniva subito migliorato da Gino Burrini con 2'28"3.

Più veloce ancora tagliava il traguardo Carlo Donel in 2'28"1 e bisognava aspettare la discesa di Felice De Nicolò, per sentire annunciare dallo speaker un tempo inferiore: 2'27"4. Veniva poi il turno di Alberti (2'25"4). Quando si riteneva ormai che il ragazzo di Cortina fosse riuscito a conquistare il titolo in palio, la sfrecciare possente e composto di Carlo Senoner, che impiegava, come abbiamo detto, 2'23"8, toglieva a Bruno il primato della gara. Il tempo di Senoner non veniva più migliorato, anche se parecchi concorrenti fornivano buone prestazioni.

Alle spalle dei due primi, troviamo Milianti, poi un altro giovane, Felice De Nicolò, poi Carlo Donel, Enrico Senoner, Gino Burrini e Aldo Zulian. Colò, molto atteso alla prova e freneticamente sostenuto dal pubblico lungo l'intero percorso, compiva una discesa regolare. Il suo tempo (2' 29"2) lo piazzava in undicesima posizione, un posto, come si vede, assolutamente onorevole tenendo conto dell'età dell'ex-campione e del suo allenamento relativamente scarso.

La corsa, insomma, ha sanzionato il trionfo dei giovani delle nuove leve che forse, meno stanchi, hanno saputo gettare nella lotta la freschezza del loro fisico. Per Senoner si tratta del primo grande successo. Il primo di una lunga serie, c'è da scommettere a occhi chiusi. Vuol dire che il metodo messo in atto dalla Federazione che cura con attenzione particolare i Centri di addestramento, è un metodo buono. Bisogna continuare su questa strada.

Slalom gigante maschile: 1. Carlo Senoner 2'23"8; 2. Bruno Alberti 2'25"4; 3. Paride Milianti 2'27"4; 4. Felice De Nicolò 2'27"6; 5. Carlo Donel 2'28"1; 6. a pari merito: Gino Burrini e Enrico Senoner 2'28"3; 8. Aldo Zulian 2'28"5; 9. Dino Pompanin 2'28"6; 10. [illegible]; 11. Zeno Colò 2'29"2.

Il titolo della staffetta femminile è toccato invece al Comitato Alpi Occidentali, che metteva in pista una squadra formata dalla Tosello, dalla Astegiano e dalla Bellone, tutte e tre appartenenti allo Sci Club Limone. La superiorità dell'«équipe» piemontese nei confronti delle altre quattro compagini in gara (rappresentanti il Comitato Trentino, il Comitato Carnico-Giuliano, il Comitato Alpi Centrali e il Comitato Valdostano) si è messa in risalto solo nella seconda frazione.

Nella prima frazione, infatti, la giovane valdostana Guala riusciva a prendere il comando ed a mantenerlo validamente fino al termine del giro. Il tempo della Guala era di 23'32"; seguivano nell'ordine la Tosello, delle Alpi Occidentali in 24'08", la Taffra, excampionessa italiana del Comitato Carnico-Giuliano in 24' 11"5/10, la Stabilini, del Comitato Alpi Centrali in 25'18"2 e la Cuaia, del Comitato Trentino, in 27'08"8.

Nella seconda frazione, però, la Astegiano, che correva per il Comitato Alpi Occidentali, superava l'aostana Barrel e da questo momento la maggior classe delle ragazze di Limone si imponeva con relativa facilità. Al passaggio del secondo giro, vale a dire la seconda frazione, finiva infatti in testa il Comitato Alpi Occidentali, mentre seguivano nell'ordine il Comitato Valdostano, quello Carnico-Giuliano, quello delle Alpi Centrali e quello Trentino.

La terza frazione, quella definitiva, consacrava il trionfo delle atlete piemontesi, rappresentate dalla Bellone. La Bellone compiva la frazione più veloce in 21'14"1/10, sicché il tempo complessivo del Comitato Alpi Occidentali risultava di 1 ora 07'33"6/10. Per il Comitato Valdostano, correva la Rebaudaz e il tempo complessivo della squadra era di 1 ora 08'53"6/10.

La giovanissima Romasso, campionessa italiana delle juniores, assicurava al Comitato Carnico-Giuliano il terzo posto (tempo complessivo: 1 ora 10' 16"8/10), mentre la Platter, che correva per il Comitato Trentino, riusciva a superare la Cadringher, che rappresentava il Comitato Alpi Centrali. Il Comitato Trentino si piazzava quindi in quarta posizione con 1 ora 14'06"5/10, mentre il Comitato Alpi Centrali era quinto in 1 ora 14'13".

Gigi Boccacini

Tutti alla Sassari-Cagliari

Favero (da sinistra) e Van Looy: due protagonisti del Giro della Sardegna che saranno domani al «via» nella Sassari-Cagliari, che concluderà le prove ciclistiche della «Settimana Sarda». Saranno alla partenza Fambianco e Ronchini

Il belga era il più forte e il più preparato

Van Looy per vincere in Sardegna si è allenato lungo 6000 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, sabato sera.

Può darsi che ieri mattina qualcuno sia rimasto perplesso nel leggere che con tanta perentorietà davamo per impossibile che nell'ultima tappa Van Looy dovesse perdere quei pochi, esili 8 minutini secondi che lo dividevano da Moser — o che il trentino, oppure Favero che veniva alquanto più indietro, potessero passargli davanti in classifica e così determinare un fatto veramente clamoroso. Ma io avevo visto in qual modo il fiammingo si era difeso nella faticosa tappa di Nuoro dai concentrici e ripetuti attacchi cui era stato fatto segno; e, pur rispettando i meriti dei tre avversari che lo avevano staccato in salita, non ritenevo che anche nell'ultima tappa il fatto potesse ripetersi. Soprattutto non si poteva dimenticare che Van Looy non era stato particolarmente favorito dalla fortuna, e che tre forature lo avevano obbligato a un notevole dispendio di forze per ritornare sui primi.

Una volta Defilippis sulle ginocchia, una volta imbrigliato Nencini che è stato l'unico, nell'ultima tappa, ad assumere un energico atteggiamento offensivo, e una volta constatato che Louison Bobet è rimasto fedele al suo programma di non strafare negli allenamenti pre-primaverili, i fatti dovevano necessariamente confermare le previsioni della vigilia — pressoché unanimi a favore del fiammingo. E ciò non soltanto perché la formula dell'abbuono di tempo agli arrivi di tappa (che sempre abbiamo difeso, sia detto ben chiaro) giocava a favore del belga per le sue straordinarie doti di velocista, ma soprattutto perché in una compagnia di poco o di male preparati, era naturale che lui, allenato quasi alla perfezione, dovesse primeggiare.

Ieri mattina, poco prima che lasciassimo Nuoro, ho discorso con lui. Della breve conversazione, ha valore la sua ammissione che, con i novecento chilometri fino allora percorsi sulle strade sarde, dai primi di gennaio quando ha ripreso a pedalare egli ne ha totalizzato oltre seimila. Una distanza enorme, un lavoro che in altri tempi, per altra tempra di corridori e compiuto su altre strade, sarebbe stato massacrante, chissà in quali condizioni di super-allenamento avrebbe messo l'imprudente protagonista. Ma così è, e poiché Van Looy vuole presentarsi alla «Sanremo» in una forma — dice lui — che più perfetta e completa non si può immaginare, altro non rimane che cedergli il passo... come glielo hanno dovuto cedere tutti quanti qui.

D'altronde, che questo fosse previsto — era normale. La doppia bianco-nera Nencini Defilippis, quella francese dei fratelli Bobet, Baharmontes Fornara e anche Baldini — se l'improvvisa malattia non avesse costretto quest'ultimo a ricoverarsi in ospedale per mettersi sotto i ferri di un chirurgo — tutti quanti avevano in progetto di correre secondo le proprie forze, sicuri che queste non sono certamente giunte al punto della vigilia di una Milano-Sanremo e di una Parigi-Roubaix.

Senza offendere nessuno, si deve riconoscere che qui in Sardegna i corridori sono venuti per uno scopo che, a dirla con parlare corrente, unisce l'utile al dilettevole — questo sotto forma di premi, contratti, ecc. E tutti — salvo naturalmente Van Looy, venuto per vincere, e sicuro di vincere, — si sono comportati di conseguenza: lottando [illegible], ma senza poter sostenere fino in fondo certi sforzi intensi e prolungati (vedi Moser l'altro giorno, vedi Nencini nella seconda tappa) appunto perché a corto di [illegible] sione in un lavoro così gravoso. In queste condizioni non credo ci si possa azzardare ad esprimere giudizi qualsiasi sull'efficienza e sulle possibilità di questo o di quel corridore di fama per quanto concerne le gare — ben più impegnative e di maggior rilievo sportivo e pubblicitario — che li aspettano a partire dalla Sanremo. Null'altro che un utile, e necessario rodaggio, così sono venuti a compiere qui, su strade amiche e neppure troppo difficili, in una competizione che ha confermato il suo diritto all'esistenza — per le proporzioni del suo tracciato, per il buon volere degli organizzatori, per la amicizia e la simpatia da cui gli ospiti si sentono circondati.

Vittorio Varale

Non sono perse le speranze per il ritorno in A

Il Novara sul campo del Verona cerca punti per la promozione

Lieve incidente a Corbani in allenamento: si spera però che il terzino possa scendere in gara

Il Novara va domani a Verona ad affrontare una compagine piegata di misura domenica scorsa a Bergamo per 2 reti a 1 dalla capolista. Gli azzurri di mister Feher sono reduci dal pareggio casalingo (1 a 1) con il tenace Brescia. Anche se sono stati costretti a dividere la posta, i novaresi hanno convinto in maggior misura che non in occasione di vittorie dal punteggio anche vistoso. Secondo molti tifosi il fatto è che ad un primo periodo in cui la squadra vinceva, ma non convinceva, è seguito quello degli esperimenti conseguenti l'inserimento di nuovi acquisti, esperimenti per cause diverse andati male e che sono costati alla squadra quattro sconfitte consecutive e la perdita del primato in classifica.

Il terzo periodo, l'attuale, può considerarsi, da un punto di vista obbiettivo, il più positivo. Non saremmo nel giusto se non precisassimo che nel secondo periodo, quello cioè degli esperimenti, è subentrato il fattore negativo del calo di forma di uomini del valore di Moschino e Mentani.

Il loro ritorno al miglior rendimento, il rafforzamento della difesa con l'innesto di Colombo al centro della mediana con il conseguente spostamento di Corbani nel suo ruolo naturale di terzino, hanno dato finalmente alla squadra il suo assestamento migliore.

In altre parole quello attuale è il migliore Novara visto all'opera quest'anno, un Novara che [illegible] anche [illegible] in forza e incisività con l'innesto, al momento opportuno e al posto giusto, di Antoniotti.

Domani a Verona l'incontro sarà certamente duro, come del resto ormai capita in ogni gara sia essa disputata in casa che in trasferta. Molti novaresi sperano ancora nella promozione della loro squadra ed è innegabile che le possibilità esistono. La compagine che verrà opposta ai veneti sarà la stessa presentata domenica scorsa, con la sola variante di Barbantani all'ala sinistra al posto di Albini.

Corbani nel corso dell'ultimo allenamento di ieri si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro. Ha subito abbandonato il campo sottoponendosi alle cure del massaggiatore. Il male non è sembrato a tutta prima grave, ma, a scanso di sorprese, è stato deciso di portare a Verona quale suo eventuale sostituto, Mizzau.

Ecco la probabile formazione di domani: Lena; Corbani (Mizzau), Scesa; Feccia, Colombo, Baira; Piccioni, Mentani, Moschino, Mazzino, Barbantani.

Per quanto riguarda il quadro generale della Serie B, con riferimento alla lotta per la promozione, nella giornata di domani pare avvantaggiato sulle squadre rivali il Palermo. La compagine siciliana è infatti la sola a giocare sul proprio campo mentre Lecco, Atalanta e Novara si recano in trasferta. Il Palermo, inoltre, affronta uno dei suoi diretti avversari, il Marzotto che sarà privo del portiere titolare Anzolin, chiamato a difendere la rete della rappresentativa «cadetti» nell'incontro di Madrid.

Grande attesa a Brescia per l'arrivo del Lecco. L'undici di Achilli, vera rivelazione del torneo, cercherà di conservare il primato in graduatoria (sia pure dividendolo a metà con l'Atalanta).

A Taranto, infine, arriva l'Atalanta. I bergamaschi vantano l'attacco più brillante della Serie B ([illegible] goals realizzati).

Calcio - Programma

(inizio alle ore 15)

SERIE B (23ª giornata)

Brescia (31) - Lecco (33)
Cagliari (20) - Como (25)
Palermo (27) - Marzotto (27)
Parma (20) - Venezia (24)
Reggiana (22) - Vigevano (16)
Sambened. (20) - Messina (26)
Simm. Monza (22) - Prato (?)
Taranto (22) - Atalanta (33)
Verona (26) - Novara (27)
S. Modena (18) - Catania (18)

SERIE C (23ª giornata)

Biellese (21) - Varese (14)
Carbosar. (21) - Cremon. (18)
Legnano (28) - Mestrina (23)
Livorno (31) - Pro Patria (18)
Lucchese (16) - Forlì (25)
Ozo Mantova (28) - Pisa (26)
Piacenza (14) - Siena (20)
Sanrem. (22) - P. Vercelli (26)
S. Ravenna (21) - Treviso (18)
Spezia (24) - Casale (18)
Riposa: Pordenone.

BOXE nel mondo

* **Italo Scortichini battuto a New York**
* **Amonti - Langford stasera a Milano**
* **Scarponi-Zuddas per il titolo a Pesaro**

Italo Scortichini, campione italiano dei pesi medi, è stato battuto ieri sera a New York dal negro statunitense Gene Armstrong; questi dovrà ora incontrarsi con Fullmer in un combattimento che sarà valido quale semifinale per il titolo mondiale della categoria.

Il successo di Armstrong — che come professionista è finora imbattuto — è stato netto ed inequivocabile. La decisione dell'arbitro e dei giudici è stata unanime: essi hanno assegnato nove riprese all'americano ed una sola all'italiano.

Scortichini si è aggiudicato il secondo «round» nel corso del quale, attaccando risolutamente, ha costretto Armstrong a chiudersi in un angolo del quadrato; nelle altre riprese, invece, la superiorità del negro è apparsa evidente, anche se l'italiano si è sempre difeso con tenacia ed ordine, impegnando duramente il suo fortissimo avversario.

Nella quinta ripresa, infatti, Scortichini ha aperto una ferita al naso del negro dopo un violentissimo scambio in mezzo al quadrato. A sua volta però il campione d'Italia ha dovuto incassare parecchi colpi al viso, dimostrandosi inferiore soprattutto nella velocità degli attacchi e nella continuità delle azioni.

* *

A Milano, sul ring del Palazzo dello Sport, il campione d'Italia dei mediomassimi Sante Amonti cerca stasera il «lasciapassare» verso il titolo europeo. Il ventiduenne pugile bresciano, nella sua ancor breve carriera, è passato di vittoria in vittoria, ma gli è mancato ancora quell'impegnativo confronto capace di chiarire definitivamente il suo vero valore. Il «match» di stasera col nigeriano Sammy Langford dovrebbe servire allo scopo: il negro, un pugile che non entra nelle prime posizioni delle classifiche mondiali soltanto perché gli avversari di maggior nome lo evitano accuratamente, è dotato di impeto selvaggio, di micidiale potenza e di quell'esperienza che logicamente Amonti non possiede ancora.

Sammy Langford — che non si stacca mai da un «feticcio» donatogli da uno stregone — ha pareggiato fra l'altro con Johnny Halafihi, il tongano che è al quinto posto delle graduatorie mondiali dei «mediomassimi» ed ha distrutto praticamente il quotatissimo inglese Johnny Sullivan, e sempre — anche quando è stato battuto — ha fatto duramente soffrire i suoi avversari.

Amonti è ricco di vitalità, ha un fisico integro, potenza ed aggressività eccezionali, ma nulla si sa invece delle sue capacità di incassatore, delle sue possibilità di farsi strada, senza troppi rischi, nella «guardia» di un antagonista tecnicamente superiore e dotato della stessa, tremenda potenza. L'incontro di stasera chiarirà questi dubbi. Speriamo che il chiarimento sia favorevole ad Amonti, il quale — è bene non nasconderlo — rischia questa volta veramente un clamoroso «stop» per la sua carriera.

Nella stessa riunione combatte anche il cremonese Borra, un altro giovane che ha fretta di farsi un nome. Dopo Karl Wagner, da lui piegato ai punti in modo discutibile, il picchiatore lombardo affronta un altro tedesco, l'ex-campione europeo dei dilettanti Schilling, sperando che questa volta i suoi pugni gli consentano di riprendere la serie dei k. o.

* *

A Pesaro, infine, Federico Scarponi e l'anziano Gianni Zuddas si contendono stasera il titolo italiano dei pesi gallo lasciato vacante dal neo-campione d'Europa Piero Rollo.

Il sardo Zuddas è già stato campione d'Italia: ha conquistato il titolo nel 1953 contro Falcinelli, lo ha difeso [illegible] dopo contro D'Agata, cedendolo nel 1954 allo stesso pugile sordomuto. Nel pronostico egli parte battuto, in quanto Scarponi, più giovane di quattro anni, è forse tecnicamente inferiore ma vanta una potenza che potrebbe permettergli di risolvere a suo favore il confronto.

Bollettino della neve

Il perdurare del bel tempo con una serie di giornate primaverili, ha contribuito a diminuire lo spessore delle strato nevoso, ma le abbondanti precipitazioni precedenti hanno creato un complesso fondo che assicura una stagione sciistica ancora lunga.

Al Sestriere temperature miti durante le giornate: a mezzogiorno il termometro segna da 20 a 22 gradi mentre la minima notturna si aggira sui 4 o 5 sotto zero. Innevamento ottimo con giacenza media sui cm. 160. Eccellenti le condizioni nelle piste ormai con neve primaverile sui versanti sud e ovest; sono praticabili anche quelle a lungo chilometraggio quali la Sises-Sauze di Cesana, S. Sicario-Molliores, Fenils-Rio Nero. E' sempre in funzione la pista di pattinaggio; in piena attività tutti i mezzi meccanici di risalita.

Ecco il bollettino della neve.

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura Pian Belfè cm. 80; Punta Marina 180; Balme 160; Pian della Mussa 200; Bardonecchia 65; Colomion 160; Jafferau 160; Cesana Colle Bousson 160; Pian Gimont 150; Monti della Luna 160; Claviere 110; Chiomonte Frais 160; Pian Mei di 200; Pragelato 70; Sauze d'Oulx 80; Sportinia 160; Triplex 100; Sestriere 160.

VALLE D'AOSTA — Ayas Champoluc cm. 115; Breuil Cervinia 135; Pian Maison (conca del Breuil) 160; Plateau Rosa 170; Champoluc 90; Cogne 90; Conca di Pila (Aosta) 80; Courmayeur (Colle Chécrouit) 160; Gressoney La Trinité (punta Jolanda) 160; Gressoney Saint-Jean (Weissmatten) 160; La Thuile (Les Suches) 140; Valtournanche (Cheneil) 115.

PROVINCIA DI CUNEO — Crissolo cm. 80; Frabosa Soprana 75; Limone Piemonte 160; Acceglio 70; Bagni di Vinadio 100; Bersezio (Argentera) 100; Casteldelfino 70; Certosa di Pesio 70; Demonte 60; Entracque 60; Pontechianale 100; San Giacomo di Roburent 80; Sale Langhe 15; Vernante 60.

PROVINCIA DI NOVARA — Bocchetta di Formazza cm. 60; Rifugio Città di Busto 150; Sabbioni 160; Macugnaga 80; Belvedere 80; Capanna Zamboni 150; Alpe Devero 110; Codelago 100; Campoecco 150; Ciaglina 185; Mottarone 60.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna cm. 160; Alpe di Mera 100; Lago Mucrone 160; Monte Camino 120; Bielmonte 80.

VALICHI ALPINI — Moncenisio chiuso, Monginevro aperto, Colle della Maddalena chiuso, Colle di Tenda aperto.

In Liguria le piemontesi di serie C

La Pro Vercelli a Sanremo, il Casale a La Spezia - La Biellese ospita il Varese

Due delle tre squadre piemontesi di serie C sono impegnate in Liguria; la Pro Vercelli scende sul terreno della Sanremese ed il Casale gioca a La Spezia.

La Sanremese ha condotto una meticolosa preparazione in vista della gara che la opporrà ai vercellesi. Il settimanale allenamento sulla palla è stato soddisfacente: Rossi e Rao hanno realizzato numerosi goals.

La formazione dovrebbe essere la seguente: Bonincchi; Galli, Schiavone; Tortonese, Curti, Barberi; Bevilacqua (Giardoni), Bulsso, Rossi, Rao, Gasilea.

La compagine vercellese, sotto la nuova guida di Cavanna, appare effettivamente in ripresa.

Sui terreno ligure la Pro Vercelli dovrebbe quindi allineare: Colombo, Fantano, Bosio, Ruori, Tonegutti, Ciccolatti; Torchetti, Pirovano, Canova, Ferin, Moruschi. Una automotrice speciale porterà nella città dei fiori circa quattrocento sportivi vercellesi.

Il «Casale» ha compiuto ieri un ultimo allenamento in preparazione dell'incontro di La Spezia.

L'allenatore Castello, che dopo l'esito brillante nel confronto di domenica scorsa, comincia ad avere maggior fiducia nei suoi giocatori, è perciò deciso a mantenere lo stesso schieramento disposto per affrontare la Sanremese, fatta eccezione probabilmente per il ruolo di mezz'ala destra, essendo il bravo Mastrotolaro un po' stanco. E' così probabile che Rebecchi si affianchi a Mancini e a Bonicconi.

La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Revetchon; Gorlani, Moretti; Ferraris, Turola, Corongiu; Mancini, Mastrotolaro (Rebecchi), Bonicconi, Cassoni, Rossi.

La Biellese unica squadra piemontese che non si rechi in trasferta, affronta allo stadio La Marmora il Varese, che sul proprio campo nel girone di andata sconfisse i bianconeri con un secco 1-0.

La formazione della Biellese sarà probabilmente questa: Gori; Cappellino, Villa; Formica, Bossi, Massia; Goggia, Francescon, Viola, Raffin, Galli (Cusiano II).

Pugilato per tv domani da Milano

MILANO, sabato sera.

Alle ore 15 di domani la televisione entrerà in collegamento diretto con la palestra Ignis del Velodromo Vigorelli per riprendere le fasi finali del torneo preolimpionico di pugilato.

I combattimenti saranno questi: pesi gallo: Lincolone contro Varina; piuma: Lopopolo contro Mastellari; leggeri: Russo contro Di Paola; medio-leggeri: Pascalli contro Rossi; medi: Truppi contro Bolardinelli; mediomassimi: Migliori contro Del Papa.

NOTA IMPORTANTE INDUSTRIA RADIO TV CERCA
DIRETTORE FILIALE TORINO
Richiedesi perfetta conoscenza zone et clientela
Piemonte. Inviare curriculum manoscritto et referenze
CASELLA 108/N S.P.I. - VIA MANZONI, 37 - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 2)

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

(Continua da pag. 4)

IMPORTANTE casa fabbricante cerca [illegible] per assistenza clienti. Dettagliare età, esperienza, eventuali referenze. Scrivere casella 6344, SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTE casa spedizioni cerca impiegato pratico ramo. Scrivere casella 7022, SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTE industria alimentare cerca propagandista per Torino. Telef. [illegible] dalle ore 9 alle ore 12. F1460
IMPORTANTE industria [illegible] riorganizzando la produzione ricerca personale tecnico ed addetti ufficio vendite Italia ed estero. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. [illegible]
IMPRESA cerca impiegato pratico paghe, contabilità, corrispondenza. Ordinato. [illegible] fornire referenze. [illegible] Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. [illegible]
IMPRESA costruzioni assumerebbe capo cantieri, [illegible] 30-40 anni, conoscenza francese, disposti trasferirsi. Esigonsi referenze dettagliate. Scrivere casella 5157, SPI, Torino. 3201
INDUSTRIA cerca stenodattilografa [illegible] Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. F1980
INDUSTRIA [illegible] assumerebbe giovane ingegnere 28-30enne, [illegible] Scrivere casella 1039, SPI, Torino. G1217
INGEGNERE [illegible] Scrivere casella 7020, SPI, Torino. [illegible]
MAGLIFICIO produzione esterna cerca [illegible] Scrivere casella 7065, SPI, Torino.
PRIMARIA industria piemontese alimentare cerca periti chimici industriali età 20-30 militesenti. Massime referenze. Scrivere casella 1072, SPI, Torino. 3727

AGGIUSTATORE meccanico [illegible] Telef. 253-940.
ALBERGHI [illegible] portiere notte, [illegible] Torino. B2212
AUTISTA meccanico 2ª [illegible] Scrivere casella 2187, SPI, Torino. M2471
AUTISTA meccanico [illegible] Diesel, [illegible] Gassinamacchia, [illegible]
AUTISTA 2ª 3ª esperienza offresi [illegible] Telefonare 277-490.
AUTISTA 2ª 3ª offresi a privato o ditte, referenziato, [illegible]
AUTISTA 2ª [illegible] Telefonare 793-[illegible]. F1482
AUTISTA 2ª 3ª [illegible] Torino e [illegible]
AUTISTA 26 anni 1ª 2ª 3ª servizio pubblico, offresi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. S3157
AUTISTA 24 anni, patente 2ª 3ª, [illegible] Telef. [illegible]
AUTISTA [illegible] Telefonare [illegible] dalle 9-12, dalle 16-20. L2855
AUTISTA [illegible] Telefonare 278-023. F3089
CINQUANTAQUATTRENNE [illegible] Telefonare 282-942 mattino 9-12.
CINQUANTENNE [illegible] Scrivere casella 7020, SPI, Torino. S3188
CONIUGI piemontesi [illegible] Telefonare 14-808. F1494
[illegible] Telefonare 58-850. L2230
CONIUGI senza prole [illegible] Telefonare 768-040
CUOCA offresi [illegible] Telefonare 231-[illegible] dalle 9 alle 10. G1676

PENSIONATO [illegible] Scrivere casella 9076, SPI, Torino. G1547
PENSIONATO [illegible] Telefonare 152-579. S2280
PORTINERIA [illegible] Scrivere casella 2160, SPI, Torino.
QUARANTENNE piemontese [illegible] Scrivere casella 2158, SPI, Torino. M2846
RADIOLISTA [illegible] via Monteviso 21, Torino. S2293
RAGAZZA 16enne offresi [illegible] Telefonare 832-670.
SIGNORINA 35enne, [illegible] Scrivere Libretto Ferroviario 023183, Santena. F1491
SPECIALIZZATO [illegible] Scrivere casella 2161, SPI, Torino. M2365
TAGLIANTE [illegible] Telefonare 386-548.
TECNICO [illegible] Scrivere casella 8564, SPI, Torino. F1596
TORNITORE [illegible] Telefonare 383-550. S3135
TORNITORE [illegible] Scrivere casella 2112, SPI, Torino. M2363
TORNITORE 1ª 32 anni offresi. Telefonare 364-712. S3263
TORNITORE 2ª pratico torni revolver offresi [illegible] Telefonare 783-508.
TRENTOTTENNE [illegible] Telefonare [illegible]. L2299
TUTTOFARE referenziata offresi 4-5 ore al giorno. Telefonare pomeriggio 579-645.
VENTINOVENNE [illegible] offresi. Telefonare 81-509. G1938
VENTIQUATTRENNE [illegible] Telefonare ore pasti 441-410. F1901
VENTOTTENNE [illegible] Telefonare 636-044. G1884

INGEGNERE 30-35 anni con buona pratica [illegible] Scrivere casella 5186, SPI, Torino. L2872
[illegible] Scrivere casella 1091, SPI, Torino. 507
[illegible] Telefonare 48-468. 1634
RAGIONIERA anche primo impiego [illegible] Scrivere [illegible] casella 1090, SPI, Torino. 793
RAGIONIERE-A giovane [illegible] Scrivere casella 8204, SPI, Torino.
RAGIONIERA provetta [illegible] Scrivere casella 1094, SPI, Torino. 791
SCATOLIFICIO [illegible] Scrivere casella 8581, SPI, Torino. F1972
SIGNORINA [illegible] Scrivere casella 5300, SPI, Torino.
[illegible] Scrivere dettagliando casella 5290, SPI, Torino.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

ABILE saldatore elettrico [illegible] Telefonare 291-569.
ABILISSIMA [illegible] Telefonare 781-304. L2808
ABILISSIMA [illegible] Telefonare 773-[illegible]. F1877
AGATTO macchina offresi [illegible] via Rieti 28, Torino. [illegible]
AIUTO [illegible] Telefonare [illegible]. M2475

[illegible] Telefonare 758-[illegible].
DICIANNOVENNE [illegible] Telef. [illegible]
DICIANNOVENNE [illegible] Tel. 21-[illegible]
DICIOTTENNE [illegible]
DONNA [illegible]
DONNA [illegible] Telefonare [illegible]. G1521
ELETTRICISTA [illegible] Telefonare 898-833.
[illegible] Telefonare 22-781. [illegible]
GUARDIA [illegible] Scrivere casella 7056, SPI, Torino. S3157
IDRAULICO [illegible] Telefonare 897-601.
MONTATORE [illegible] Scrivere casella 2187, SPI, Torino.
MOTORISTA [illegible] Telefonare 277-038 ore pasti. G1974
[illegible] Scrivere casella 5209, SPI, Torino. L2831
OFFRESI [illegible] Telefonare 530-660.
OFFRESI [illegible] Telefonare 394-876. S2480
OPERATORE [illegible] Telefonare 293-691. L2928
PANTALONIERA, [illegible] Telef. [illegible]
PENSIONATO [illegible] Scrivere casella 2278, SPI, Torino. F1808
PENSIONATO [illegible] Telefonare 283-947. F1827
PENSIONATO [illegible] Telefonare 48-373 pomeriggio.
PENSIONATO [illegible] Scrivere casella 2274, SPI, Torino. F1491

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

ABBISOGNANO [illegible] Scrivere casella 7025, SPI, Torino. S1340
ABILE [illegible] Scrivere casella 6260, SPI, Torino. S2075
ABILE [illegible] Scriv. casella 8553, SPI, Torino.
AGGIUSTATORE [illegible] Scrivere casella 5181, SPI, Torino. L2250
AGGIUSTATORE [illegible] Telefonare 780-970. L2378
AGGIUSTATORI [illegible] Scriv. casella 8363, SPI, Torino.
AIUTANTE [illegible] Telef. 681-496.
ALIMENTARIO [illegible] via Nizza 20 bis.
ASSUMIAMO [illegible] Scrivere con referenze a casella 5250, SPI, Torino. F1787
ASSUMIAMO subito [illegible] Castagnoli, S. Maurizio 5. L2035
AUTONOLEGGIO [illegible] Scrivere casella 2135, SPI, Torino. M2377
BRAVE [illegible] 14-15 anni [illegible]. S2014
CAMICERIA [illegible] Telefonare 47-190. L2792
CAMICERIA [illegible] Telefonare 380-010. S2077
CARROZZERIA [illegible] via Bariola 66-8.

(Continua a pag. 7)

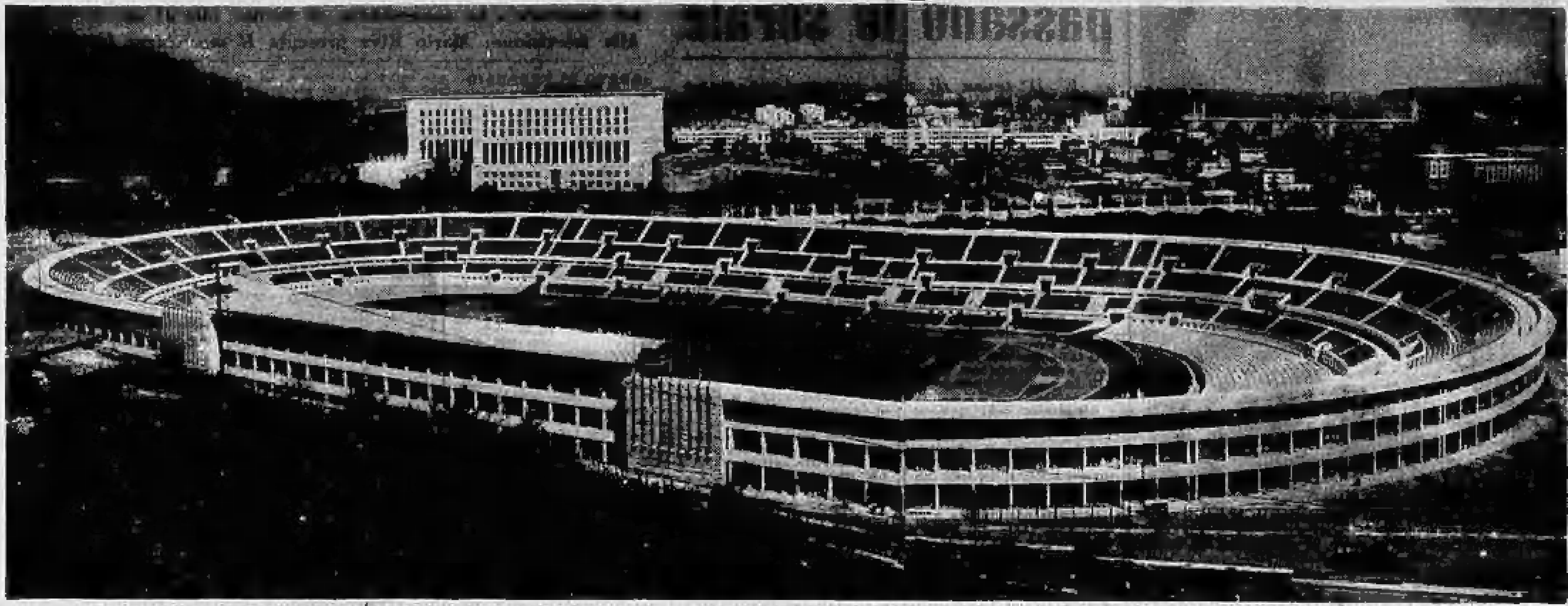
(Continua a pag. 7)

FRIGORIFERI PHILIPS

LA DITTA IMPERMEABILI VIENNA
VIA GARIBALDI 20 - TORINO - TELEF. 528.164
PER FAVORIRE L'AFFEZIONATA CLIENTELA METTE IN VENDITA
5000 IMPERMEABILI PURO COTONE MAKO'
DI TUTTE LE FOGGIE, NEI COLORI DI MODA, CONFEZIONI ACCURATE
PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZI
A PREZZI DI FABBRICA
e con sconti dal 30 al 50% tutto il ricco assortimento di
ABITI per UOMO - GIACCHE - CALZONI
ABITI SPORTIVI - SOPRABITI - IMPERMEABILI
CONFEZIONI DI LUSSO • ULTIMI MODELLI
APPROFITTATE! E' IL VOSTRO MOMENTO!
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
IMPERMEABILI VIENNA VIA GARIBALDI, 20
IL NOME E' UNA SICURA GARANZIA

Oggi all'Olimpico la nazionale A, domani i cadetti nella capitale iberica

A Roma e a Madrid contro la Spagna il calcio azzurro in una grande avventura



« Panoramica » dello Stadio Olimpico di Roma, dove oggi si incontrano le rappresentative d'Italia e di Spagna. La partita ha inizio alle 15,30 e sarà trasmessa per radio e per tv

Una squadra improvvisata

di VITTORIO POZZO

Da uno dei nostri inviati

Roma, sabato sera.

Ci si trova alla vigilia di un determinato incontro internazionale calcistico, un incontro che nel quadro generale dovrebbe avere carattere di importanza, un incontro di grande rilievo, insomma — e ci si accorge che il cervello, la mente, il cuore nostro invece di essere irresistibilmente attratti e concentrati, come dovrebbe sempre avvenire, sull'avvenimento incombente, vertono come rispondendo al richiamo di qualche cosa di superiore, su problemi di un carattere più ampio, più vasto e più generico. Si vorrebbe pensare a Spagna-Italia e si è invece costretti ad occuparsi del grande e comprensivo problema della formazione delle nostre squadre rappresentative: si parte per parlare dell'undici che noi contrapponiamo agli spagnoli e si vede che l'intelletto nostro non si può staccare invece dallo studio del modo generico e generale in cui noi possiamo contrapporre un undici nostro a una compagine rappresentativa straniera. Si desidererebbe parlare di quanto noi possiamo fare contro la Spagna e, quasi senza accorgercene, si tocca con mano che quello del momento non è che un corollario, una conseguenza, un particolare di qualche cosa senza della quale tirare avanti non si può, e assolutamente nulla si può fare.

Come se il raziocinio e l'esperienza ci volessero dire che nulla si fa nel mondo senza seguire linee direttive fisse — « les grandes lignes » — che ai problemi piccoli non si può giungere senza aver risolto quelli grandi. In questi, è questione di serenità e di dominazione, negli altri invece tutto si riduce a logica e a conseguenza.

Perché proprio alla vigilia di quello che dovrebbe essere un grande incontro internazionale, l'Italia calcistica viene a trovarsi nella situazione in cui si trova? Perché questa volta sta indubbiamente alla base della situazione in cui ci siamo venuti a trovare una serie inaudita di disgrazie. L'ultima sequenza delle gare di campionato si è radicalmente divertita a infierire su di una costruzione che, più o meno bene — questa è un'altra questione — era stata messa in piedi dai responsabili tecnici incaricati della bisogna. Tutto quello che la sorte ha potuto fare per guastare e per rompere, è stato fatto.

I fattori casuali hanno decisamente una importanza straordinaria nelle cose del gioco del calcio. Tanto che di essi va senz'altro tenuto calcolo. Tanto che alla vigilia di ogni prova, dell'intervento della sfortuna, dell'imprevisto, dell'imponderabile, va sempre preveduto l'arrivo. Volgarmente si direbbe che bisogna sempre sapere fare la parte del diavolo. Il quale prova un gusto pazzo a rovinare i piani meglio concretati. La disgrazia va sempre considerata come un fattore normale nelle cose dello sport, specialmente nelle cose degli sport agonistici.

Appunto per questo diventa indispensabile per i tecnici l'avere per ogni pedina prescelta il cosidetto pezzo di ricambio. E' sempre meglio prevedere le eventualità che il lasciarsi cogliere dalle medesime alla sprovvista. Appunto per questo il compito di dirigente di una squadra è molto più difficile di quanto non paia.

Perché è allora che l'ambiente interviene con la sua opera disgregatrice e distruggitrice. Non appena l'imprevisto si verifica, l'esercito dei consiglieri e dei critici si scatena, giustamente e ingiustamente, e la persona che deve decidere si trova presa come in un vortice. E' la ridda dei « perché » e dei « percome », quella che fa perdere la serenità dell'intelletto. Perché qualunque appunto si muova al tecnico, quando il vantaggio si arrivare a cose fatte, gode apparentemente di quel grande aiuto che è il buon senso.

Queste le considerazioni che in forma prepotente occupano la mente di chi pensa a quanto avviene alla vigilia d'una prova che si presenta male.

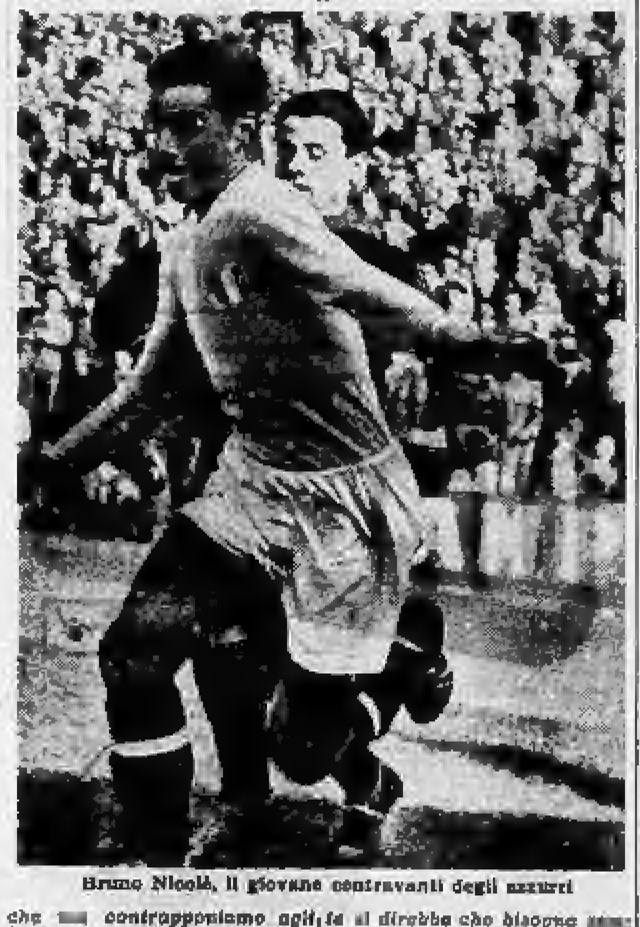
Pessimisti come è molto facile esserlo nella circostanza. Effettivamente tutti coloro che nella squadra nostra figureranno per entrare si sono visti per un motivo o per l'altro discussi o criticati. Nessuno si sente sostenuto dall'entusiasmo della folla. E una positiva ragione di malcontento ognuno dei convocati finisce per averla. Tanto che il grande timore è che al primo insuccesso e al primo colpo gobbo della sorte sul campo la squadra si scomponga ed ogni cosa vada a catafascio.

A costo di essere noi soli a rimanere ottimisti, noi continuiamo ad augurare bene a questi undici azzurri improvvisati.

Tanto, sono anni che si continua a dire e a dichiarare che avanti a questo modo non è possibile di andare, ed intanto la situazione peggiora ogni volta più. Non rimane oramai più che da sperare nel caso. E in quello continuiamo a sperare.

Per amore del risultato almeno.

Vittorio Pozzo



Bruno Nicolò, il giovane centravanti degli azzurri

Appuntamento per tv alle 15,20

ITALIA

	Buffon	
Robotti	Bernasconi	Castelletti
David		Zaglio
Lojacono		Mantuori
Ghiggia	Nicolò	Barison
Gento	Di Stefano	Tejada
Suarez		Kubala
Gensana		Santisteban
Segarra	Santamaria	Quincoces
	Alonso	

SPAGNA

ARBITRO: Seipelt (Austria).

Il collegamento diretto per tv avrà inizio alle 15,20; quello per radio alle 15,25 sul Programma Nazionale.

Madrid: di scena i cadetti

Con otto esordienti la squadra spagnola - I giovani azzurri giunti ieri in aereo - Formazione confermata

Nostro servizio particolare

MADRID, sabato sera.

Nella squadra giovanile iberica, che ospita domani i cadetti italiani allo Stadio Bernabeu, non mancano eccellenti individualità come, ad esempio, la mezz'ala sinistra Del Sol, degno — secondo l'ex C.T. Pedro Escartin — di sostituire Kubala nella formazione per l'Olimpico. A prima vista, quello che maggiormente impressiona della giovane compagine spagnola è l'attacco, il cui settore di centro-sinistra, egregiamente completato dal velocissimo Campo e dall'insidioso Peiró, dovrebbe essere in grado di dare alla nostra difesa grossi grattacapi.

La difesa della squadra farà perno sulla regolarità di rendimento del centro-mediano Bariali, ed avrà in Araquistain un portiere degno delle luminose tradizioni del calcio spagnolo.

Della classe di quest'ultimo parlano eloquentemente anche le cifre del campionato, dalle quali risulta che alle venti reti [illegible] dal portiere nazionale Alonso del « Real Madrid » e alle 21 subite da Ramallets, il popolare « gatto volante di Rio », appartenente al Barcellona e da Meana lasciato nel dimenticatoio, fanno riscontro le 13 incassate dal giovane Araquistain, difensore della rete di una squadra attualmente in svantaggio di ben sedici punti rispetto al Barcellona, e sulla quale teoricamente incombe tuttora la minaccia della retrocessione.

Vi è però da aggiungere che una parte del merito delle poche reti incassate dalla Real Sociedad nelle prime ventitré partite del campionato spetta, ovviamente, anche ai suoi validissimi terzini, tra i quali figura Irulegui col, per l'incontro di Madrid, il C.T. spagnolo ha affidato la maglia n. 3, passando al suo fianco il promettente Gastro.

Calcolate sul valore dei suoi singoli elementi, le possibilità delle « promesse » spagnole, sia pure con ben otto esordienti in « nazionale », sembrano notevolissime.

In quanto alla comitiva azzurra essa è giunta ieri sera in aereo da Roma. Tutti sono in buone condizioni. Oggi i giovani azzurri sosterranno un leggero allenamento. Per domani è confermata la formazione già resa nota al momento della partenza dall'Italia.

ALFREDO GIORGI

Per radio domani alle 15,45
PROGRAMMA NAZIONALE

SPAGNA GIOV.

	1 Araquistain	
2 Bastro	5 Bariali	3 Irulegui
4 Isidro		6 Rivilla
8 [illegible]		10 Del Sol
7 Mateos	9 Peiró	11 Campo
Petris 11	[illegible] 9	[illegible] 7
Corso 10		Di Giacomo 8
Bolchi 6		[illegible] 4
[illegible] 3	Tagliavini 5	[illegible] 2
	Anzolin 1	

ITALIA GIOV.

Arbitro: Barberan (Francia).

Incertezze svanite per gli azzurri: Bernasconi sta bene e giocherà

Stamane ultimo collaudo - Gli spagnoli ostentano calma e fiducia
L'incontro trasmesso in Eurovisione, con collegamenti per sei nazioni

Da uno dei nostri inviati

Roma, sabato sera.

Gli spagnoli si sono riconciliati con Roma e con i romani. Il clima stupendo di questa città, il suo magnifico paesaggio, hanno rallegrato gli ospiti, che in tutta fretta hanno scordato i contrattempi lamentati all'arrivo. Una visita doganale talmente precisa da controllare anche i bagagli degli indumenti di gioco, lo stadio per l'allenamento trovato chiuso, e infine non un solo pallone a disposizione per gli esercizi tecnici che i « trainers » usano in ogni seduta di preparazione. Il commissario tecnico Meana era vivamente seccato, specialmente per le condizioni del terreno, tutt'altro che regolari.

Superata la « crisi », la giornata di ieri è trascorsa in serenità: una visita-ricevimento all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, la conferma che il Papa ha accettato di riservare un'udienza speciale all'intera comitiva nella mattinata di domenica, un giro turistico nei dintorni e ai principali monumenti di Roma hanno fatto dimenticare tutto quanto era successo il giorno prima.

La situazione in campo spagnolo è assolutamente tranquilla. A Madrid qualcuno ha protestato per l'inclusione degli oriundi e degli stranieri — anche in Spagna c'è chi vorrebbe una nazionale tutta di spagnoli — ma Meana non ha avuto dubbi: « Le nostre leggi considerano cittadini spagnoli anche i Kubala, i Di Stefano, i Santamaria. Perché non dovremmo approfittarne? ».

Nella squadra spagnola figurano cinque giocatori del Real Madrid, il portiere Alonso, il mediano laterale Santisteban, il centromediano Santamaria, il centravanti Di Stefano e l'ala sinistra Gento. Il Barcelona F.C. ha dato il terzino sinistro Segarra, il mediano sinistro Gensana, l'ala destra Tejada e le due mezze ali Kubala e Suarez, il Valencia vanta il terzino destro Quincoces. Come si vede si tratta di una formazione basata sui blocchi, una squadra quindi in grado di fare gioco nonostante che il commissario, pur dichiarandosi fiducioso sulle capacità dei suoi uomini, insista nel dire che molti sono affaticati.

Gli azzurri sono sistemati alla periferia della città in un grande e nuovo albergo che sorge nei pressi dell'E.u.r. Mocchetti e Ferrari cercano di creare attorno alla squadra un clima distensivo, vorrebbero incutere fiducia agli uomini prescelti per la gara contro la Spagna. La squadra è ormai decisa: giocherà anche Bernasconi. La prova pratica sostenuta pochi minuti fa dal centromediano titolare ha dato esito soddisfacente. Si è trattato comunque d'una prova niente affatto impegnativa, e che ha sciolto solo in parte i dubbi sulla reale efficienza del centromediano titolare.

Com'era prevedibile, i tecnici azzurri hanno accolto con molto piacere la dichiarazione di Bernasconi « sto bene », ma i dubbi permangono e i rischi che si corrono sono veramente gravi. Infatti per accordi intervenuti fra le due federazioni un solo giocatore (oltre al portiere) potrà essere sostituito fino al primo minuto della ripresa, ed è pertanto sperabile che Bernasconi non debba risentire dell'infortunio lamentato domenica.

Il « caso » Bernasconi forse presenta un'esatta visione dell'attuale situazione della squadra azzurra. Tutto è stato improvvisato, tutto è stato dettato dal caso, da decisioni dell'ultimo momento. Non facciamo polemiche a poche ore dalla partita, rimandiamo pure a domani i commenti o le discussioni, ma ci sia permesso dire che questa partita con la Spagna può essere considerata un'avventura, una grande e strana avventura. Auguriamoci che sia a lieto fine. L'incontro avrà inizio alle 15,30. La radio e la tv entreranno in radiocronaca e telecronaca diretta alle ore 15,20 per trasmettere i preliminari. Telecronista sarà Nicolò Carosio, radiocronista Nando Martellini. Collegate in Eurovisione le seguenti Nazioni: la Svizzera, la Germania, la Danimarca, l'Olanda e la Svezia.

Giulio Accatino

Sport domani a Torino

Canisia-Chivasso sul campo di via Fréjus - Due gare di basket

I « viola » del Canisia giocano domani pomeriggio sul loro campo di via Fréjus (inizio ore 15) contro il Chivasso. Il « match », valido per il torneo di Lega Interregionale, dovrebbe vedere il successo della compagine torinese.

Il Canisia infatti è squadra di una certa levatura e, col migliorare dei terreni di gioco, dovrebbe riuscire a rendere maggiormente positivo il suo rendimento che finora è stato alterno.

Nella palestra di viale Dogali si disputeranno domani pomeriggio due gare di pallacanestro particolarmente interessanti. Nella prima (inizio ore 15,30) saranno di fronte le ragazze del Taimone-Autonomi e dell'Udinese: nella seconda (ore 18) si batteranno i cestisti della Riv e quelli del Petrarca per il torneo di serie A maschile.

Il confronto femminile potrà forse indicare già domani sera la compagine vincitrice del titolo italiano 1959; se l'Udinese (com'è probabile) riuscirà a lasciare imbattuta il campo torinese avrà matematicamente la certezza di assicurarsi lo scudetto. Logico prevedere quindi un impegno assolutamente eccezionale da parte delle atlete friulane ed anche di quelle torinesi che, seconde in classifica a quattro punti di distanza dalla capolista, cercheranno di riuscire nell'impresa disperata di aggiudicarsi la vittoria.

In Riv-Petrarca c'è lo stesso motivo a rendere interessante la gara. I padovani guidano la classifica con due punti di vantaggio sui torinesi: se questi ultimi riuscissero ad imporsi, la promozione in « Prima serie » potrebbe ancora essere discussa.

Al Motovelodromo infine i rugbisti del Cus Torino giocano domani pomeriggio contro quelli del Monza.

COMUNICATO

PER LA CARTA D'IDENTITA'

Per ottenere la carta d'identità occorre chiederla al Comune presentando 3 fotografie. In quattro minuti si possono avere 8 foto con 300 lire da TRENVI-SIO LIGHT - AUTOMAT - Via Pietro Micca 15, angolo via San Francesco d'Assisi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 5)

CERCANSI [illegible] Tel. 271-576.

CERCASI [illegible] Telefonare 678-460, pomeriggio. F1816

CERCASI [illegible] Telefonare 634-378. 03812

CERCASI apprendista [illegible] Scrivere casella 5126, SPI. Torino

CERCASI [illegible] Telefonare [illegible] 03870

CERCASI [illegible] Telefonare domenica 22. 331-566. 03241

CERCASI [illegible] Telefonare 511-383. L3090

CERCASI ragazza per biciclettaio, 16-17 anni. Telefonare 41-388. 321

CERCASI [illegible] 03097

CERCASI subito donna [illegible] Telef. [illegible]

CERCASI [illegible] Telefonare 54-173 ore 10-12. 03864

CERCASI [illegible] Telefonare 286-787.

CERCASI [illegible] Telefonare 587-807. 03065

CERCO ragazzo apprendista [illegible] dai 15-18 anni. Telefonare 50-705.

CONIUGI impiegati [illegible] Telefonare [illegible] 608

CONIUGI 30-40enni soli [illegible] Scrivere [illegible] casella 5179, SPI. Torino. L3883

CONIUGI 30-40enni soli [illegible] Scrivere [illegible] casella 5178, SPI, Torino. L3855

DOMESTICA referenziata 30-50enne pratica cucina e andamento casa [illegible] Telefonare 71-528. 01894

[illegible]

(Continua a pag. 10)

I giocattoli che non avete ancora visto
AEROPICCOLA
VIA XX SETTEMBRE, 1
TORINO - Telefono 524-744

OSTETRICA BELTRAME

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cineguida per lo spettatore

Blasetti ci accompagna nei night-clubs europei

Vita a due, *ultimo film di Guitry* - *Ritorna la Schiaffino* (Il vendicatore) - *Una scuola modello americana* (Operazione segreta)

TAVOLE SEPARATE (Ambrosio) — Deborah Kerr e David Niven, Rita Hayworth e Burt Lancaster, interpretano con Wendy Hiller i crepuscolari personaggi di questo film tratto da una commedia di Rattigan. Due sono gli episodi principali: lo scrittore decaduto che non sa dimenticare la consorte egoista e bugiarda, e si adatta a tornarle vicino quando su di lei scendono le ombre squallide del tramonto; l'eroe di guerra che non è tale e che, inopinatamente smascherato, naufragherebbe se non gli porgesse una mano una comprensiva e disprezzata zitella.

LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN (Astor) — Una nuova scappata che non sarà l'ultima, del diabolico scienziato, intestatosi a creare un uomo artificiale. Il film inglese a colori narra un nuovo orripilante esperimento fatto giustamente fallire, dopo un promettente avvio, dalla provvidenziale natura. Brividi ma non troppo con Peter Cushing nella parte del leggendario protagonista. A colori.

EUROPA DI NOTTE (Carso) — Movimentata scorribanda nei maggiori, o più caratteristici «music halls» e «night-clubs» d'Europa compiuta da Alessandro Blasetti, che in un policromo alto dalle dimensioni dello schermo panoramico, allinea un'infinità di rutilanti immagini captate a Roma, a Madrid, a Berlino, Londra, Parigi ecc. Artisti e suonatori bianchi o di colore, fantasisti e cantanti (fra i quali il Modugno), strip-teuses affascinanti, balletti esotici e clowns buffissimi, compongono un ricco, ben assortito e piacevole catalogo del gran varietà internazionale.

OPERAZIONE SEGRETA (Cristallo) — Gioventù bruciata propagginata sul banchi di una scuola californiana e dedita, più che agli studi, al traffico delle droghe. Se n'immischia la polizia federale e le difficili indagini, che termineranno con un colpo a «sorpresa», costituiscono il nodo della vicenda, più abile che sincera. Buoni interpreti Russ Tamblyn, Jan Sterling e Mamie van Doren, affiancati da caratteristi di riguardo (Jackie Coogan, John Drew Barrymore e Charlie Chaplin jr.).

LA VITA A DUE (Doria) — Storia del testamento di uno scrittore, che alla vigilia della morte, delibera di lasciare in eredità il suo copioso avere a tre coppie di coniugi che gli servirono di modello per i libri e le commedie che gli diedero fama. Un caleidoscopio di fatti e di aneddoti intersecati al filo principale della vicenda che restituisce lo spirito e reca l'impronta della verve di Sacha Guitry, autore e sceneggiatore. Il film doveva anche essere da lui diretto ma la morte glielo impedì. Un esasperato strepitoso, un'esecuzione teatralmente rilevata e pittoresca.

LA SIGNORA MIA ZIA (Lux) — Rosalind Russell, in funzione di amena «mattatrice», è il perno di una piacevole, crepitante vicenda degli anni intorno al '29. Sullo sfondo, dapprima spensierato, campeggia la figura di questa «sophisticated lady», di questa spiritosa, eccentrica, anticonformista zia Mame, che riesce a superare i drammi, le difficoltà, le angosce determinate, poi, dal crollo borsistico di Wall Street: così da ritrovare, dopo le disavventure, il vento in poppa per nuove svagate eccentricità. Grande schermo a colori.

TITANIC LATITUDINE 41° NORD (Vittoria) — Il più famoso naufragio della storia moderna, già altre volte narrato sullo schermo, è ricostruito da questo film inglese tecnicamente ben fatto ma un po' prolisso e convenzionale. Tuttavia il dramma del «Titanic», il transatlantico affondato durante il viaggio inaugurale nel 1912, ha tale potenziale drammatico da commuovere anche qui lo spettatore. Kenneth More è il primo di un folto gruppo di diligenti attori.

IL VENDICATORE (Reposi) — Novità. Ancora è di schermo Alessandro Puskin, che stavolta ha dato modo al regista tedesco - americano William Dieterle di costruire attorno al personaggio ben noto di Dubrowsky una serie di spettacolari avventure, in cui si fondono amor di patria e amor di donna. John Forsythe è il protagonista, con la bella Rosanna Schiaffino al suo primo film internazionale, e lo stesso regista in una parte fortemente caratterizzata. Colori, schermo panoramico.

ORDET (Nuovo Romano) — Giunto sui nostri schermi a quattro anni dal suo trionfo alla Mostra di Venezia, questo film del grande Dreyer è un insigne esempio di cinema «puro» e come tale non va perduto dagli spettatori di buon gusto. Sunteggiarne la vicenda? In una famiglia di contadini danesi si rinnova, per opera di un mistico matto, il miracolo della risurrezione di Lazzaro. Tema difficilissimo che solo un maestro della regia poteva risolvere in dialoghi e immagini poeticamente persuasivi.

Quattro farse di Fo

«Ladri, manichini e donne nude» è il titolo dello spettacolo di farse, composto di quattro atti unici, che Dario Fo e Franca Rame (nella foto) presenteranno da lunedì sera al Teatro Carignano

Si prepara a Roma un originale spettacolo

Come gli italiani passano le serate

E' il tema di una rappresentazione satirica presentata da Franco Parenti

ROMA, sabato sera.

(a. n.) Il Teatro Club romano annuncia, per il 11 marzo, una serata eccezionale che avrà lo stesso carattere de «La pulce nell'orecchio», lo spettacolo con il quale Vittorio Gassman inaugurò due anni or sono l'attività del sodalizio e che in un certo senso, fu un preludio all'attuale attività televisiva dell'attore. La rappresentazione, presentata da Franco Parenti, avrà per titolo «Serata all'italiana» e sarà un'inchiesta sul tema: «Come gli italiani passano le loro serate».

Gli ideatori dello spettacolo sono Domenico Paolella e Franco Parenti che, con la collaborazione di Augusto Frassineti, hanno chiesto a diversi scrittori dei testi centrati sull'argomento in questione. E' stata ottenuta così una vasta panoramica e un materiale tanto abbondante che è stato necessario fare una scelta il più possibile antologica. Gli argomenti sono stati trattati in tono satirico e in chiave ironica e grottesca. L'atto unico si affianca al «flash» e allo «sketch» di rivista.

Lo spettacolo tratterà degli italiani «in casa» nel primo tempo e «fuori casa» nel secondo. Essi saranno seguiti al caffè, nel corso della passeggiata o in famiglia mentre discutono o guardano la tv. Alcune scenette, con visione più allargata, tratteranno delle fucine del divertimento italiano: la televisione, la radio, il cinema, il teatro, la pubblicità.

La «serata» non si varrà di complicate scene e costumi: solo alcuni elementi di scena e qualche dettaglio, quanto basta per suggerire un ambiente agli spettatori. «E' una serata, — dice Parenti, — non un vero spettacolo di rivista, ed è all'italiana, cioè un po' come un'opera buffa, o meglio una serie di testi e cantatine nello stile moderno e rapido dei teatri-cabarets».

Visite a mostre d'arte

Incisioni di Goya esposte all'«Art Ancien»

Una Mostra riservata agli appassionati dell'incisione si inaugura all'«Art Ancien». Si tratta di oltre 220 acqueforti originali di Francesco Goya y Lucientes comprendenti le opere complete, in primo stato, dei «disastri della guerra», «i proverbi o disparates», «i capricci», e la seconda serie della «Tauromachia», incisi dal maestro fra il 1810 e il 1830. Per la qualità dei pezzi esposti questa mostra può dirsi nuova per Torino la quanto l'esposizione del Goya di circa 10 anni fa era composta soltanto da tirature recentissime.

Come nessun altro, questo pittore e acquafortista ha saputo con le sue opere, che gli diedero celebrità, dare una visione più rappresentativa della Spagna del suo tempo, e le sue opere stesse non soltanto ebbero influenza sull'arte del suo Paese ma su tutta l'arte moderna europea. Le 80 incisioni che compongono i «disastri della guerra» sembrano raffigurare le sciagure del recente conflitto mondiale. Cominciano con «Tristi presentimenti» e continuano con la scena straziante in cui ad una bimba viene portata via la madre, poi col crollo d'una casa, con l'uccisione d'un frate e via via con sempre nuove atrocità, fino a giungere alla angosciosa domanda finale: «Morì la verità?» e all'altra domanda: «Risusciterà?». La pubblicazione di queste immagini, in cui Goya aveva messo tanta forza d'espressione e di evidenza, fu proibita. Soltanto dopo 35 anni dalla morte del grande artista ne fu autorizzata la stampa.

I 18 pezzi che costituiscono «i proverbi», sul cui significato si è ancora incerti, comprendono «l'uomo volante», «gli insaccati», «la lussuria», «l'elefante», «tori di tori», che è tutta movimento, ecc. «La Tauromachia», la più popolare fra le opere del Goya, era il suo hobby: si compone di 33 stampe di cui 2 di primo stato. Qui vi sono cavalli e uomini sventrati, tori abbattuti. Sono scene emozionanti: prima in campagna dove l'avevano iniziata i mori, poi nella chiusa arena. Impressionanti tutte, queste scene, ma in particolar modo quella in cui muore il grande torador Pepe Illo.

Infine nei «Capricci» che hanno inizio con l'autoritratto del pittore ci sono dei pezzi di singolare umorismo e satira che giunge al culmine quando nel gruppo degli asini include il Re Carlo IV. Come è ben comprensibile anche questa serie di incisioni fu subito sequestrata. La Mostra si completa con otto riproduzioni di quadri del Velasquez.

v. p.

Senza pronostici la trasmissione tv di stasera

Si cerca un successore del «musichiere» D'Itri

L'inaspettata ricomparsa del "reuccio„ Claudio Villa costituirà la sorpresa della serata - Il calciatore Di Stefano della nazionale spagnola dimostrerà che "come si parla si canta„

Roma, sabato sera.

«*Musichiere cercasi...*». *A quest'insegna si dovrebbe svolgere stasera la trasmissione condotta da Mario Riva. Perchè non è vero che «morto un Musichiere se ne fa un'altro». Si può anche aspettare dei mesi. E se un «Musichierissimo» che dura troppo comincia a stuccare, pesa ancor più la assenza del protagonista in una trasmissione che porta il suo nome.*

Stasera quattro persone vedremo in gara fra loro e al finalista sarà dischiusa la cassaforte. Sono: Klary Molnar, casalinga, nata a Budapest e residente a Brindisi; Mario Colapinto ufficiale giudiziario della Cassazione residente a Roma; Armida Predari Bonfini, sarta, di Ascoli Piceno; Piero Fariolotti, coltivatore, di Tricerro (Vercelli).

Per le «canzoni all'asta» vedremo in pedana: Maria Luisa Fantini, ex-studentessa, di La Spezia; Vittorio Occhiali, muratore, di Portorotta (Ferrara); Sandra Suracs, impiegata, di Roma; Mario Piani, montatore di lampadari, veneziano.

Non mancheranno le sorprese. La più grossa e inaspettata davvero è la comparsa di Claudio Villa come ospite per beneficenza. Si era sentito infatti dire che la Rai-tv, dopo le sue intemperanze al «Mattatore», lo aveva condannato all'ostracismo. Giovannini non ha voluto rivelare come «uscrà» del polemico cantante. «Ti basti sapere, mi ha detto, che Villa porta con sè una grossa sorpresa, anche mercè il contorno dal quale sarà attorniato». Null'altro. Ma dal «reuccio», come tutti sanno, c'è da aspettarsi di tutto; magari una seconda comparsa televisiva più incendiaria della precedente.

Il gioco «come si parla si canta» avrà per protagonista un personaggio di grande attualità: il centravanti della Nazionale spagnola di calcio: Di Stefano. Ma siccome il «divo» degli attaccanti iberici non potrà venire in sala, andranno a riprenderlo con collegamento esterno in un albergo romano, ove egli siederà a tavola per il banchetto d'onore offerto dalla Nazionale italiana a quella spagnola.

R. N.

Germaine Montero lunedì a Torino

Recita e canta in due lingue

Un interessante «recital» è annunciato per lunedì sera al teatro Nuovo Romano, sul cui palcoscenico l'attrice e cantante Germaine Montero sosterrà da sola il peso dell'intero spettacolo alternando la recitazione al canto in due lingue, francese e spagnolo.

Parigina di nascita, ma affermatasi come attrice in Spagna sotto la direzione di Federico Garcia Lorca, madame Montero ha da qualche tempo abbandonato la normale attività di teatro per dedicarsi a un nuovo genere di spettacolo, che già in voga all'estero, specialmente nei paesi anglosassoni, ha trovato ora appassionati anche da noi.

Il programma che presenterà per tre giorni al Romano comprende nella prima parte l'interpretazione di brani di Giraudoux (dall'«Elettra»), di Euripide e di Plauto (nella rielaborazione di Bernard Zimmer), seguiti dall'esecuzione di canzoni di Bruant, Max Jacob, Prévert, e altri. Dal francese si passa allo spagnolo nella seconda parte che, con la recitazione di poesie di Garcia Lorca, comprende canzoni del folklore iberico.

Germaine Montero

Domattina al Romano

«Ordet» di Dreyer a prezzi popolari

Alle ore 10 di domattina il Sindacato Giornalisti Cinematografici, con l'appoggio del Centro Universitario e della Globe Film, farà proiettare in visione popolare il film di Carl Th. Dreyer, «Ordet» («La parola»). L'iniziativa, che si ricollega ad una identica sviluppatasi da tempo in altre città, mira a portare a contatto di sempre più vasti strati di pubblico un film di valore artistico eccezionale e pertanto il prezzo di ingresso è stato fissato in L. 200.

Oggi e domani alla Radio

***Addio bianche cascate*, radiocommedia di Frank Harvey, alle 21 sul Nazionale - *La sonnambula*, di Bellini, alle 21 sul Secondo Alla televisione: Mario Riva presenta *Il musichiere* (ore 21)**

SABATO 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 431,5, Torino m. I. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?; cronache del teatro - Cronache cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 15,25: Dallo Stadio Olimpico in Roma: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Spagna - 17,30: Giornale - ... 17,45: Conversazione per la Quaresima ... 18,30: Arturo Mantovani e i suoi archi - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Francis Bello: «Il più importante laboratorio scientifico mondiale» - 19: Lotto - 19,05: Varietà - 19,15: Prodotti e produttori italiani - ... Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - ...: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Premio Italia 1956: «Addio bianche cascate», radiocommedia di Frank Harvey, presentata dalla Radio irlandese; traduzione di Amleto Micozzi.

Ore 22,15: Tre per tre: varietà in tre tempi per tre generazioni; regia di Amerigo Gomez - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, ...)

... regia di Anton Giulio Majano. Riassunto delle prime tre puntate: In seguito alla morte di un vecchio lupo di mare nella locanda che gestisce insieme alla madre, un ragazzo inglese, Jim Hawkins, è riuscito ad impadronirsi della mappa di una lontana isola dove è nascosto il tesoro del capitano Flint. Gli amici di Jim, il cavalier Trelawney ed il dottor Livesey, ... la nave «Hispaniola» ...

Cetra al completo

Lucia Mannucci, ristabilita si da una noiosa indisposizione, riprenderà da domani sera il suo posto nel Quartetto Cetra nella rivista «Un trapezio per Lisistrata» che si sta replicando al Teatro Alfieri

DOMENICA 1 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate - 12,10: Il mondo della canzone - 12,30: Album musicale - ...

TELEVISIONE

...

SIEMENS
RADIO TELEVISIONE ANTENNE

FRIGORIFERI AMBRA TORINO

2° CONCORSO CUBETTO D'ORO
Quinto sorteggio premi ad estrazione 30 dicembre 1958
CUBETTO D'ORO:
Signora ... Vittorina - Viale Monza ... - Milano
MOTOFURGONCINO LAMBRETTA:
... - Viale Monza ... - Milano
30 FERRI DA STIRO AMBRA AUTOMATICI

- Capacità: litri 140, 170, ..., 250
- Cella frigorifera smaltata
- Minimo ingombro massima capacità
- Larghe superfici d'appoggio
- TIPI DA 200 E 250 LITRI MUNITI DI SPECIALE LAMPADA DEODORANTE-GERMICIDA-OZONIZZATRICE
- Motocompressore sigillato brevetto TECUMSEH

GARANTITO 5 ANNI

I gioielli nel fazzoletto

VI. — Il mattino del 9 febbraio 1888 gli abitanti di Joigny constatano che, contrariamente alle abitudini, il negozio dell'orologiaio Vétard è aperto. L'interno del negozio e la camera da letto del possidente sono a soqquadro, mancano i denari e risultano spariti anche parecchi gioielli. Più tardi nelle acque del fiume Yonne vengono trovati resti di un corpo umano che risulta essere quello di Vétard. La polizia, indagando, sospetta di una certa Rosalie, cameriera d'albergo, poi, su testimonianza di una donna che l'ha vista in compagnia di Vétard la sera del delitto, i sospetti cadono su certa Joséphine Martin. Costei, abilmente interrogata ammette che conosce l'assassino dell'orologiaio. Si tratta di un certo Morand, suo vicino di casa. Egli l'aveva incaricata di condurre nel suo alloggio il danaroso Vétard. Quando è tornata a casa tenendo in braccio la sua bimba, Joséphine ha visto il corpo inanimato dell'orologiaio steso su di una tavola, immerso in un lago di sangue, mentre Morand brandiva un coltellaccio insanguinato.

Joséphine Martin prosegue nel suo racconto: «Allora Morand mi tese un secchio dicendomi: "Andate a prendere dell'acqua, in casa vostra non ce n'è. Non ci si può nemmeno lavare le mani". Presi il secchio che mi porgeva e uscii, recandomi alla fontana più vicina alla mia casa. Morand mi seguiva a poca distanza, pronto a colpirmi se avessi chiamato aiuto». Circa questo particolare le parole di Joséphine saranno confermate dalle dichiarazioni di due donne, le signore Abion e Dumange, che, davanti al giudice istruttore, verranno a testimoniare di aver visto Joséphine dirigersi verso la fontana, con un secchio, la sera dell'8 febbraio, verso le 22, seguita a distanza da un uomo nel quale ad esse parve di ravvisare Morand, ma che non possono giurare effettivamente che fosse proprio lui. «Quando

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

rientrai nel mio alloggetto con l'acqua — dice Joséphine — vidi che Morand mi aveva preceduta. Egli si trovava vicino al cadavere insieme ad un altro uomo, molto grosso, dalle guance flaccide che, prima, evidentemente, data la mia emozione, non avevo scorto. Da principio mi parve un certo Cizel, il genero di Morand, poi, guardandolo meglio, lo riconobbi: era l'albergatore Vacher. I due complici, muniti di un coltello e di una sega di mia proprietà, stavano tagliando le gambe al povero Vétard. Terminato questo lavoro — dice Joséphine — i due passarono alle braccia dello sventurato per far subire loro la stessa sorte. Vacher teneva gli arti ben fermi e Morand tagliava e segava. Se trovava resistenza in un osso, infrangeva questa resistenza con una

pedata... Ad un certo momento qualcuno bussò alla porta, ma con un battere speciale, io si sarebbe detto convenzionale. Infatti Morand mi fece un segno ed io andai ad aprire. Nel vano della porta apparve la moglie di Vacher. Tranquillamente ella portava ai «lavoratori», perchè potessero rinfrescarsi, una bottiglia di sciroppo ed una caraffa d'acqua. La donna recava anche con sè due sacchi capaci, per raccogliere i resti del povero Vétard. E la signora Vacher assistette, con me, alla fine del taglio del corpo vestito di Vétard. D'un tratto Vacher fece un movimento falso ed un fazzoletto cadde: da esso sfuggirono orologi e gioielli».

«Allora, dopo aver ucciso Vétard, gli assassini, mentre voi eravate da vostra madre, ebbero il tempo di recarsi all'orologeria e, con le chiavi del morto, entrarono indisturbati nel negozio e fecero man bassa di tutto quello che ritennero più prezioso» dice il giudice. «Sì, quando io tornai a casa, erano già stati commessi l'assassinio e il furto»...

SEGUE: Triste marcia nella notte

CREMA IN TUBETTO PER CALZATURE
Oro Gubra
con silicol

Questo non accadrà più se adotterete la crema ORO Gubra al SILICOL nella sua moderna e funzionale confezione in tubetti, che assicura la massima pulizia e abolisce ogni sciupio.
Con l'ORO Gubra al SILICOL, lucidarsi le scarpe diventa un piacere!
GUBRA S. p. A. - DESIO MILANO

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Notevole sviluppo degli scambi di titoli azionari - La tendenza al rialzo arrestata da una fase di ripiegamento su tutti i settori

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Uno sviluppo degli scambi azionari veramente eccezionale ha contraddistinto la Borsa negli ultimi giorni. Dopo un inizio assai sostenuto, sulle medesime basi della scorsa settimana, il mercato si è spinto nelle tre prime riunioni sino ad un livello massimo mai raggiunto prima d'ora, per poi precipitare di colpo e abbandonare le plusvalenze in eccesso accumulate sull'onda favorevole del rialzo. Che cosa è successo?

E' successo che i rosei sogni si sono improvvisamente urtati contro la realtà, che in genere è più dura di quanto si creda e, come sempre accade in circostanze del genere, il risveglio è riuscito, per taluni, un po' troppo brusco, per non dire amaro. Le società del Gruppo Edison hanno manifestato l'intenzione di proporre alle rispettive assemblee un dividendo eguale a quello dello scorso anno; ma le distribuzioni gratuite dei saldi di rivalutazione si sono limitate a due sole società secondarie: l'Emiliana e la Subalpina, le quali l'attueranno per un solo miliardo ciascuna, mentre la Edison, società madre, si limita ad annunziare il ricorso all'aumento di capitale a pagamento e alla emissione di titoli obbligazionari, senza specificare, per il momento, né l'ammontare dell'aumento, né l'importo del sovrapprezzo che, con ogni probabilità, sarà richiesto sulle nuove azioni. Inoltre, viene annunziato un dividendo di 60 lire sulle azioni Edisonvolta ordinarie e di 150 lire sulle Edisonvolta preferenziali.

Da parte sua, la società Pirelli industriale proporrà alla assemblea del 23 marzo la distribuzione di un dividendo di 140 lire per azione, contro le 135 lire pagate per l'esercizio precedente, mentre la Pirelli finanziaria proporrà un dividendo di 100 lire, come l'anno scorso, con l'accompagnamento di un aumento di capitale, parte gratuito (mediante elevazione del valore nominale delle azioni da 400 a 750 lire) e parte a pagamento (in ragione di nove azioni ogni cinquanta vecchie possedute) a 750 lire, più conguaglio interessi e rimborso spese. Infine la Centrale annunzia che dal 2 marzo darà esecuzione al già deliberato aumento di capitale a pagamento da 36 a 42 miliardi, cercando di alleggerire l'impegno finanziario per l'azionista, mediante la corresponsione di un acconto dividendo di 200 lire per azione.

Prese in sé, siffatte notizie ufficiali non hanno nulla di eccezionale, e soprattutto nulla di allarmante, ma hanno avuto il torto di rompere l'incanto del rialzo continuativo e di richiamare un po' tutti al senso della realtà. Donde il malumore di cui il mercato ha dato indubbie prove nelle due ultime riunioni della settimana.

Il guaio è che la Borsa, unitamente a correnti di investimento della massima serietà e consistenza, ospita pure una speculazione spicciola che presenta caratteristiche di preoccupante infantilismo. C'è chi crede sul serio che la Borsa sia un giuoco facile, che le società esistano soltanto per fare dei «regali» ai propri azionisti o per dare modo a qualcuno di «guadagnare» delle differenze speculative. Ora, di ciò può essere vero sino a un certo punto; ma quando il desiderio della speculazione, o, per dir meglio, il suo «sogno» urta contro la realtà, allora succede l'inevitabile e i guadagni si tramutano in perdite, con grandi grida e maledizioni. In luogo di attribuire la colpa alla faciloneria colla quale vengono accolte le più assurde panzane, si preferisce accusare di ribassismo o di disfattismo coloro che hanno cercato di mettere un freno alle esagerazioni.

Anche in Borsa, come in molti altri settori, non bisogna mai dimenticare la realtà dei fatti.

s. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

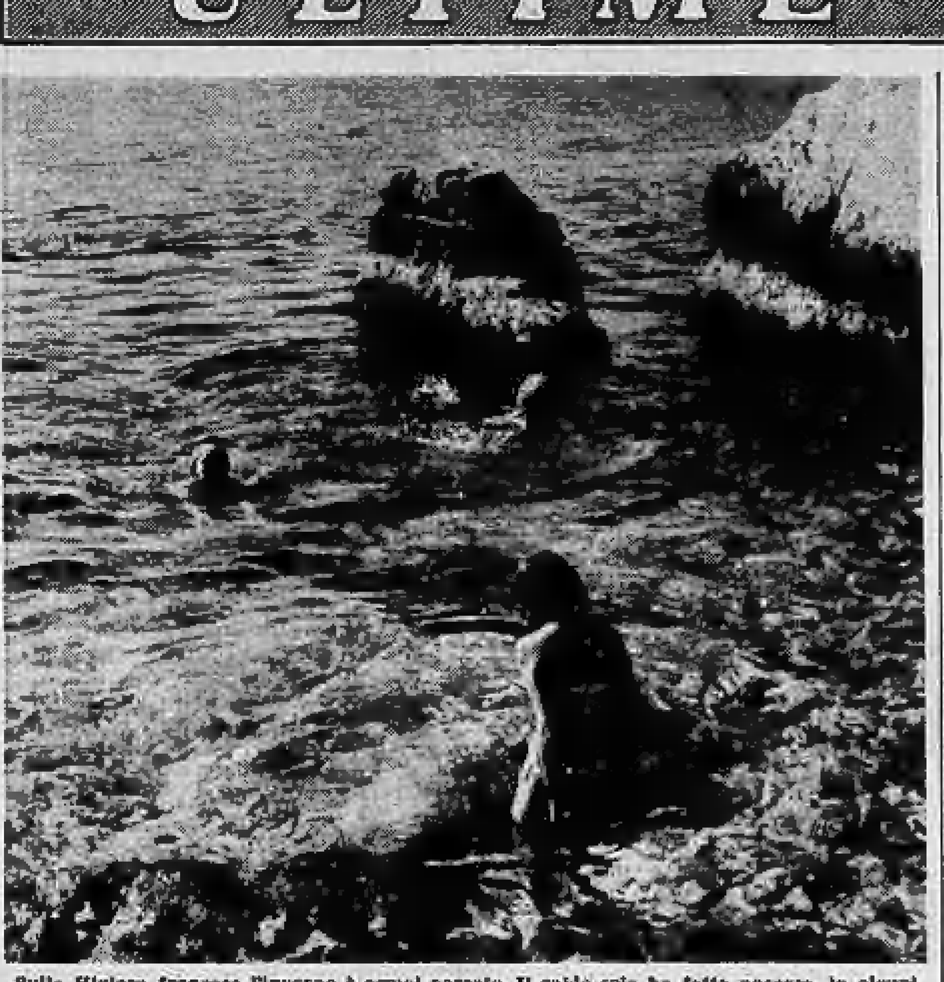
Milano, sabato sera.

Una discreta corrente all'acquisto si è determinata stamane, dopo qualche incertezza iniziale, nelle contrattazioni a Borsa chiusa. Le ricoperture dello scoperto hanno contribuito non poco a risollevare la quota. I prezzi così riprendevano man mano, dapprima timidamente, poi con un piglio più spedito. Ecco i massimi, conseguiti nelle ultime battute:

Centrale 16250-16400; Generali 43000-43200; Bastogi 2570-2575; Finsider 722-726; Viscosa 2530-2540; Cotini 2830-2842; Fiat 1840-1850; Edison 3330-3340; Terni 300-301; Ilva 500-503; Immobiliare Roma 718-723.

Nel settore delle valute, intonazione calma e quotazioni stazionarie. Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6000-6200; sterlina oro nuovo conio 5425-5575; marengo svizzero 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 622-624; franco svizzero 144-144,50; franco francese 128,00-128,50; oro fino 704-708.

ULTIME NOTIZIE



Sulla Riviera francese l'inverno è ormai passato. Il caldo sole ha fatto nascere, in alcuni turisti, il desiderio di fare il primo bagno nel mare di Nizza (Telefoto)

Singolare sentenza di un tribunale inglese

Un marito ottiene il divorzio e nove milioni di risarcimento

Leon Checkemain, abbandonato dalla ricca moglie, ricorre al giudice - Questi riconosce che, perdendo la consorte, l'uomo è stato privato anche del beneficio di godere delle sue rendite

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un magistrato londinese ha ieri concesso a un marito non solo una sentenza di divorzio, ma anche un risarcimento di cinquemila sterline, quasi nove milioni di lire. La ragione? L'uomo ha perduto una moglie che oltre ad essere bella, brava, affettuosa e intelligente, aveva il non disprezzabile pregio di essere ricca. Il marito ha dunque subito un danno finanziario e il magistrato ha riconosciuto il suo diritto ad essere risarcito.

Lo sposo, presentatosi ieri in Tribunale, è un ex-ufficiale della R.A.F., un uomo di 54 anni, certo Leon Checkemain. Dell'ex-signora Checkemain si sa soltanto che non è più giovane ma è tuttora seducente e che il suo patrimonio personale assomma a parecchie decine di milioni. Il terzo personaggio della vicenda è il barone austriaco Hans von Buttler, ritornato a Vienna nel 1955, dopo lunga prigionia nell'Unione Sovietica. La sua comparsa fu una sorpresa: tutti lo credevano morto nei combattimenti dell'inverno 1943 sul fronte orientale.

Fu questo ritorno a sconvolgere, e quindi a distruggere, il matrimonio dei Checkemain, la cui unione durava da dodici anni, felice e serena. Cosa avvenne infatti? La signora Checkemain, saputo della presenza a Vienna dell'aristocratico reduce, lo raggiunse e si buttò nelle sue braccia. Poi scrisse al marito e gli disse che non sarebbe più tornata al suo fianco: d'ora in poi sarebbe vissuta sempre col barone Von Buttler.

Occorre però una spiegazione. Il patrizio austriaco era stato il «primo amore» della signora Checkemain. Si erano incontrati a Vienna prima della guerra, si erano amati, si erano giurati eterna fedeltà. E — caso raro — la fiamma non si era mai spenta nel cuore della donna. Era ancora viva nel 1955 quando il barone, non più giovane e non più aitante, varcò finalmente libero, il confine della sua patria.

Il magistrato ha detto ieri: «A prima vista può sembrare strano che un uomo si presenti in Tribunale e chieda non solo un divorzio per adulterio ma anche un risarcimento di danni. Eppure questo è lo spettacolo a cui stiamo assistendo. Il signor Checkemain sostiene che sua moglie costituiva per lui un duplice beneficio: affettivo e finanziario. E' della perdita del secondo che si duole e vuole essere risarcito. Io non so dargli torto perché le ricchezze della moglie costituivano indubbiamente per lui un vantaggio notevole, lo stesso vantaggio che gli avrebbero fruttato un'impresa commerciale od una proprietà industriale».

Chi pagherà le cinquemila sterline? Il barone, e dovrà farlo entro due settimane. Non sarà per lui un grave colpo. E' ricco, più ancora di colei che, dopo quasi vent'anni, è ritornata fra le sue braccia.

Mario Ciriello

I primi francobolli con l'effige del nuovo Papa

Città del Vaticano, sab. sera.

Il 2 aprile prossimo sarà emessa la prima serie di francobolli vaticani con l'effige del Papa Giovanni XXIII. Essa consterà di quattro valori.

Ferito da una fucilata sparata da tre sconosciuti

Alessandria, sabato sera.

Un misterioso episodio si è verificato la notte scorsa a Sezzadio: l'apprendista falegname Renato Delfino, di 16 anni, si apprestava a rincasare verso la mezzanotte quando veniva raggiunto in pieno petto da un proiettile di carabina Flobert sparatogli da tre individui fino a questo momento sconosciuti e che si erano appostati all'angolo di una strada.

Il ragazzo si è accasciato al suolo mentre il terzetto si dileguava nell'oscurità. Trasportato all'ospedale di Alessandria, il Delfino vi è degente con prognosi riservata.

CRONACA

La misteriosa tragedia sul direttissimo di Roma

(Segue dalla 1a pagina)

tore della guardia medica, il commissario compartimentale, il comandante della sezione dei carabinieri. Le minuziose indagini portavano solo al rinvenimento dello scontrino di viaggio della ragazza, nascosto in una tasca del cappotto.

Sul margine era segnato un nome non perfettamente leggibile e una breve annotazione: Nora (oppure Moa) Anshi, Ambasciata delle Filippine. Lo scontrino era stato acquistato alle 11 di ieri mattina presso l'Agenzia di S. Silvestro a Roma.

Questa è la sola traccia (insieme ad un particolare che aggiungeremo in seguito) nelle mani dei funzionari incaricati delle indagini. Si è telefonato immediatamente all'Ambasciata Filippina, ma il nome segnato sul biglietto è risultato sconosciuto. Gli addetti hanno fatto ricerche presso tutte le famiglie di nazionalità filippina residenti nella capitale, ma neppure queste sinora è servito.

Dalla stazione di Porta Nuova il cadavere è stato portato poco più tardi all'Istituto di Medicina legale del Valentino. A un primo esame della salma si è notato il particolare di cui abbiamo fatto cenno: si tratta di una cicatrice di forma circolare dovuta ad una vecchia scottatura, situata sul collo sotto l'orecchio destro. E' un segno molto evidente e si spera che possa servire al riconoscimento.

Poiché si è avanzata l'ipotesi che il nome segnato sullo scontrino sia falso, si è pensato, date le caratteristiche del viso, che la ragazza sia cinese. Una breve inchiesta in questo senso ha portato ad un'altra scoperta. Nel settembre scorso era stata a Torino, per partecipare ad una trasmissione televisiva, una giovane attrice di Formosa, interprete del film «La muraglia cinese» del regista Renzo Merusi. Si chiama Mei Lung Chang, ha 18 anni ed era in Italia da pochi mesi.

Un confronto tra le fotografie scattate in quella circostanza e la suicida di stamattina ha fatto rilevare una straordinaria rassomiglianza. E' vero che agli occhi di un europeo tutte le asiatiche si assomigliano, ma c'è un elemento che ha sorpreso gli indagatori. Anche l'attrice Mei Lung Chang aveva una cicatrice dovuta ad una scottatura sotto l'orecchio destro. L'informazione ci è stata data dalla segretaria del regista Renzo Merusi, subito interpellata a Roma.

La signorina Mei Lung Chang secondo quanto la donna ha dichiarato si trovava a Roma fino a quindici giorni fa. Il cineasta non ha saputo però indicarne il domicilio. «Credo che si trovi ospite di un istituto di suore» ha detto. «Ma non so quale sia». La polizia non ha trascurato neppure questa pista e sta ora controllando il registro degli stranieri nella capitale.

D'altra parte non viene abbandonata neppure l'ipotesi che la ragazza sia di nazionalità filippina. Ad avvalorarla concorre questo dato: la suicida prima di ingerire il veleno ha voluto gettare dal finestrino le sue scarpe. All'ambasciata si è fatto notare che fra alcune sette religiose dell'arcipelago vige la consuetudine di privare il morto delle calzature, perché si presenti nell'aldilà nell'atteggiamento più umile.

Un'agenzia giornalistica ha avanzato la possibilità di un delitto, in quanto sono stati trovati nella cabina 13 due bicchieri che avevano contenuto del liquido. L'assassino avrebbe costretto la vittima a bere con lui e poi sarebbe fuggito dal finestrino. Questa versione però, a giudizio della polizia, manca di ogni fondamento.

Come si svolgeva il traffico delle fotografie piccanti scoperto a Roma

Attiravano le ragazze con il miraggio di trasformarle in eroine dei fumetti

La denuncia di una sedicenne ha provocato una vasta indagine tuttora in corso - Sei persone già interrogate, tra cui il presidente e il direttore di una fittizia società di fotoromanzi - Duecento ritratti sequestrati in un appartamento - Le modelle erano state trovate attraverso un annuncio economico

Roma, sabato sera.

Funzionari e agenti della Squadra del buon costume stanno svolgendo indagini sulla equivoca attività di una Casa produttrice di fotoromanzi in cui — secondo la denuncia di una ragazza di sedici anni — sarebbero implicate molte minorenni, alcune coppie di giovani sposi, un falso «produttore», qualche fotografo e un maturo signore blasonato.

La grave e circostanziata denuncia è stata presentata ieri dalla signorina Franca Aloisio la quale ha riferito che dietro la facciata della Casa produttrice di fumetti «Union Studio» si celava una vasta organizzazione per lo smercio di fotografie pornografiche.

Sempre secondo la denuncia, il produttore avrebbe adescato le modelle promettendo loro una scrittura e una facile carriera nel settore, oggi così popolare, dei fotoromanzi. Una volta entrate nell'ingranaggio, le giovani e ambiziose donne venivano convinte, con la lusinga di forti guadagni a posare per fotografie piccanti. Anche Franca Aloisio, entrata nell'organizzazione, aveva ricevuto la stessa proposta.

I fatti denunciati dalla giovane sono attualmente al vaglio della polizia, che sta cercando di accertarne la veridicità e le proporzioni. Sono state interrogate sei persone, fra cui il conte G., che sarebbe il presidente della società produttrice dei fumetti, e tale Angelo R. che della società stessa è direttore e fotografo. Questi ed altri individui avrebbero ammesso in parte le loro responsabilità. Inoltre, il dirigente della Buoncostume ha interrogato una ragazza di nome Geraldina, che avrebbe accettato, anch'essa di posare per le foto incriminate.

Durante di questo poco edificanti immagini, intanto, sono state sequestrate dalla polizia nell'appartamento di Angelo R., in via Tuscolana. Le giovani donne, che nelle foto appaiono in abbigliamento succinto, avevano risposto ad un avviso economico che offriva loro lavoro come attrici, mentre erano state in seguito invitate a posare per mostrare le loro qualità fisiche.

Il fotografo Angelo R. pur ammettendo di aver scattato foto piccanti (le più compromettenti sarebbero state da lui distrutte prima della sorpresa della polizia) ha negato comunque di aver avuto intenzioni immorali o commerciali nello scattare le fotografie ed ha affermato che le dichiarazioni di Franca e di Geraldina (che ha confermato la versione data dalla giovane) erano state dettate dal desiderio di vendetta perché non avevano ancora avuto il compenso stabilito per le loro prestazioni».

Un rapporto sulle prime indagini è stato intanto rimesso alla Procura della Repubblica.

Suicida a Roma un generale della riserva

Il colpo di pistola dopo avere assistito a un giallo televisivo

Roma, sabato sera.

Il presidente del comitato consultivo per l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, generale di squadra aerea in congedo Fernando Silvestri, di 66 anni, già segretario generale del Ministero dell'Aeronautica, si è ieri sera ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra nel salotto del suo appartamento. Il generale soffriva di arteriosclerosi con mania depressiva ed aveva assistito poco prima ad un «giallo» televisivo. La moglie Carolina lo ha rinvenuto morto poco dopo, rientrando in casa.

L'aereo di Makarios subisce un'avaria

Subito dopo il decollo atterra nuovamente a Londra

LONDRA, sabato sera.

La conferenza londinese per la conferenza di Cipro non sembra sia propizia ai viaggi aerei: dopo la spaventosa sciagura di cui è rimasta vittima la delegazione turca e nella quale ha rischiato di morire lo stesso «premier» di Ankara, Menderes, un nuovo allarmante episodio si è avuto stamane.

L'arcivescovo Makarios è partito su un "DC 6" delle aviolinee greche per far ritorno a Cipro dopo due anni di esilio. Appena si è staccato dalla pista, il pilota si è reso conto però che un motore non funzionava e perciò ha avvisato via radio la torre di controllo, segnalando che sarebbe nuovamente atterrato.

Sono stati predisposti i servizi di emergenza, ma per fortuna l'atterraggio è avvenuto senza alcun incidente.

In tournée in Palestina

Tre cantanti della Scala feriti in un incidente d'auto

Tel Aviv, sabato sera.

Fernanda Cadoni, Oralia Dominguez e Mario Carlin, tre cantanti della compagnia della Scala in «tournée» in Palestina, sono rimasti feriti in un incidente d'auto. Rientrando in albergo con un taxi, si scontravano con una «jeep». Sull'auto vi erano pure due loro colleghi, Enrico Campi e Angelo Mercuriali e il suggeritore Moraini, che se la sono cavata con un leggero «choc», mentre i feriti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Il loro stato non desta tuttavia preoccupazioni.

Il tragico episodio di Valsesia

Il boscaiolo morì carbonizzato per un malore

Egli, durante il suo lavoro in montagna, colto forse da svenimento sarebbe rotolato presso un fuoco che aveva acceso rimanendo inerte per la frattura del cranio - L'orribile scoperta fatta da due sue bambine

Varallo, sabato sera.

(r. s.) Un'impressione enorme ha destato fra gli abitanti di Moglia, in Alta Valsesia, la tragica fine del cinquantenne Elia Tosi, boscaiolo residente in frazione Otrascola, e padre di cinque figli.

L'orribile episodio è accaduto sulle montagne del paese, in località Oro del Taragno, distante circa un'ora di marcia dall'abitato, dove il Tosi era salito da solo la mattina per tagliare legna e ramaglie. E' toccato a due sue giovanissime figlie fare la raccapricciante scoperta. Nel primo pomeriggio esse erano intente ai loro giochi presso la casa, quando, ad un tratto, levando lo sguardo verso il luogo in cui credevano si trovasse il padre, scorgevano una lunga colonna di fumo. Un po' allarmate ma senza dir nulla a nessuno, le due bambine si portavano sul luogo. La scena che si è presentata ai loro occhi è stata orribile: l'uomo giaceva in un cespuglio con il corpo quasi del tutto carbonizzato.

Dato l'allarme in paese, alcune ore più tardi la salma martoriata dello sventurato boscaiolo, raggiunta dai carabinieri di Alagna, dal medico condotto e da compaesani accorsi, era trasportata a basso.

Quali le cause della sciagura? Secondo l'ipotesi più attendibile, il Tosi sarebbe caduto, forse a causa di un malore, mentre stava lavorando, e rotolando per qualche metro lungo la ripida china sarebbe andato a battere violentemente col capo contro una roccia, finendo in un roveto vicinissimo al punto in cui egli aveva acceso un piccolo falò, probabilmente per scaldarsi. Ed è stato questo focherello che, sviluppatosi per un leggero vento, si è spinto prima verso il cespuglio e poi ha investito il boscaiolo, carbonizzandogli il corpo.

Stamane il medico condotto ha confermato che il poveretto è deceduto quasi sul colpo, pochi istanti dopo la caduta, avendo riportato la frattura della scatola cranica e commozione cerebrale. La morte l'avrebbe dunque colto prima ancora che il fuoco compisse la sua tragica opera.

Riconosciuto dalle sorelle l'uomo ucciso da una moto a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è stato identificato lo sconosciuto travolto e ucciso, l'altra notte, dal motoscooter condotto dal ventitreenne Francesco Salussoglia, abitante nella nostra città. Non recando con sé alcun documento, non era stato possibile procedere subito al suo riconoscimento: solo elemento in possesso della polizia stradale, era una vecchia fotografia trovata in una tasca della vittima, recante sul retro la seguente scritta: Pietro Bindoni, classe 1914, Ghedi (Brescia).

Richieste informazioni in quella località, la polizia è venuta a conoscenza che una presunta sorella del poveretto, Maria Bindoni, di 47 anni, era colà residente. Ieri la donna è giunta a Vercelli con un'altra sorella, Adele, di 53 anni, vedova da molti anni e occupata come operaia in un'azienda di Saronno. Entrambe hanno identificato nel cadavere dello sconosciuto il proprio fratello Pietro.

Le due donne hanno precisato che il congiunto aveva lasciato la famiglia fin dal 1940 in cerca di lavoro e da allora si era dedicato a una vita nomade; girava qua e là lavorando alla giornata e una volta all'anno faceva visita alle sorelle: a Maria a Ghedi, ad Adele a Saronno e ad una terza, Palmira, abitante a Brescia.

Banditi su un autobus presso New York

Un giornalista racconta la rapina che ha subìto

Tra i passeggeri del veicolo preso di mira da due malfattori vi era un redattore della United Press - Ecco le sue impressioni

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Gene Mcloughlin, dell'ufficio della *United Press International* a New York, stava tornando a casa su un autobus diretto nel New Jersey, quando due banditi hanno inscenato una rapina ai danni dei passeggeri. Mcloughlin ci ha rimesso qualche dollaro; ma ha potuto scrivere un articolo che nessun giornalista americano aveva più scritto dai tempi delle diligenze del West. Eccolo:

«Avventure come quella toccata a me e ai miei compagni di viaggio sono davvero romanzesche di questi tempi. Qualcuno di noi stava leggendo come al solito libri gialli, o racconti sull'Ovest selvaggio, per ingannare la monotonia del quotidiano viaggio da New York al New Jersey. Stavamo uscendo dal *Lincoln Tunnel*, dalla parte appunto del New Jersey, quando abbiamo udito le parole che ci hanno sbalzato di colpo nel mondo dei romanzi d'avventura.

«La frase: "*This is a holdup*" ("è una rapina"), non echeggiava in questi paraggi, per lo meno su un veicolo pubblico, da moltissimi anni, si può dire forse da secoli, perché le terre degli assalti alle diligenze e dei colpi di mano sono ben più a occidente del New Jersey. Ma tant'è, l'uomo in impermeabile diceva proprio così, stando appoggiato alla parete vetrata della cabina del guidatore.

«L'uomo aveva in mano un argomento persuasivo, una pistola calibro 45, e la teneva con mano ferma. Si è spostato lentamente verso l'autista — Julius Nagy di 53 anni — un brav'uomo di origine ungherese che ci accompagna ogni giorno nel viaggio, un pilota eccellente e spavaldo che affronta senza tremare il traffico dei tunnel e delle grandi strade, ma non ha mai visto "outlaws" né pellirosse all'assalto. Con il persuasivo argomento puntato alla tempia di Nagy, il bandito ha impedito che egli, con una qualsiasi manovra, o anche solo con un colpo di clacson, richiamasse l'attenzione degli altri veicoli.

«Intanto, l'altro brigante camminava lungo il corridoio fra le file di poltrone, raccogliendo il bottino. E', devo dire, il particolare meno eroico della mia storia, perché l'uomo mi pareva nervoso, inquieto, forse aveva addirittura un po' di paura.

«Se non fosse stato per questo nervosismo, la scena sarebbe stata ancor meno drammatica; perché il bandito ha trascurato nella fretta qualche passeggero, mentre altri gli gettavano in mano monete da cinque o dieci dollari. A parte le somme piuttosto elevate, l'uomo dava la netta impressione di un sacrista intento a fare la questua; con la differenza che i sacrestani in genere non hanno paura della congregazione.

«Io non sono stato tra i fortunati ignorati dal brigante. "Fuori i soldi", mi ha detto. E gli ho dato tutto quello che avevo, sei dollari. Della stilografica e dell'orologio non ha nemmeno parlato, e mi sono ritenuto autorizzato a conservarli. L'uomo ha gettato i miei sei dollari nel sacchetto di stoffa marrone che aveva con sé. Ha proseguito l'operazione fino in fondo al veicolo, poi ha gridato al compagno: "Tutto fatto".

«Per ora i due sono liberi come l'aria. Infatti, appena l'uomo della questua ha gridato "tutto fatto", l'altro ha ordinato a Nagy di accostarsi lentamente al ciglio della strada poi di fermare. Eravamo in un punto in cui una via secondaria si diparte dalla strada del New Jersey. "Ferma — ha ordinato uno dei due a Julius — e non fare sciocchezze". Poi sono scesi e se ne sono andati lungo la via laterale.

«Abbiamo fatto i conti, prima di lasciare l'autobus. Eravamo in cinquantotto a bordo, esclusi Nagy e i due banditi. Il bottino dei rapinatori è stato di 691 dollari. Gli outlaws del Far West, almeno, aspettavano che sulla diligenza ci fosse l'oro della banca prima di "caricare"».

Eugenio Mc Loughlin

Il pittore Aldo Raimondi, che aveva fatto il ritratto di Papa Pio XII, sta eseguendo ora quello di Giovanni XXIII (Tel.)

Tre uomini lottano da ieri sulla tremenda Est del Capucin

Si tratta di alpinisti lombardi che tentano la prima scalata invernale della parete violata nel '51 da Bonatti - Han già fatto un bivacco e proseguono verso la vetta

Courmayeur, sabato sera.

(l. v.) Tre uomini sono da ieri mattina all'attacco della parete Est del Capucin. Se riusciranno a superare il pauroso strapiombo di roccia di 500 metri, un vero sesto grado, sarà la «prima invernale» della Est del Grand Capucin, una ascensione di elevata classe anche se le condizioni meteorologiche e della montagna sono abbastanza buone in questi giorni.

La cordata è così composta: Tenderini (istruttore nazionale appartenente al SEM di Milano), Alippi (custode del rifugio Alippi in Grigna), Merendi (custode del rifugio del Pian dei Resinelli).

La notizia è stata portata a Courmayeur da Andrea Oggioni e Carlo Mauri. Oggioni, del C.A.I. Monza, è un alpinista provetto che però non è ancora giunto alla più grande notorietà per un pizzico di sfortuna. Carlo Mauri, invece, è notissimo. L'ultimo serto di alloro lo ha conquistato sul Gasherbrum 4, assieme a Bonatti, del quale è compagno inseparabile. Carlo Mauri e Oggioni si trovavano sulla parete Sud del Dente del Gigante. In seconda invernale essi l'hanno superata, tanto per allenamento.

I due si erano incontrati al Rifugio Torino con il gruppo dei Tenderini, e avevano saputo delle loro intenzioni. Dal Col Flambeau, unico punto più vicino dove si può ammirare il Grand Capucin, stamane già alcuni, con potenti cannocchiali, seguono l'ascensione.

Stando alle ultime notizie dopo un giorno di salita, la cordata Tenderini - Merendi - Alippi è a metà percorso. Questa notte i tre hanno bivaccato press'a poco al bivacco di Bonatti, il grande alpinista che per primo, con Ghigo, nel luglio 1951, tolse la nomea di inviolabilità alla tremenda parete.

Per assegni a vuoto il dott. De Giorgis in carcere

Alessandria, sabato sera.

E' stato tratto in arresto, su ordine del pretore di Alessandria, il dott. Alfredo De Giorgis, qui residente, dovendo scontare 15 giorni di carcere e pagare una multa di 8[illegible] mila lire, a suo tempo inflittigli al nostro tribunale per emissione di assegni a vuoto.

Il nome del dott. De Giorgis è legato alla famosa strage della sua famiglia avvenuta alla cascina Clori oltre Valmadonna il 25 settembre 1948; come si ricorderà, nella strage trovarono la morte, il padre, la madre, la moglie ed il decenne figlio Romano del De Giorgis oltre alla sorella ed una nipote. Tutti morirono vittime dei noti empirici esperimenti con la stricnina compiuti dal De Giorgis su animali domestici della sua cascina.

Annullata la decisione di non assegnare i premi di un concorso

Accolto dal Consiglio di Stato il ricorso di un gruppo d'artisti

Roma, sabato sera.

Il Consiglio di Stato ha annullato la decisione di non assegnare i «Premi artistici e della cultura» banditi nel '56 dal Ministero degli Interni per un'opera di pittura e una di scultura. I concorrenti furono 1500 ed un gruppo di essi, rappresentati dal prof. Mario Nigro, presentarono ricorso contro la decisione del Ministero degli Interni, il quale attenendosi al parere delle commissioni aggiudicatrici, non attribuì alcun premio né per la pittura né per la scultura né tanto meno dette luogo all'allestimento della mostra prevista nel bandi del concorso.

I ricorrenti, chiedendo l'annullamento di tutti gli atti del Ministero degli Interni, eccepirono che nessuna norma dei bandi conferiva alle commissioni giudicatrici e all'amministrazione il potere di non assegnare i premi e di non organizzare la mostra, rendendo inutili le forti spese sopportate dai numerosi artisti partecipanti. Inoltre dai verbali delle commissioni giudicatrici sarebbe risultato che nella commissione del concorso per opere di pittura un commissario era assente.

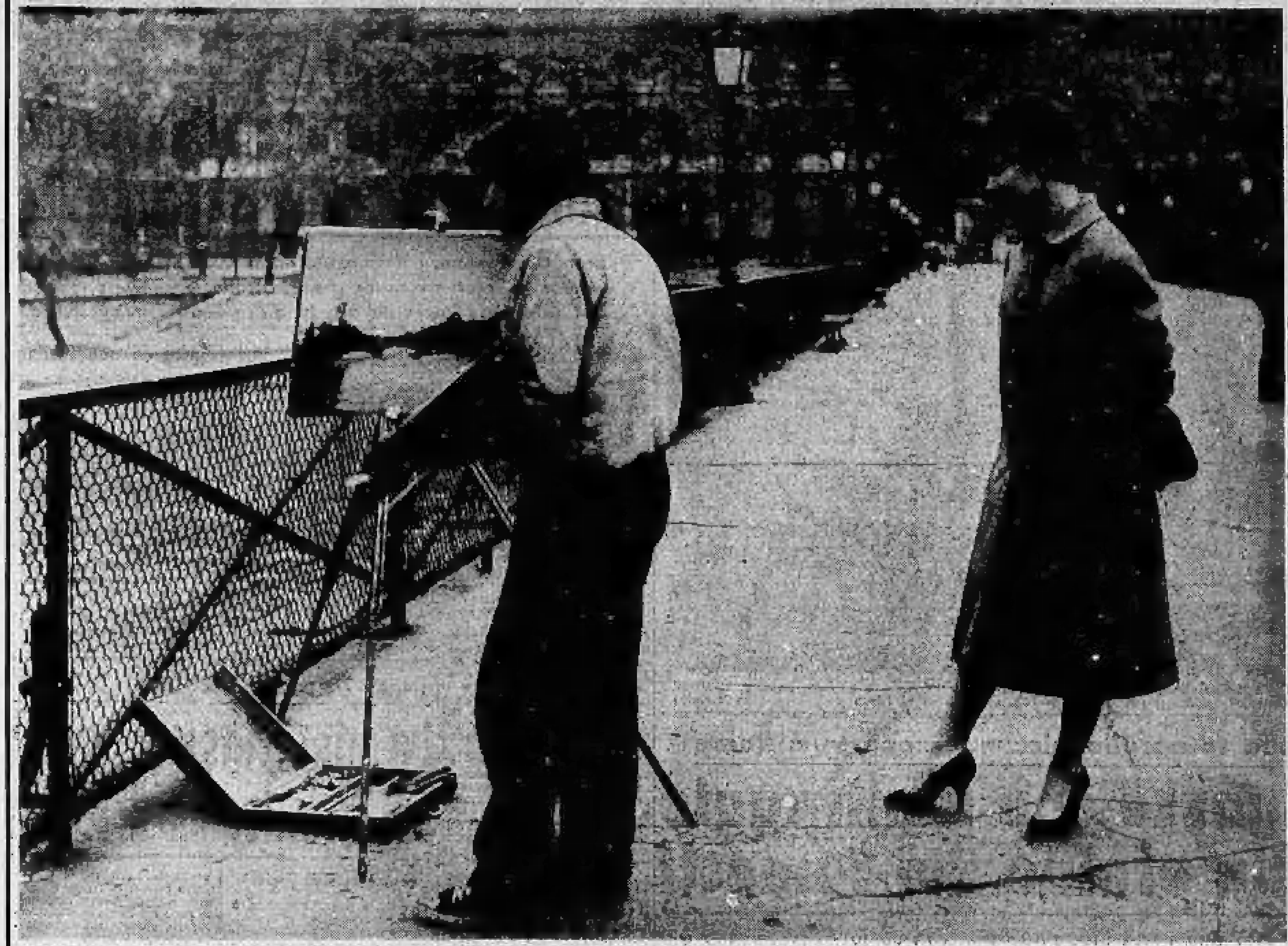
Le due commissioni, nello esprimere parere negativo fecero riferimento «alla situazione di fatto della pittura e della scultura italiana». I ricorrenti sostennero che le commissioni dovevano valutare le opere in sé e per sé. Inoltre i ricorrenti osservano che la formula «situazione di fatto della pittura e della scultura italiana», oltre ad essere ambigua, non era affatto giustificata in quanto se tale situazione veniva considerata nel suo complesso appariva certo ingiustificato che alla stregua di questo metro venissero ritenute insufficienti opere di artisti come Tamburi, Stradone, Tomea, Trombadori, ecc., che erano parte attiva e degna di tale situazione di fatto.

Se la si considerava invece — come si poteva ritenere che l'avessero considerata le commissioni — come essenzialmente costituita da una sola corrente artistica, quella figurativa, allora il criterio prescelto era parziale, in aperto contrasto con la reale situazione dell'arte italiana e soprattutto con le finalità della iniziativa.

Il Consiglio di Stato, dopo aver ascoltato il prof. Nigro per i ricorrenti e il sostituto avv. generale dello Stato, Malinconico, si è riservato di deliberare ma, secondo indiscrezioni sembra che il ricorso degli artisti sia stato accolto e le deliberazioni delle due commissioni giudicatrici annullate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nadine ha entusiasmato i critici parigini



Nadine Basile, di 26 anni, che era apparsa in qualche particina sulle scene di alcuni teatri parigini, ha fatto parlare molto di sé per la ottima interpretazione nel dramma «Gli ossessi» di Albert Camus. Vivo successo di critica e pubblico per Nadine, colta dall'obiettivo mentre osserva un pittore dilettante

Belinda Lee nelle vesti di Lucrezia Borgia

Belinda Lee e Mario Lulli in una scena del film «Le notti di Lucrezia Borgia» in fase di montaggio a Roma. Finito di girare il film, la bella attrice è scomparsa dalla circolazione. Contemporaneamente è partito anche il principe Filippo Orsini. Il loro romanzo d'amore continua

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

CRISTINA DI SVEZIA

Strana morte d'un duca

XII. — Dopo aver fatto assassinare a Fontainebleau il suo amante Monaldeschi da un altro dei suoi fedeli, Ludovico Santinelli, Cristina di Svezia torna a Roma ove rivede il terzo dei suoi favoriti, Francesco Santinelli, fratello di Ludovico. Francesco Santinelli, che continua a frodare la regina, è compromesso in un intrigo amoroso con la bella e giovane duchessa di Ceri.

Francesco Santinelli ed Anna Maria Aldobrandini, duchessa di Ceri, sono innamoratissimi. Il marito dà loro molto fastidio. D'accordo con la sua bella, Francesco Santinelli versa in una bevanda destinata al duca di Ceri una sostanza «del fegato e dei reni nemica». E Ceri, avvelenato, muore dopo aver atrocemente sofferto.

Dopo i funerali del duca, Francesco Santinelli non esita a chiedere all'illustre famiglia Aldobrandini la mano della giovane vedova. Essendo Santinelli conosciuto in tutta Roma come un terribile scroccone e poiché la voce pubblica lo accusa come responsabile della morte del duca di Ceri, i genitori di donna Anna Maria rifiutano energicamente la loro figlia al «grande cameriere» della regina Cristina. Il Papa approva calorosamente gli Aldobrandini. E fa dire a Cristina che si sentirebbe molto obbligato se ella congedasse Santinelli. Ma la regina di Svezia non ammette che si bandisca il suo caro Francesco anche se questi ama un'altra donna. Ed ella spinge il suo desiderio di far piacere al suo «grande cameriere» fino al punto di scrivere al duca di Parma, cugino di Anna Maria, per pregarlo di intercedere a favore degli innamorati. E' la guerra dichiarata tra Cristina e il Papa che, d'altra parte, vede di cattivo

occhio Cristina preparare, sul territorio pontificio, un colpo di mano militare contro Napoli. Temendo nello stesso tempo l'audacia di Francesco Santinelli e quella di Cristina, Alessandro VII prende delle precauzioni. Per impedire alla regina di reclutare dei mercenari, il Papa fa sorvegliare militarmente il palazzo Mazzarino, ove abita Cristina, proibisce a chiunque di portare armi nel quartiere di Monte Cavallo e istituisce, alle porte della Città Eterna, un severo controllo di entrata e

uscita. Per impedire a Francesco Santinelli di avvicinare la sua amante, Alessandro VII fa chiudere la giovane duchessa di Ceri nel Convento di San Silvestro. Ma Francesco Santinelli è un uomo dalla volontà di ferro. Egli non è affatto disposto a rinunciare, senza essere prima ricorso a qualsiasi espediente ed avere combattuto con tutte le armi a sua disposizione, all'amore e alla fortuna di Anna Maria Aldobrandini. Sta di fatto che con la sua diabolica astuzia egli riesce a forzare la clausura monacale del convento di San Silvestro e a rivedere la sua amante. C'è chi afferma anche, ma la cosa non si è potuta provare, che egli sia riuscito a sposarla segretamente...

SEGUE: Ritorno in Svezia